



# Europea

19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

**Per chi suona la campana / Governo multilivello e federalismo / Verso una finanza federale europea / È tempo di agire / I federalisti mondiali e la guerra in Libia / XX Congresso nazionale GFE / Seminari federalisti / William Beveridge ed Ernesto Rossi / Comunicati e dichiarazioni / Osservatorio / Attività del MFE / In libreria**

**Mensile del Movimento Federalista Europeo  
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

# 3/2011

## Per chi suona la campana

«Se guarderai a lungo nell'abisso, anche l'abisso vorrà guardare in te.» L'ammonimento di Nietzsche torna opportuno nel momento in cui prima le elezioni amministrative e poi i referendum sembrano segnare una svolta. Nella politica, ma non solo nella politica. Sperabilmente. La fine della cosiddetta Prima Repubblica tra il 1992 ed il 1994 ha aperto una lunga stagione su cui si può tentare di dare ora un giudizio complessivo. Per formulare poi degli orientamenti per il futuro, com'è doveroso per chi non vuol limitarsi a contemplare il mondo.

Il primato della politica estera sulla politica interna, uno dei grandi principi formulati da Alexander Hamilton, è apparso a tutti evidente nel tracollo del sistema di potere che per quasi cinquant'anni aveva retto il Paese. Pochi commentatori vi fanno oggi riferimento per spiegare il tramonto del berlusconismo. Eppure i dati sono sotto gli occhi di tutti. L'attuale schieramento governativo poteva annoverare tre vittorie elettorali consecutive: alle politiche del 2008, alle europee del 2009 ed alle regionali del 2010. Il Presidente del Consiglio si era anzi più volte vantato di guidare l'unico governo occidentale premiato dagli elettori nel bel mezzo di una crisi di dimensioni epocali. Non senza qualche motivo, bisogna pur dire. In appena un anno quel consenso è evaporato. Colpa delle divisioni della maggioranza, secondo alcuni. Da attribuire agli scandali che hanno pesantemente toccato e diciamo pure ridicolizzato di fronte al mondo intero l'immagine del premier, secondo altri. Senza voler negare una qualche rilevanza a questi fattori, altre ci sembrano le ragioni

In copertina: foto di gruppo dei partecipanti al Congresso nazionale GFE di Pavia (resoconto pp. 10 - 13)



Milano, 23 maggio: commemorazione del 25° anniversario della morte di Altiero Spinelli in via Poerio, davanti all'edificio in cui fu fondato il MFE nel 1943.

ni profonde della disfatta. La crisi finanziaria internazionale in Europa ha provocato la crisi del debito sovrano. Diversamente dalla FED, la BCE non ha infatti creato una massa impressionante di liquidità per drogare l'economia. È toccato quindi agli Stati salvare il sistema bancario. Per di più gli effetti sull'economia reale del cataclisma finanziario hanno diminuito le entrate fiscali e aumentato le uscite per interventi sociali. Sotto la pressione dei mercati, l'Eurogruppo è stato così costretto a prendere alcune importanti misure. I federalisti le hanno giudicate insufficienti e soprattutto

non democratiche. A 12 mesi di distanza hanno l'amara soddisfazione di veder confermare la loro analisi dai fatti. Non resta però meno vero che i governi sono stati messi sotto stretta sorveglianza. Per alcuni paesi periferici si può parlare di vero e proprio commissariamento. Anche il governo italiano si è trovato con le mani legate dietro la schiena. Costretto ad una rigida disciplina di bilancio da un enorme e crescente debito pubblico, non ha più avuto margini di azione. Sono rimasti solo gli slogan: federalismo fiscale, diminuzione delle tasse, riforma della giustizia. Puri paraventi per nascondere il vuoto. Quando



La Notte Blu a Forlì: a sinistra, la consegna della medaglia d'oro del Presidente Napolitano; a destra, festa in Piazza Saffi (articolo a pag. 13).

non si è ripiegato sulle denunce dei vincoli costituzionali che condannerebbero l'esecutivo all'impotenza oppure sulle accuse alla magistratura, all'opposizione, alla stampa. «Quelli che il dio vuol mandare in rovina, prima li fa impazzire», verrebbe la voglia di dire con Eschilo.

Finalmente i cittadini, dopo aver assistito ad uno scadimento dell'etica pubblica che non ha eguali nelle democrazie occidentali, hanno dato due segnali. Definiti due sberle persino da esponenti della maggioranza. Altri hanno parlato di vento del nord. Metafore efficaci, purché non facciano velo a quel che ci attende. Un ciclo politico è finito. Non sono più concessi giochi delle tre carte. Dopo aver guardato a lungo nell'abisso senza precipitarvi perché trattenuti dal quadro europeo e mondiale, ora dobbiamo lasciare che l'abisso guardi in noi. Senza illuderci che l'uscita di scena di questo o quel personaggio possa miracolosamente rimettere in piedi il Paese. Non è nemmeno iniziata la convalescenza e guardare in faccia la malattia è la prima condizione per non ricadervi. Il berlusconismo è stato la manifestazione di mali ben radicati e non attribuibili solo ad un uomo o ad un partito: il culto del capo, comandare invece che governare, l'ostentazione del denaro e della ricchezza, l'apparenza invece della realtà. E su tutto un liberismo all'italiana che si potrebbe riassumere in poche parole: protezione per le caste e per le corporazioni, concorrenza senza vincoli e senza regole per i giovani, le donne, i lavoratori meno qualificati. Con il ben noto corollario: non servire lo Stato, ma servirsi dello Stato.

Come in altri momenti drammatici della nostra storia, il Paese ha bisogno di conoscere la verità. Basta guardare sull'altra sponda dello Ionio. La sorte della Grecia potrebbe essere la nostra. Con un'aggravante: nessuna rete di salvataggio sarebbe in grado di fermare la caduta della terza economia dell'Eurozona. Trascineremmo dunque nel baratro anche la moneta europea e, con essa, lo stesso processo di unificazione del Vecchio Continente. I federalisti hanno formulato per tempo delle proposte concrete per evitare simili catastrofici esiti. Chi scrive ricorda

bene con quale angoscia Mario Albertini, ai tempi della crisi della Prima Repubblica, ammoniva a non dividere il mondo in buoni e cattivi. Speriamo che non ci vengano riproposte le gioiose macchine da guerra. Finite poi come ben si sa. La risalita della china grava l'opposizione, anzi le opposizioni, di maggiori responsabilità. Non senza ragione si è osservato che, viste le terribili sfide da affrontare, vi dovrebbe quasi essere il timore di assumere incarichi governativi. Affermazione paradossale, ma non assurda.

Questo è il tempo delle responsabilità condivise, nel superiore interesse dello Stato e dell'Europa. La proposta di un governo di emergenza e di garanzia costituzionale, avanzata dal MFE ancora nel gennaio 2010, ha trovato ampi consensi. Nel Paese prima ancora che nel mondo politico. Un simile governo dovrebbe darsi una forte caratterizzazione europea. I federalisti sono da sempre convinti che l'interesse nazionale e l'interesse europeo coincidono. La classe politica italiana, nei suoi momenti migliori e nei suoi uomini migliori, ha condiviso questa convinzione. Mai come nei momenti di crisi tale coincidenza si manifesta in tutta la sua nettezza. Se è vero infatti che la deriva dell'Italia avrebbe conseguenze impensabili per tutta l'Europa, è altrettanto vero che l'Italia può dare una grande contributo al rilancio dell'unificazione. Quel rilancio che la Francia e la Germania da sole non sono in grado di proporre e forse nemmeno di pensare.

In questo numero riportiamo i testi della Campagna per la Federazione europea decisa dal Comitato centrale del MFE. Non è più il tempo delle demagogie e dei populismi. Le istituzioni e le forze politiche vanno messe di fronte alle loro responsabilità. Da parte sua l'UEF dovrebbe lanciare una iniziativa dei cittadini europei per un piano di sviluppo europeo basato su risorse proprie. Un'impresa che esige un ampio coinvolgimento delle forze più vive della società civile e soprattutto delle associazioni sindacali ed imprenditoriali. Prima che sia troppo tardi.

Giorgio Anselmi



## Governo multilivello e federalismo

Ciò che caratterizza il processo di globalizzazione è la tensione tra unificazione e frammentazione. Il globale e il locale non si escludono a vicenda. Al contrario sono aspetti di un unico processo. Il movimento verso la globalizzazione e l'unificazione del mondo coesistono con il decentramento e le autonomie locali. Così lo Stato nazione non è destinato a scomparire.

Ronald Robertson coniò la parola "glocalizzazione" per descrivere il processo con cui l'unificazione dei mercati, della società civile, dei modelli culturali, degli stili di vita e delle istituzioni politiche coesiste con il bisogno di preservare le differenze territoriali, le culture e le istituzioni locali. Infatti il movimento che tende a livellare i contesti sociali genera contemporaneamente il bisogno di mantenere e sviluppare culture e identità locali tradizionali.

La tendenza verso la frammentazione assume due diverse forme. La prima è il nazionalismo etnico, il quale non solo si oppone alla globalizzazione, ma può spesso portare alla disgregazione degli Stati nazionali, trasformando così il mondo in un insieme di comunità chiuse e divise da odii tribali. La seconda promuove invece la distribuzione del potere tra più livelli di governo, da quello subnazionale a quello sovranazionale, in modo da rendere compatibile l'auto-governo locale e regionale con i poteri e le istituzioni sovranazionali.

Pertanto l'erosione della sovranità dello Stato, generata dalla globalizzazione, stimola il bisogno di nuove forme di governo basate sulla ripartizione delle competenze tra il livello nazionale e i livelli superiori e inferiori di governo. L'articolazione architettonica delle strutture di governo che si è sviluppata nell'era della globalizzazione ha molto in comune con l'organizzazione politica medievale, come ha evidenziato fin dal 1977 Hedley Bull nel suo libro *The Anarchical Society*, quando la parola *globalizzazione* stava entrando nell'uso comune. La sua teoria di un "nuovo medievalismo" sottolinea l'analogia tra la riorganizzazione degli spazi politici nazionali e internazionali, che è cominciata nell'ultima fase della guerra fredda, e la coesistenza di diversi livelli di governo dalla comunità locale a quella globale, che era tipica del Medioevo.

Se la formazione dello Stato moderno fu caratterizzata dall'affermazione del concetto di sovranità - vale a dire la progressiva centralizzazione del potere sul piano militare, fiscale, amministrativo, legislativo e giudiziario -, oggi la globalizzazione innesca un processo che si sviluppa nella direzione opposta: da una parte, essa promuove la formazione di nuovi poteri sul piano internazionale, dall'altra, attiva il decentramento del potere politico e del diritto. Un numero sempre più grande di centri di potere sta sfuggendo al controllo dello Stato, mimando così la sua sovranità.

L'osservazione degli effetti della globalizzazione mostra la diminuzione dell'autorità dei vecchi Stati sovrani, una maggiore diffusione del potere politico e l'indebolimento delle certezze legali. I contrasti tra diritti mal definiti prepara la strada ad abusi. La sopraffazione dei poteri e dei gruppi più forti nei confronti dei più deboli, l'affermazione di nuovi privilegi, la limitazione delle libertà individuali, il dilagare della violenza sono tutti aspetti del processo di globalizzazione. Tutto ciò rappresenta un serio pericolo per i valori e per le istituzioni su cui si basa la nostra civiltà.

Lo "Stato" rappresenta il fondamento del processo di civilizzazione. Esso rende possibile la supremazia del bene pubblico sugli interessi privati. Il problema, però, è riorganizzare lo Stato, non abolirlo. Nella letteratura della scienza politica contemporanea questa riorganizzazione del potere politico è chiamata *governance multilivello*. Questa espressione echeggia la visione federalista delle istituzioni politiche e ci invita a ripensare e a rimettere in discussione il modello tradizionale dello Stato unitario. Vale la pena ricordare che Kenneth C. Wheare definisce il governo federale "quel sistema di ripartizione del potere che permette al governo centrale e a quelli regionali di essere, ciascuno nel suo ambito, coordinati e indipendenti". È appropriato chiamare questa organizzazione istituzionale "governo multilivello". È una pia illusione immaginare che la distruzione dello Stato nazione possa essere il veicolo per forme di solidarietà più elevate. È vero che lo Stato nazione ha portato alle più profonde divisioni politiche e alla più forte concentrazione di potere che il mondo abbia mai sperimentato. D'altro canto, i ben noti esempi della Jugoslavia e della Somalia mostrano come il collasso dello Stato abbia significato il ritorno alla barbarie primitiva, al tribalismo feroce ed egoista e a forme obsolete di solidarietà basate su vincoli etnici o religiosi.

Di fronte a questi fenomeni, si può apprezzare il ruolo positivo che la soli-

darietà nazionale ha svolto nella storia grazie al superamento delle divisioni tra le classi e tra le regioni. Francia, Spagna, Italia e Germania hanno unito popoli con diverse tradizioni culturali, etniche, linguistiche e religiose. Certo, l'unità fu raggiunta attraverso la centralizzazione, cioè sacrificando il pluralismo. Questo è ciò che i federalisti del secolo scorso, da Proudhon a Frantz a Cattaneo, hanno denunciato instancabilmente, anche se la proposta politica federalista non aveva allora nessuna possibilità di influenzare Stati come la Francia, la Germania e l'Italia. Infatti la forte pressione politica e militare che questi Stati subivano ai propri confini e la natura radicale che assunse la lotta di classe crearono un movimento verso l'accentramento del potere, a cui nessuna forza poteva opporsi. Il centralismo democratico ha rappresentato una tappa della costruzione della democrazia e nella sua estensione a popolazioni eterogenee, accomunate dall'attribuzione di uguali diritti a tutti i cittadini; è stato, inoltre, un mezzo per superare vecchie istituzioni politiche ed economiche in cui si nascondevano privilegi di origine feudale.

Il contributo che il federalismo ha dato alla comprensione dei limiti dell'esperienza nazionale risiede nella denuncia del carattere esclusivo dei vincoli di solidarietà nazionale, che non tollerano alcuna forma di lealismo verso le comunità più piccole o più grandi della nazione. La solidarietà nazionale è un valore che, comunque, non deve essere abbandonato nell'era della globalizzazione. Dovrebbe piuttosto essere considerato come un passaggio necessario verso forme più ampie di solidarietà condivisa tra le nazioni all'interno di federazioni regionali, le quali a loro volta saranno unite nella federazione mondiale. Allo stesso tempo, la solidarietà nazionale non esclude altre forme di solidarietà nelle comunità locali e regionali, ma coesiste con esse. La formula istituzionale federale permette di governare comunità territoriali di diverse dimensioni, sviluppando una rete di solidarietà e di



Trento, 9 maggio: raccolta di firme a cura della locale sezione della GFE

## La scomparsa di Andrea Geremicca



Mercoledì 4 maggio ci ha lasciati Andrea Geremicca. Intellettuale, giornalista, Presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa, fondata negli anni '90 con Giorgio Napolitano, Andrea Geremicca era iscritto alla sezione MFE di Napoli dal 2009. Già da tempo, però, aveva messo in piedi diverse forme di collaborazione con i federalisti, promuovendo conferenze, dibattiti, confronti e riflessioni sulla rivista di cui era direttore, *Mezzogiorno Europa*.

La sua energia, la sua curiosità, il suo impegno, la sua capacità di coinvolgimento hanno trasforma-

to la Fondazione Mezzogiorno Europa in un vero e proprio laboratorio, un luogo di incontro tra realtà politiche e culturali diverse. Tra queste, il MFE è stato spesso interlocutore per un obiettivo comune: lavorare per la costruzione di un'Europa sempre più unita. Le qualità di Andrea Geremicca sono oggi un patrimonio da preservare, affidato adesso a tutti coloro che lo hanno incontrato negli anni e che grazie a lui, a Napoli e nel Mezzogiorno, hanno avuto l'opportunità di incontrare con l'Europa e nell'Europa il valore più alto dell'impegno politico e civile di cui lui è stato esempio. Lo ricorderemo tutti con profonda stima, gratitudine e grande affetto.

Movimento Federalista Europeo - Campania

convivenza pacifica che procede dalle piccole comunità locali verso il mondo intero.

I fatti dimostrano che i processi federalitativi sono oggi sempre più diffusi. Possono abbracciare interi continenti e potenzialmente l'intero pianeta. Allo stesso tempo, anche Stati unitari sono stati influenzati dal federalismo, che ha portato alcuni di essi a trasferire poteri verso le comunità territoriali più piccole. In conseguenza di questo processo, che si sviluppa in due direzioni, una verso il vertice della gerarchia federale e l'altra verso la base, è diventato necessario organizzare delle federazioni con più di due livelli di governo, soppiantando così il modello tradizionale, che distribuiva il potere solo tra il governo federale e gli Stati federati.

A questi due livelli di governo devono ora essere aggiunti (con pari dignità all'interno dello Stato) i livelli della regione, della provincia o della contea (l'ente intermedio tra la regione e la città) e della comunità locale, ossia il quartiere di una grande città o la città nel suo insieme. Inoltre, al di sopra della federazione regionale, c'è il livello mondiale. Naturalmente, in ciascuno di questi livelli territoriali, già esistono istituzioni che sono una chiara espressione di esigenze amministrative e di governo. Esse, però, non sono centri di potere autonomi, in quanto di norma sono subordinati allo Stato. La loro riorganizzazione istituzionale, secondo il modello federale, permette di attribuire a ogni livello di governo un potere indipendente. Questo comporta la piena libertà di ciascun livello di governo di avere relazioni, entro i limiti del suo potere, con tutti gli altri livelli, corrispondenti e non, senza essere soggetti al controllo (tranne quello di natura costituzionale) delle istituzioni di livello superiore, ad esempio, le relazioni dirette tra le regioni e l'Unione europea oppure quelle tra regioni di confine, e così via.

Le istituzioni federali non devono essere intese come strumenti per distruggere gli Stati nazionali, ma solo per superarli. La loro realizzazione comporta un cambiamento in due direzioni: il trasferimento del potere verso l'alto e verso il basso. Infatti il disegno federalista consente di superare i limiti della democrazia nazionale, la quale è attualmente in declino a causa dell'eccessiva concentrazione di potere nelle mani dei governi nazionali, aggiungendo nuovi livelli di governo, di partecipazione popolare e di cittadinanza al di sopra e all'interno degli Stati.

D'altra parte, il declino della politica di potenza e la sempre maggiore interdipendenza tra i popoli non ha indebolito soltanto gli incentivi all'accentramento del potere. Ha anche cambiato la tradizionale nozione di confine, che conferiva agli Stati la forma immutabile di una società chiusa con caratteristiche omogenee. Le nuove forme dell'organizzazione federale consentono di associare la coesistenza di diversi livelli di governo con l'apertura e la sovrapposizione delle singole comunità territoriali.

Ad esempio, l'eliminazione delle divisioni militari e economiche all'interno dell'Unione Europea ha portato alla luce il carattere artificiale degli Stati nazione. È ora possibile per le popolazioni di confine sviluppare nuove forme di associazione con i loro vicini, come per i Paesi Baschi, il Tirolo, la Catalogna, la Languedoc-Roussillon, l'Alsazia, il Baden-Württemberg o le regioni francesi e inglesi che si affacciano sulla costa della Manica. È possibile che in futuro l'istituzionalizzazione di queste entità regionali evolva in una direzione che superi la mera cooperazione transfrontaliera. Questo cambiamento costituirà un nuovo aspetto del federalismo contemporaneo e indicherà nuove prospettive per superare la struttura obsoleta dello Stato nazione.

Lucio Levi

## Verso una finanza federale europea

Con lo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti ha inizio nel 2007 la più grave crisi che l'economia mondiale abbia dovuto affrontare a partire dalla seconda guerra mondiale. L'origine della crisi è di natura finanziaria: le banche statunitensi hanno concesso mutui ipotecari per l'acquisto delle case di proprietà anche a famiglie a basso reddito, con l'obiettivo dichiarato di favorire l'accesso di tutti alla proprietà della casa. In realtà, la garanzia per le banche era costituita dal fatto che la sempre crescente domanda di immobili favoriva un continuo aumento del prezzo delle case e il valore immobiliare della casa rappresentava la garanzia reale per il rimborso del mutuo: se i nuovi proprietari non erano in grado di pagare le rate del mutuo, le banche potevano sempre rivalersi prendendosi la casa e mettendola sul mercato a un prezzo superiore a quello di acquisto e, quindi, all'ammontare del mutuo. La proprietà diffusa della casa favoriva inoltre la concessione di ulteriori prestiti alle famiglie, che potevano così acquistare a credito l'arredamento per la casa, l'automobile e altri beni di consumo. L'uso generalizzato della carta di credito per gli acquisti correnti, ben al di là delle possibilità economiche delle famiglie, rappresentava un ulteriore tassello

per l'espansione della domanda e, quindi, della produzione. Un regno di Bengodi, costruito però su un castello di carta: la continua espansione del credito. A un certo punto la piramide crolla quando scoppia la bolla immobiliare e le banche sono costrette a richiedere il rientro sui crediti concessi. Cominciano per molti istituti le difficoltà finanziarie finché la crisi si manifesta in tutta la sua gravità con il fallimento di Lehman Brothers il 15 settembre 2008.

Ma la crisi finanziaria fa anche emergere con chiarezza la debolezza strutturale dell'economia americana. La domanda interna eccede - ormai da anni - la produzione domestica, e la differenza viene colmata attraverso importazioni nette di beni dall'estero (ossia le importazioni eccedono le esportazioni). A questo deficit esterno si aggiunge il deficit del bilancio federale. E questi squilibri vengono gestiti attraverso importazioni di capitali provenienti dalla Cina, ma anche da altri paesi industrialmente emergenti: per utilizzare l'enorme avanzo di bilancia dei pagamenti e l'accumulo che ne consegue di riserve valutarie, questi capitali vengono infatti investiti su larga scala in *Treasury bonds* americani. Nello stesso tempo, le importazioni di beni di consumo a prezzi molto inferiori a quelli americani consentono da un lato di garantire un enorme mercato di sbocco per i prodotti dei paesi industrialmente emergenti e, d'altro lato, di sostenere il tenore di vita delle famiglie americane nonostante la contenuta dinamica dei redditi pro capite, soprattutto per le classi medio-basse. Il sogno di una crescita americana senza limiti, sostenuto dalla bolla immobiliare, dall'espansione creditizia, dal ruolo del dollaro come moneta internazionale e dalla piazza finanziaria di New York che attira capitali dal resto del mondo, si interrompe bruscamente con l'esplosione della crisi finanziaria.

La crisi, nata negli Stati Uniti, diventa ben presto una crisi mondiale. Le banche americane hanno venduto titoli "tossici" (che non hanno nessuna probabilità di essere coperti dai pagamenti di coloro che hanno ricevuto il prestito) impacchettati in altri titoli di natura diversa che vengono rivenduti sui mercati internazionali. Ben presto anche le banche europee sono coinvolte nel dissesto delle banche americane, obbligando gli Stati europei ad intervenire a sostegno del sistema bancario con forti iniezioni di denaro pubblico. Al contempo, le banche, in gravi difficoltà finanziarie, sono costrette a restringere il credito alla clientela, e in particolare al sistema produttivo. Le imprese in difficoltà

riducono i livelli di attività produttiva e quindi si contrae il reddito delle famiglie, con un ulteriore impatto negativo sulla domanda di beni di consumo.

La crisi si estende al settore reale e coinvolge ormai, anche se in misura diversa, tutte le altre aree industrializzate del mondo.

Di fronte al rischio di una recessione su scala globale gli Stati reagiscono con forza superando la tendenza a limitare sempre più l'intervento pubblico prevalsa dai tempi di Reagan e della Thatcher e finanziano pesantemente l'economia reale, garantendo al contempo - in particolare in Europa - i livelli di occupazione attraverso l'uso esteso degli ammortizzatori sociali. Il reddito delle famiglie tiene e gradualmente i processi produttivi riprendono un ritmo più sostenuto. Ricominciano a crescere con tassi elevati soprattutto i paesi di nuova industrializzazione e l'espansione della domanda mondiale sostiene le esportazioni dei paesi forti, in particolare della Germania, che cresce ormai anche grazie ad una accresciuta dinamica del mercato interno. Ma emerge subito che la crisi si è trasferita dal settore privato al settore pubblico.

Il caso più emblematico è rappresentato dall'Irlanda, che per anni è stato presentata come un modello da imitare. Per salvare il sistema bancario in crisi, il governo irlandese è costretto a enormi iniezioni di liquidità a favore del sistema bancario domestico e questa accresciuta spesa pubblica porta il disavanzo irlandese al 32,3 % del Pil nel 2010. In Grecia il governo conservatore, con l'obiettivo di portare la dracma nell'euro, ha invece nascosto la polvere sotto il tappeto, facendo risultare apparentemente un disavanzo inferiore al 3% del Pil, in conformità ai vincoli imposti dal Trattato di Maastricht. Ma quando il nuovo governo guidato dal socialista Papandreou arriva al potere, scopre e denuncia pubblicamente l'enorme buco dei conti pubblici (il disavanzo in Grecia ha raggiunto il 9,6% nel 2010 e lo stock di debito il 142%). I mercati finanziari reagiscono immediatamente con una perdita di fiducia che rende più difficile il collocamento delle nuove emissioni di titoli greci, e scoppia così la crisi del debito sovrano.

I paesi deboli dell'area euro (i cosiddetti Pigs - Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna, secondo lo spregiativo acronimo anglosassone) sono fortemente penalizzati dal mercato, che ritiene che non siano più in grado di far fronte ai loro impegni. Per emettere titoli pubblici necessari per finanziare i loro disavanzi devono pagare tassi di interesse sempre più elevati, con un impatto fortemente negativo sull'equi-

librio della finanza pubblica. Il rischio di *default* di questi paesi provoca una reazione degli altri paesi dell'area euro che, dopo lunghe ed estenuanti trattative, predispongono la concessione di un prestito alla Grecia di 110 miliardi di euro, in cambio di un piano di severe misure restrittive in un paese in cui il Pil è diminuito del 6,6% nel 2010 dopo una caduta del 1,9% nel 2009. E, dopo aver concesso un prestito di 85 miliardi all'Irlanda (di cui 35 destinati al salvataggio delle banche), un piano di dimensioni leggermente inferiori - pari a 78 miliardi di euro - viene varato per il salvataggio del Portogallo.

Ma le conseguenze politiche si fanno sentire pesantemente. Il governo tedesco perde importanti elezioni regionali, mettendo in evidenza l'avversione dei contribuenti tedeschi per operazioni di salvataggio di paesi considerati colpevoli di aver gestito in modo scorretto la finanza pubblica, dimentichi del fatto che un'enorme quantità di titoli dei paesi che oggi si trovano a dover fronteggiare una grave crisi finanziaria sono stati acquistati dalle banche tedesche (dai dati della Banca dei Regolamenti Internazionali emerge che le banche tedesche detengono 62 miliardi di dollari di titoli dei paesi periferici dell'area euro, di cui 23 miliardi di titoli greci), attirate dagli elevati tassi che si possono lucrare su questi titoli. E nelle recenti elezioni finlandesi, un nuovo partito anti-europeo raggiunge il 19% dei voti.

A fronte dell'aggravarsi della crisi del debito sovrano e alla lentezza della ripresa dell'economia europea, i paesi membri dell'Unione europea si trovano stretti in una morsa sempre più rigida: da un lato hanno dovuto adottare misure, molto onerose e di efficacia immediata, per far fronte al rischio di fallimento di interi settori, sia finanziari che industriali; d'altro lato, sono stati costretti a far fronte all'esigenza ineludibile di sostenere i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e, in generale, le classi di reddito più basse che soffrono in misura maggiore degli effetti della crisi. Il tutto in una situazione della finanza pubblica che si deteriora endogenamente per la contrazione delle entrate a seguito della caduta del reddito, e che è altresì vincolata dalla necessità di non superare in misura significativa la soglia indicata dal Trattato di Maastricht per evitare di essere fortemente penalizzati dal mercato. In considerazione delle difficoltà di bilancio che gravano sui paesi dell'area euro e che ne limitano pesantemente la possibilità di mettere in atto un'efficace politica di rilancio, è opinione

ormai largamente diffusa che un ruolo decisivo per sostenere la ripresa debba essere giocato dall'Unione europea, riducendo le tensioni sociali che stanno diventando insostenibili in molti paesi e allentando - attraverso gli effetti espansivi automatici sulle entrate fiscali - i vincoli che gravano sui bilanci nazionali. Ma le risorse di bilancio dell'Unione sono limitate e, comunque, i governi sembrano al momento impegnati a discutere le misure di salvataggio senza preoccuparsi di mettere in atto un piano di più ampio respiro. Per cercare di uscire da questa impasse occorre quindi che i federalisti sappiano promuovere al più presto un'iniziativa per avviare - in piena sintonia con iniziative analoghe che stanno prendendo piede all'interno del Parlamento europeo - la realizzazione di un progetto politico che preveda la creazione per tappe di una finanza federale in Europa, lungo le linee seguite in passato per arrivare alla moneta unica. E il punto di partenza per l'elaborazione di questo piano è rappresentato dalla consapevolezza che la crisi attuale segna la fine di una fase del processo di crescita dell'economia europea, e che dalla crisi attuale non si esce con una politica che mira unicamente al sostegno della domanda di beni di consumo.

Per avviare la ripresa in Europa è invece necessario promuovere la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale; in conseguenza, il motore di questa nuova fase di sviluppo è rappresentato dagli investimenti pubblici per la produzione non soltanto di beni materiali - necessari, come le infrastrutture (trasporti, energia, banda larga) - bensì anche immateriali, in particolare investimenti per la ricerca di base e per l'istruzione superiore e mirati al sostegno dell'innovazione tecnologica, al fine di promuovere un incremento della produttività e della competitività dell'industria europea, giunta ormai alla soglia della frontiera tecnologica. Ma questo rilancio degli investimenti pubblici si scontra, in Europa e negli Stati membri, con il vincolo di bilancio: in conseguenza alle restrizioni finanziarie diffuse in tutti i paesi dell'area euro, dal 1980 al 2010 la quota degli investimenti pubblici sul Pil si è invece ridotta da più del 3,5% a meno del 2,5%. Come è stato sostenuto recentemente anche nel rapporto *Europe for Growth. For a Radical Change in Financing the EU*, presentato dai parlamentari europei Haug, Lamassoure e Verhofstadt, il rilancio dell'economia europea richiede una forte inversione di tendenza, con un ammontare di nuovi investimenti



La sede della Lehman Brothers a New York

pubblici pari all'1% del Pil europeo, ossia di circa 100 miliardi di euro. In questa prospettiva, per uscire dalla crisi finanziaria che frena la crescita degli investimenti e, in conseguenza, del Pil in Europa, con le gravi tensioni sociali che ne conseguono e con la difficoltà di risanare i bilanci pubblici in un'economia stagnante, la prima tappa del piano è rappresentata dalla creazione di un Istituto Fiscale Europeo, il cui compito principale è di provvedere al salvataggio dei paesi che rischiano di essere travolti dalla crisi del debito sovrano e di preparare il terreno per la successiva evoluzione istituzionale verso una finanza federale e l'istituzione di un Tesoro europeo. L'Istituto Fiscale potrebbe giocare il ruolo, nella costruzione di un Unione fiscale, che è stato affidato all'Istituto Monetario Europeo nella costruzione dell'Unione monetaria e come premessa per l'avvio della Banca Centrale Europea. Un passo importante in questa direzione è stato mosso con la decisione del Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011 di procedere alla creazione di un *European Stability Mechanism*, anche attraverso una modifica dell'articolo 136 del Trattato che consenta

di attivare il meccanismo di sostegno se necessario per garantire la stabilità dell'area euro. Lo ESM avrà una capacità di prestito di 500 miliardi di euro e dovrebbe entrare in funzione a partire dal giugno 2013. Questa prima fase del processo - nella misura in cui venga percepita dal mercato come il preludio della creazione di una vera e propria finanza federale - dovrebbe garantire la stabilità finanziaria dei paesi deboli e, in conseguenza, ridurre lo *spread* rispetto ai titoli delle aree più forti, come è avvenuto negli anni '90 con la riduzione dei tassi di interesse per i paesi impegnati a predisporre le condizioni per l'ingresso nella moneta unica. In una seconda fase è necessario avviare l'emissione di *eurobonds*, per contribuire alla provvista dei mezzi finanziari necessari per sostenere la realizzazione del piano di rilancio dell'economia europea, al fine di favorire un aumento della produttività e della competitività dell'Europa e, al contempo, di promuovere la transizione verso un'economia sostenibile. Al finanziamento degli investimenti capaci di garantire un rendimento sul mercato e di coprire - con il reddito generato dagli investimenti - il costo

del pagamento degli interessi e del rimborso del capitale, potrebbe provvedere con emissioni di *eurobonds* la Banca Europea degli Investimenti. Ma per finanziare gli investimenti destinati alla produzione di beni pubblici europei (istruzione superiore, ricerca e innovazione, nuove tecnologie, conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio artistico, energie rinnovabili, mobilità soft), che rappresentano *la conditio sine qua non* per assicurare una crescita sostenibile nel lungo periodo dell'economia europea, occorre, da un lato, provvedere con emissioni di *eurobonds* e, al contempo, garantire al bilancio europeo le risorse fiscali necessarie per il servizio e il rimborso del debito.

Per risultare politicamente gestibile, il bilancio europeo dovrà aumentare in misura assai contenuta e non dovrà comunque superare nel medio periodo il 2% del Pil, così come suggerito già nel 1993 dalla commissione di esperti incaricata di studiare il ruolo della politica fiscale in un'Unione economica e monetaria nel rapporto *Stable Money - Sound Finances. Community Public Finance in the Perspective of EMU*. È evidente che, se crescono le esigenze di investimenti da finanziare con il debito europeo, si rafforza parallelamente la necessità di procedere a una riforma nella struttura del bilancio europeo.

In primo luogo, occorre naturalmente prevedere il ritorno a un sistema di vere e proprie risorse proprie. Non è infatti una vera risorsa propria la cosiddetta quarta risorsa, che non è altro che un contributo nazionale proporzionale al Pil e che potrebbe essere sostituita da una sovrimposta europea sulle imposte nazionali sul reddito - che non verrebbero toccate dalla riforma - versata direttamente dai cittadini al bilancio europeo in modo tale da garantire una maggiore trasparenza del prelievo e rafforzare al contempo la responsabilità di chi preleva le risorse.

Una nuova risorsa potrebbe essere assicurata al bilancio europeo con l'approvazione della proposta, avanzata recentemente dalla Commissione, di una Direttiva per introdurre una *carbon/energy tax* dal 2013. In una situazione in cui più chiari appaiono ormai i rischi legati ai cambiamenti climatici e sempre più urgente emerge la necessità di sostituire combustibili fossili con fonti di energia alternativa, un'imposta commisurata anche al contenuto di carbonio delle fonti di energia appare uno strumento adeguato per avviare processi virtuosi di *energy-saving* e di *fuel-switching* verso le fonti di energia rinnovabile,

riducendo l'impatto negativo sull'ambiente del consumo di energia e favorendo l'introduzione di processi produttivi meno *energy-intensive*. In questa prospettiva di riforma nella struttura del bilancio, l'introduzione di una tassazione delle operazioni finanziarie di natura speculativa potrebbe essere valutata nell'ottica di garantire anche uno sviluppo più ordinato del sistema finanziario internazionale. Al contempo, parte del gettito di questa forma di tassazione potrebbe essere destinata al finanziamento della produzione di beni pubblici globali, attraverso un contributo europeo per promuovere la costituzione - in accordo con gli Stati Uniti e gli altri paesi del G20 - di un fondo mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Nell'ultima fase, finalizzata alla costruzione di una vera e propria finanza federale, il bilancio, finanziato con risorse proprie dell'Unione, verrebbe gestito da un Tesoro europeo di natura federale, responsabile della realizzazione del piano di sviluppo sostenibile e del coordinamento della politica economica dei paesi membri. In questo modo crescerebbe anche l'appetibilità degli strumenti di debito emessi dall'Unione, garantiti da prelievi che affluiscono direttamente alle casse federali, gestite da un Ministro europeo delle Finanze, così come ipotizzato in una recente dichiarazione anche dal Presidente della BCE Trichet.

Il piano finalizzato alla costruzione di una finanza federale e all'istituzione di un Tesoro europeo dovrebbe essere oggetto di una decisione del Consiglio europeo, che fissi da subito le scadenze delle diverse tappe e, soprattutto, la data finale che segnerà l'inizio del funzionamento dell'Unione fiscale. Ma una decisione di questa natura, per quanto rilevante, non è tuttavia sufficiente. Vi è una differenza di fondo fra l'Unione fiscale e l'Unione monetaria. La Banca Centrale è un organo costituzionale di cui il Trattato di Maastricht sancisce l'indipendenza, con il compito - importante, ma limitato - di garantire la stabilità dei prezzi con interventi decisi in piena autonomia. Il Tesoro è un organo costituzionale di diversa natura in quanto è un principio fondamentale della democrazia che *No Taxation without Representation*. Il Tesoro può operare con efficacia solo se ha consenso e deve quindi essere soggetto al controllo democratico del Parlamento e agire nel quadro di un governo che sia rappresentativo della volontà popolare. In definitiva, la decisione di procedere alla costruzione di un'Unione fiscale, con un Tesoro e una finanza federale, deve essere accompagnata da una contestuale decisione che fissi la data per l'avvio della Federazione

compiuta, che contempra in prospettiva anche una politica estera e della sicurezza europea.

Da queste considerazioni si possono trarre due osservazioni conclusive. In primo luogo, anche a seguito della crisi l'Europa è vista sempre più come qualcosa, non solo di estraneo alla vita comune dei cittadini, ma addirittura come qualcosa di ostile, che impone vincoli e sacrifici senza garantire un futuro migliore e più sicuro. È quindi tempo di cambiare, mettendo in piedi rapidamente nell'area dell'euro un piano di sviluppo per rilanciare l'economia e l'occupazione europea. Il piano si può finanziare con l'emissione di titoli denominati in euro, garantiti dal bilancio europeo e destinati a raccogliere l'enorme massa di liquidità che circola in Europa. Se cambiano le prospettive di sviluppo e vengono risolti i problemi legati alla crisi dei debiti sovrani può rinascere la fiducia dei cittadini, favorendo così il passaggio verso uno sbocco federale del processo di unificazione europea attraverso la creazione di un Tesoro federale responsabile della gestione del bilancio e del coordinamento della politica economica europea per promuovere uno sviluppo sostenibile. Si verrebbe così a creare, dopo la moneta, la seconda gamba di uno Stato federale, in vista del completamento del processo con l'attribuzione all'Unione di un potere decisionale anche nel settore della politica estera e della sicurezza.

La seconda considerazione riguarda il perimetro entro cui è possibile avviare questo processo. Il punto di partenza è rappresentato certamente dall'area euro, dove si è ormai manifestata una sempre più crescente interdipendenza e dove è possibile prevedere ulteriori sviluppi nella direzione federale. All'interno di questo perimetro - di cui è impossibile definire a priori i contorni, ma che non coincide certamente con il quadro dell'Unione a 27 - si tratta di prevedere quali paesi possano farsi carico del ruolo dell'iniziativa. Storicamente si è sempre partiti da un'iniziativa franco-tedesca, con l'Italia che spinge nella direzione di uno esito federale del processo. Il compito dei federalisti, come ai tempi della lotta per la moneta europea, è di impegnarsi per mobilitare le forze politiche e sociali, con l'obiettivo di promuovere una decisione politica da parte dei governi dell'area euro, stimolata dal sostegno del Parlamento europeo, per giungere alla creazione di un Tesoro europeo e di una finanza federale, un passo importante nella direzione di una Federazione europea compiuta.

## Riunione del Comitato centrale MFE

# È tempo di agire

Sabato 7 maggio, nella consueta sede del CIFE a Roma, si è riunito il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo. Il Presidente Lucio Levi ha iniziato la sua relazione affermando che quanto accaduto dopo il Congresso di Gorizia conferma le nostre analisi: 1) la coesione e la solidarietà tra gli Stati membri dell'UE si sono indebolite; 2) la guerra di Libia si sta prolungando a tempo indeterminato; 3) la crisi economico-finanziaria non trova vie d'uscita. Due fenomeni, in particolare, caratterizzano la scena europea: a) l'affermazione del populismo di destra; b) la ripresa del nazionalismo. Circa il primo fenomeno, Levi osserva che l'idealizzazione del popolo e delle elezioni conduce ad attribuire poteri assoluti a chi vince. Invece la volontà del popolo si esprime soprattutto nella costituzione, che fissa un patto tra le generazioni che dura nel tempo. Si ripresentano tendenze totalitarie, si fomenta l'odio per gli immigrati, si chiede di sospendere Schengen, si esaltano le identità locali e regionali e riemergono spinte separatiste.

La ripresa del nazionalismo è testimoniata dalle divisioni tra Francia e Regno Unito da una parte e Germania dall'altra a proposito dell'intervento in Libia. Levi osserva che per la prima volta gli USA, impegnati con 100.000 uomini in Afghanistan e 47.000 in Iraq, non capeggiano un intervento militare della NATO ed a causa dell'enorme debito pubblico saranno sempre più costretti a ridurre i loro impegni militari. La necessità di una difesa europea diventa quindi sempre più impellente. Un segnale

positivo viene da Belgio ed Olanda, che progettano l'unificazione dei loro sistemi difensivi. Lo stesso Presidente Sarkozy in un'intervista concessa il 4 maggio ha riconosciuto che abbiamo bisogno della federazione per l'Eurozona all'interno di una più ampia confederazione che abbracci l'intera Unione.

Levi ha espresso anche un giudizio severo sull'uccisione di Bin Laden, eliminato con quello che Kelsen definiva il diritto primitivo della vendetta. Il terrorismo islamico non è finito, ma le rivoluzioni democratiche lo stanno mettendo in crisi. Per evitare il ritorno al passato, è necessario però un piano di sviluppo per il Mediterraneo promosso dall'UE.

Proprio perché la situazione internazionale è grave, i federalisti devono passare senza incertezze all'azione. Presentando l'appello pubblicato in questo numero, Levi sottolinea la necessità di condensare la nostra posizione in un testo breve e incisivo, che esprima la ritrovata unità del Movimento. Non è sensato proporre solo delle linee guida. Le collaborazioni con altri movimenti ed associazioni vanno cercate sull'iniziativa dei cittadini europei che ci accingiamo a proporre all'UEF. La base giuridica dell'ICE è contenuta nei Trattati, ma poiché l'aumento delle risorse proprie esige l'unanimità, è inevitabile che si arrivi ad una rottura, come ammette lo stesso Tremonti. Dopo aver osservato che il Gruppo Spinelli, annullando l'incontro di Firenze, ha dimostrato la propria pusillanimità ed ha quindi bisogno del nostro stimolo, Levi ha ammonito che sull'ICE si



Milano, 1° luglio: il tavolo dei relatori del convegno "Un'Italia federale in un'Europa federale" (servizio sul prossimo numero)

gioca il nostro destino. Bisogna quindi prepararsi fin da ora, senza attendere il primo aprile 2012, nella speranza che il Comitato federale dell'UEF del prossimo novembre vari il progetto e ne definisca i contenuti. Le divisioni interne hanno indebolito il Movimento. L'azione delle 100 città può mobilitare tutte le nostre sezioni. Citando Brecht ("Sfortunato il popolo che ha bisogno di eroi"), Levi conclude affermando che il Presidente ed il Segretario non sono dei leader e che desiderano lavorare con tutti i militanti in uno spirito di concordia e di leale collaborazione.

Anche il Segretario Franco Spoltore, condividendo le preoccupazioni del Presidente, inizia la sua relazione affermando che è giunto il tempo dell'azione. Dobbiamo dimostrare che è possibile mobilitare l'opinione pubblica sull'Europa. Il nodo della Federazione europea è sul campo e non può restarci a tempo indefinito, perché gli squilibri sono destinati a crescere. Non è un caso se i paesi BRIC hanno deciso di usare le loro monete negli scambi tra di loro. La stessa crisi del debito sovrano è aggravata dalla mancanza di un potere politico. Il dilemma federazione / confederazione è ineludibile. La guerra di Libia può lasciare sul campo due cadaveri: la NATO e la PESC.

La mobilitazione dell'opinione pubblica è il nostro compito e l'ICE è lo strumento a nostra disposizione. Se non lo usiamo, siamo spacciati. Sarà terribilmente difficile, ma non possiamo sottrarci a questa sfida. Lo stesso rapporto Haug - Lamassoure - Verhofstadt ci suggerisce che il terreno su cui puntare è il bilancio, che mette drammaticamente in luce le debolezze dell'Europa. In novembre dovremo fare un primo esame di quanto si è fatto e di quel che resta da fare. Del resto, che cosa possiamo dire ai nostri interlocutori se non abbiamo un appello ed un progetto per l'ICE, si è chiesto il Segretario. Richiamando la dichiarazione congiunta MFE - GFE, Spoltore ha sostenuto che rafforzare il Movimento ed occuparsi della formazione di nuovi militanti sono compiti prioritari. Bisogna invece evitare il rischio di impelagarsi nella palude nazionale, pur avanzando

idee e suggerimenti per un'Italia sempre più europea.

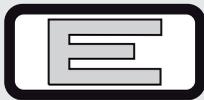
Il Segretario ha dedicato l'ultima parte della sua relazione ad illustrare le proposte per le cooptazioni, per le commissioni del Comitato centrale e per la composizione della Direzione nazionale (il quadro riassuntivo è pubblicato in questo numero). Il Tesoriere Claudio Filippi in un breve intervento ha comunicato che il passaggio di consegne è avvenuto senza problemi ed ha aggiunto che intende esercitare il suo ruolo in continuità con quanto fatto da Matteo Roncarà. Infine ha raccomandato la partecipazione al seminario di formazione federalista di Bertinoro.

Subito dopo si apre il dibattito su cooptazioni, commissioni e candidature per la Direzione. Acunzo propone le cooptazioni degli onorevoli Gozi e Di Giovan Paolo, coordinatori degli Intergruppi di Camera e Senato. Sergio Pistone a sua volta suggerisce che vengano sempre invitati senza essere cooptati e così si delibera. Le cooptazioni vengono decise per acclamazione. Sempre per acclamazione vengono eletti Ruggero Del Vecchio Vice-Presidente e Paolo Acunzo Vice-Segretario. Orioli chiede che sia lasciato libero un posto in Direzione per il futuro segretario regionale dell'Emilia-Romagna. Capitanio, sorpreso di alcune esclusioni, propone di rimandare la nomina al pomeriggio. Su tale ipotesi intervengono Vallinoto, Antonio Padoa-Schioppa, Levi e Spoltore. Grossi si dice disponibile a lasciare a Longo il suo posto in Direzione. A sua volta Longo afferma di accettare la nomina in Direzione, ma non incarichi operativi. Anche Marino è disponibile a lasciare il posto a Longo. Vacca sostiene che o si vota un pacchetto completo o si passa a liste alternative. Castagnoli ritiene che con la rinuncia di Marino si possa procedere. Il Presidente Levi, dopo aver risposto ad Orioli che si può rivedere lo Statuto per rendere i segretari regionali membri effettivi della Direzione, mette in votazione la nomina della Direzione, che viene approvata con 5 astensioni. Il Team comunicazione viene approvato con 2 astenuti. La Commissione sull'Italia viene invece approvata all'unanimità, dopo che, in seguito ad un intervento

di Magnani, è stata accolta la proposta di Sergio Pistone che vi entrino tutti gli interessati. Anche la Commissione sul governo e sulla cittadinanza europea, integrata con Palea, e la Commissione sul Mediterraneo, integrata con Dastoli, vengono approvate all'unanimità. Orioli propone di istituire una commissione di studio sulla riforma dello Statuto, in particolare sul sistema di elezione degli organi. Il Presidente suggerisce di cominciare intanto a fare delle proposte e si vedrà poi se è necessario istituire una commissione. Il suggerimento raccoglie un consenso unanime.

Si apre poi il dibattito politico, in cui intervengono: Longo (la ripresa del nazionalismo è dovuta alla crisi dell'integrazione europea; l'appello risponde alla crisi con una pura petizione di principio ed è quindi inutile; occorre invece partire dalle politiche, in particolare dal governo dell'economia; l'ICE è la vera campagna per la Federazione); Moro (c'è coerenza tra le mozioni e l'appello; l'atto legislativo proposto con l'ICE deve contenere un riferimento all'art. 48 sulla riforma dei Trattati, per superare il diritto di veto sul bilancio); Lorenzetti (dopo una fase di passaggio, si è raggiunta l'unità; l'appello è uno strumento essenziale per rivolgersi a enti, cittadini, personalità ed è indirizzato correttamente ai governi, al Parlamento europeo e alla Commissione); Borgna (condivide la mozione e l'appello contiene tutti gli elementi necessari; per realizzare l'ICE è necessario un ampio schieramento; va quindi predisposto un documento con a) gli aspetti tecnici, b) le motivazioni dell'iniziativa e c) gli obiettivi da raggiungere); G. Montani (il Congresso UEF segna una piccola svolta, perché è iniziato il dialogo con la classe politica; a livello europeo è possibile solo l'ICE ed il piano Lamassoure ci indica il contenuto; c'è una distonia tra la mozione sull'ICE e l'appello, perché in quest'ultimo manca l'individuazione del nemico, il metodo intergovernativo); Palea (l'ICE ci consente di coinvolgere altri soggetti partendo dai contenuti e prefigura la necessità di una riforma dei Trattati; si dichiara assolutamente contrario all'appello, perché contraddice in parte quel che si chiede con l'ICE; si dice preoccupato per l'Italia e ritiene importanti i due appuntamenti delle amministrative e dei referendum); Vallinoto (la situazione è allarmante e la sfida è per noi terribile; per coinvolgere altri soggetti bisogna presentare un testo base e arricchire il documento con le loro proposte; senza questa fase propedeutica, l'ICE non può avere successo; propone un'azione dimostrativa prima del prossimo Consiglio europeo); Butti (approva le relazioni del Presidente e del Segretario; dobbiamo rilanciare l'azione e la GFE dev'essere in prima linea; il seminario di Desenzano ha dimostrato che i giovani sono d'accordo con le nostre proposte; anche l'azione in piazza è stata un momento significativo); Conte (illustra l'iniziativa formativa attuata

## Campagna per la Federazione Europea



### “NOI, POPOLO EUROPEO” CHIEDIAMO LA FEDERAZIONE EUROPEA

Per governare l'economia europea  
Per una politica estera e di sicurezza europea  
Per uno sviluppo equo e sostenibile  
Per la pace e la giustizia nel mondo

#### APPELLO AL PARLAMENTO EUROPEO, ALLA COMMISSIONE EUROPEA, AL CONSIGLIO EUROPEO DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO E AI PARTITI

(da fare sottoscrivere a cittadini, poteri locali, sindacati e movimenti della società civile)

Il progetto di un'Europa libera e unita, che cominciò a circolare nel 1941 con il *Manifesto di Ventotene*, non ha ancora raggiunto la sua meta.

I cittadini europei hanno un Parlamento, una Corte di Giustizia e una moneta unica, ma non ancora uno Stato e un governo federali, perché i governi nazionali non vogliono cedere all'Europa le loro sovranità nel campo dell'economia e della sicurezza.

Condannano così gli Europei al declino politico, all'arretramento sociale, alla perdita di competitività, privano le giovani generazioni di un futuro, alimentano la crisi della democrazia e la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Noi, popolo europeo, vediamo nell'unità politica dell'Europa la risposta più alta alla crisi politica della società contemporanea.

#### Rivendichiamo la Federazione europea

- con **UN GOVERNO FEDERALE** dotato di poteri limitati ma reali nel campo dell'economia, della finanza pubblica, della politica estera e di sicurezza, e responsabile di fronte a un **PARLAMENTO EUROPEO** che eserciti pienamente il potere legislativo insieme alla **CAMERA DEGLI STATI**,
- a partire dai paesi disponibili a rafforzare l'unità - l'Eurogruppo - e in particolare da quegli Stati che storicamente hanno promosso l'unificazione europea - la Francia, la Germania e l'Italia -, perché vogliamo:
  - creare un governo democratico dell'economia europea e salvare l'euro attraverso il risanamento delle finanze pubbliche e lo stimolo alla crescita;
  - attuare un Piano europeo di sviluppo economico ecologicamente e socialmente sostenibile, basato su investimenti in infrastrutture, la riconversione in senso ecologico dell'economia, incrementando l'uso di energie rinnovabili, l'attività di ricerca ed innovazione, l'erogazione di beni pubblici europei e finanziato da un aumento significativo del bilancio europeo con l'emissione di euro-obbligazioni e con imposte europee (come quella sulle emissioni di CO2 e quella sulle transazioni finanziarie) a parziale sostituzione di imposte nazionali, realizzando una più equilibrata distribuzione del carico fiscale tra i diversi livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed europeo);
  - difendere il modello sociale europeo, tutelare i soggetti più deboli, stabilire standard sociali e di lavoro minimi a livello europeo, garantire a tutte le persone i diritti politici, civili e sociali stabiliti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea";
  - dar vita a un'unica politica estera, di sicurezza e di difesa, che consenta all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, per promuovere la pace, il disarmo, la giustizia internazionale, e dei diritti umani, a partire dall'area mediterranea, africana e mediorientale.

#### Chiediamo la convocazione di una Assemblea-Convenzione costituente

- composta dai rappresentanti eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo, nonché dei governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare superando i veti nazionali una Costituzione federale, che dovrà essere ratificata con un referendum, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unità politica degli europei.

dalle sezioni di Bari e Taranto, con risposte molto positive dei giovani; occorre rilanciare il MFE al Sud); S. Pistone (approva i tre documenti presentati; il filo conduttore deve essere "Federazione europea subito"; è in gioco tutto, perché è cambiata la situazione mondiale; non dobbiamo più procedere mascherati); Marino (il nemico è il metodo intergovernativo; sull'ICE va cercata una condivisione attraverso un censimento delle forze che possono aderire; bisogna cercare dei referenti nelle varie ONG; propone degli emendamenti all'appello); Malcovati (approva le relazioni; l'ICE funziona all'interno dei Trattati, ma dobbiamo trovare un obiettivo che

faccia emergere le contraddizioni e spinga al superamento dei Trattati; creare lo schieramento di forze è compito del vertice MFE, mentre le sezioni devono mobilitarsi subito sull'appello per far sentire la nostra presenza sul territorio e indicare l'obiettivo finale); De Venuto (condivide la relazione del Segretario e suggerisce un incontro con i segretari di sezione; propone un emendamento all'appello); Orioli (approva le relazioni; propone degli emendamenti all'appello; dobbiamo far nascere i centri regionali del CIME ed esprimerci sui quesiti dei referendum); Anselmi (c'è bisogno di un appello che dica quel che vogliamo; lo schieramento e la condivisione vanno

cercati sull'ICE; al Congresso di Gorizia chi non condivideva le proposte del Presidente e del Segretario doveva presentare una mozione alternativa o almeno chiedere una lista bloccata con una rappresentanza proporzionale per le varie sezioni o regioni; inutile lamentarsi dopo per gli errori compiuti); Granelli (la gente percepisce che l'Europa non esiste e che non c'è un governo del mondo; si va verso un assetto multipolare, ma senza l'Europa; sono necessarie tanto una campagna per la Federazione europea quanto un'ICE capace di mobilitare a livello europeo); Izzo (ci sono tutte le condizioni per completare il progetto concepito a Ventotene e l'ampia



Azione "Europe without borders" a Genova, in contemporanea con Monaco di Baviera, Parigi, Bruxelles, Praga, Londra, Strasburgo, Schengen, Saale (D), Krusau (DK), Edimburgo, Bologna, Cluj Napoca (RO) e Tunisi.

partecipazione di oggi conferma che il Movimento è vivo e vuole riaffermare la sua identità; è iniziata la battaglia per il potere fiscale europeo, paragonabile a quelle per l'elezione del Parlamento europeo e per la moneta; non si può però avere un potere fiscale senza lo Stato e senza regole costituzionali e dunque la battaglia condurrà inevitabilmente ad una modifica dei Trattati); Vacca (esprime vivo apprezzamento per le relazioni e per i documenti presentati; la crisi dell'Europa è sotto gli occhi di tutti e quindi è tempo di scelte drastiche; le difficoltà sono enormi, perché il potere di fare l'Europa non è nelle mani di nessuno; l'ICE è un obiettivo tattico per mobilitare l'opinione pubblica europeista in vista dell'obiettivo strategico); Trumellini (apprezza vivamente le relazioni; la crisi ci permette di far emergere la necessità della federazione nella confederazione: questo è il nostro compito; l'unità del MFE è una condizione per il successo dell'ICE); Andriulli (è inevitabile che di fronte a scelte cruciali aumentino le reazioni; l'ICE è uno strumento per scardinare l'attuale assetto e provocare la rottura tra gli Stati disposti ad avanzare e gli altri); S. Palermo (bisogna approvare i documenti e partire subito con la raccolta delle firme; propone di tenere un dibattito nazionale a Como e si offre di entrare nella Commissione sul Mediterraneo); Acunzo (finalmente siamo usciti dalla fase congressuale e possiamo concentrarci sull'azione; condivide l'impostazione dei tre documenti presentati e propone delle aggiunte all'appello; approva i comunicati stampa sulla situazione italiana, ma sottolinea la mancanza di questo tema nella mozione; il network italiano del Gruppo Spinelli è in via di costituzione); Belloni (la crisi dei debiti pubblici impedisce di fare investimenti, che sono invece necessari; non è sufficiente l'azione sulla classe politica, ma occorre anche coinvolgere un ampio schieramento di forze ed a questo serve l'ICE); Negri (solo il MFE sa dare una risposta ai problemi; purtroppo spesso si confonde la federazione con il super-Stato; i libri di storia sono nazionalisti); Solfrizzi (approva i testi presentati; dobbiamo avere il coraggio di usare parole

forti come federazione e Stato federale; modificare un testo in base agli interlocutori ci espone al rischio di annacquare le nostre posizioni); U. Pistone (l'appello è strategico, mentre l'ICE è tattico; i giovani hanno bisogno di agire e sull'appello possiamo subito raccogliere le firme); Spiaggi (condivide i documenti; occorre subito iniziare la campagna con l'appello, altrimenti siamo solo un movimento d'opinione); Costa (ormai o si è contro o si è a favore, come si è visto anche a Desenzano; se non si è convinti non si riesce a convincere nessuno; l'azione delle 100 città è importante per coinvolgere tutte le sezioni; è impossibile fare un documento che piaccia a tutti); Usai (condivide l'appello, che è stato già sottoscritto a Cagliari e che però può essere migliorato; è necessario che ci qualificiamo come federalisti); Scartezzini (presenta la sezione di Trento ed il futuro seminario JEF da essa organizzato). Il Presidente nella sua breve replica sottolinea che c'è un grande consenso sulla linea politica e soprattutto sul fatto che il momento è cruciale e si stanno quindi aprendo degli spazi per le nostre iniziative. Registra poi con soddisfazione che c'è una forte volontà di agire, invitando a lasciar perdere le polemiche sulle sfumature. Dopo aver discusso gli emendamenti e le correzioni proposte, Levi mette in votazione i documenti presentati (pubblicati in questo numero). L'appello viene approvato con quattro voti contrari e tre astenuti, la mozione politica all'unanimità e la mozione sull'ICE con una sola astensione. Il Presidente chiude i lavori del Comitato centrale invitando i militanti ad organizzare una manifestazione in via Poerio a Milano il 23 maggio, anniversario della scomparsa di Spinelli e a settant'anni dalla redazione del *Manifesto di Ventotene*. La Direzione, riunitasi subito dopo, nomina i componenti MFE dell'Ufficio del dibattito: Chiara Cipolletta (proposta come coordinatrice), Alfonso Izzo e Rodolfo Gargano. Per l'Ufficio formazione e reclutamento vengono proposti: Sergio Pistone (coordinatore), Sandro Capitanio, Emilio Cornagliotti, Anna Costa, Damiana Guarascio, Luisa Trumellini.

## Mozione sui mali dell'Europa e sui rimedi proposti dai federalisti

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 7 maggio 2011,

### denuncia

il riemergere dovunque in Italia e in Europa di tendenze populistiche, xenofobe ed antieuropee, che mettono in pericolo le istituzioni democratiche e rappresentano il fallimento delle classi politiche nazionali nell'interpretare e canalizzare i nuovi malcontenti generati dalla crisi finanziaria ed economica internazionale, dai tagli alla spesa sociale, dalla disoccupazione e dagli imponenti flussi migratori;

### rileva

che il crescente consenso raccolto dal nuovo estremismo di destra è accompagnato da pericolose spinte nazionalistiche, che investono i governi degli stessi paesi fondatori della Comunità europea e minacciano la coesione delle istituzioni europee;

### nota

che l'intervento militare in Libia, per proteggere dal massacro la popolazione civile che chiede libertà e democrazia, ha messo in evidenza la deriva nazionalistica degli Stati membri dell'UE, i quali

- sono intervenuti in ordine sparso, senza la partecipazione della Germania, e senza un comando unico dell'UE, mentre il crescente disimpegno degli Stati Uniti nel Mediterraneo esige un'Europa unita;
- hanno risposto ai flussi migratori dei profughi provenienti dalla sponda meridionale del Mediterraneo barricandosi come in una fortezza e in particolare la Francia e l'Italia hanno proposto di ristabilire i controlli alle frontiere, mettendo in discussione gli Accordi di Schengen invece di cercare una maggiore solidarietà a livello europeo con il rafforzamento della politica dell'immigrazione;

### ricorda

che la divisione dell'Europa in Stati nazionali e gli egoismi nazionali sono stati la matrice delle guerre, del fascismo e della decadenza economica;

### denuncia

le gravi responsabilità dei governi, i quali, avendo dimenticato questa lezione della storia, trascinano i popoli europei in politiche rovinose, che mettono in gioco l'unità europea, la democrazia e lo sviluppo economico, facendo riemergere le contraddizioni e gli errori del passato;

### sottolinea

che i fatti sopra ricordati mostrano in modo incontestabile che la linea di divisione che separa le forze della conservazione dalle forze del progresso è quella tra nazionalismo e federalismo, come aveva previsto settant'anni fa il *Manifesto di Ventotene*;

### afferma che se l'UE

- avesse unificato la politica estera e di sicurezza e fosse stata capace di agire come un'unione federale, l'intervento in Libia sarebbe stato molto più efficace e la sua voce nel mondo molto più autorevole,
- avesse un unico governo dell'economia avrebbe avuto anche un'unica politica di aiuto allo sviluppo con un piano per il Nord Africa finalizzato allo sviluppo agricolo, alla gestione in comune dell'acqua e delle risorse energetiche, all'unificazione economica e politica della regione e al sostegno della transizione alla democrazia;

### invita pertanto le Sezioni a impegnarsi

- nella costruzione di un forte movimento dal basso, che interpreti l'aspirazione dei cittadini europei alla democrazia, alla giustizia e alla pace,
- nella formazione di un ampio schieramento della società politica e della società civile rappresentativo di tutte le forze che hanno contribuito al progresso della civiltà europea,
- a fare pressione sul Parlamento europeo, anche attraverso il Gruppo Spinelli, affinché diventi protagonista del movimento per l'unità federale dell'Europa,
- per battere le forze reazionarie che sollevano la testa e vogliono risuscitare i mostri del passato,
- per spingere i governi a combattere quanti minacciano le istituzioni democratiche e a marciare nella direzione dell'unità europea,
- a promuovere a tutti i livelli iniziative ed azioni nell'ambito della Campagna per la Federazione europea.

## Organigramma MFE

**Presidente:** Lucio Levi

**Vicepresidente:** Ruggero Del Vecchio

**Segretario:** Franco Spoltore

**Vicesegretario:** Paolo Acunzo

**Tesoriere:** Claudio Filippi

**Altri membri della Direzione:** Aldo Bianchin, Federico Brunelli, Elio Cannillo, Eliana Capretti, Stefano Castagnoli, Chiara Cipolletta, Massimo Contri, Maria Teresa Di Bella, Domenico Moro, Francesco Ferrero, Ugo Ferruta, Rodolfo Gargano, Sante Granelli, Piergiorgio Grossi, Antonio Longo, Paolo Lorenzetti, Massimo Malcovati, Guido Montani, Marco Nicolai, Antonio Padoa-Schioppa, Sergio Pistone, Matteo Roncarà, Luisa Trumellini, Nicola Vallinoto, Lino Venturelli

**Membro designato dalla GFE:** Federico Butti

### UFFICI, COMMISSIONI E INCARICHI

**Ufficio del Dibattito:** Chiara Cipolletta (coordinatrice), Rodolfo Gargano, Alfonso Iozzo - Presidente e Segretario MFE (Lucio Levi e Franco Spoltore) - Presidente e Segretario GFE (Federico Butti e Simone Vannuccini) - Membri GFE: Carlo Maria Palermo, Francesco Pigozzo, Tommaso Visone

**Ufficio formazione e reclutamento:** Sergio Pistone (coordinatore), Sandro Capitanio, Emilio Cornagliotti, Anna Costa, Damiana Guarascio, Luisa Trumellini - Membri GFE: Claudia Muttin, Federica Salvo

**Team comunicazione:** Michele Ballerin, Federico Brunelli, Eliana Capretti, Francesco Ferrero, Claudio Filippi, Stefano Moscarelli, Nicola Vallinoto, Paolo Vacca

**Direttore de "L'unità europea":** Giorgio Anselmi

**Commissione di studio sulle riforme istituzionali per un'Italia europea:** Paolo Acunzo, Francesco Gui, Sergio Pistone, Domenico Moro, Paolo Orioli, Antonio Padoa-Schioppa, Emilio Torri

**Commissione di studio sui problemi del governo europeo e dei diritti dei cittadini europei:** Salvatore Aloisio, Giuseppe Bronzini, Domenico Moro, Paolo Ponzano, Antonio Padoa-Schioppa, Roberto Palea, Lucia Serena Rossi, Giulia Rossolillo

**Commissione di studio sui problemi del Mediterraneo:** Vermondo Brugnattelli, Eliana Capretti, Jacopo di Cocco, Pier Virgilio Dastoli, Ruggero Del Vecchio, Bruno Mazzola, Salvatore Palermo, Federica Salvo, Nicola Vallinoto

**Ultimi nominati in Comitato centrale dai Centri regionali:** Brando Benifei (Liguria), Gaetano Gigliano (Campania)

*NB: mancano ancora le nomine dell'Emilia-Romagna e della Puglia*

**Cooptati in Comitato centrale:** Silvano Marseglia (AEDE), Gianfranco Martini (AICCRE), Mauro Vaccaro (CIFE), Rocco Cangelosi e Stefano Milia (CIME), Paolo Ponzano

## Mozione sull'Iniziativa dei cittadini europei

Il Comitato centrale del Movimento federalista europeo, riunito a Roma il 7 maggio 2011,

### considerando

che l'Iniziativa dei cittadini europei, pur con i forti limiti imposti dal Trattato di Lisbona e dalla struttura istituzionale dell'Unione europea, costituisce uno strumento di mobilitazione dei cittadini europei capace di rendere visibile il sostegno popolare all'obiettivo della Federazione europea;

### cosciente

delle difficoltà tecniche e organizzative che tale iniziativa comporta e che richiedono, per riuscire a raccogliere oltre un milione di firme distribuite in sette paesi dell'Unione, il coinvolgimento da parte del MFE e dell'UEF non solo delle altre organizzazioni della forza federalista, ma anche di una larga porzione della classe politica, degli enti locali e della società civile;

### ritenendo

che il costituirsi come catalizzatore di un tale schieramento, portandolo a convergere su un contenuto di forte valenza politica e capace di raccogliere ampi consensi, rafforzi il ruolo politico e la forza organizzativa del MFE e possa rappresentare l'occasione di una ritrovata unità d'azione in seno all'UEF e delle organizzazioni della forza federalista;

### invita

gli organi del MFE e dell'UEF, conformemente alle indicazioni dei congressi di Gorizia e di Bruxelles, a studiare la possibilità di lanciare una Iniziativa dei cittadini europei al fine di dotare l'Unione europea dei mezzi finanziari e di un bilancio autonomi e adeguati per realizzare quel piano europeo per uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile, che finora è rimasto sulla carta.

### In questa prospettiva, decide pertanto

di avviare un confronto con le altre organizzazioni federaliste, con i parlamentari europei, con le forze politiche, le organizzazioni della società civile, i parlamentari nazionali e gli enti locali per costruire lo schieramento di forze necessario al successo dell'Iniziativa.

# I federalisti mondiali di fronte alla guerra in Libia e alla crisi della globalizzazione

La riunione del Comitato esecutivo del WFM, tenutasi a New York il 14-15 aprile, si è svolta a pochi giorni di distanza dall'inizio della guerra contro la Libia, che l'ONU ha legittimato con due risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Va sottolineato che il nucleo di queste risoluzioni consiste in due importanti principi sovranazionali, che il WFM ha il merito di avere contribuito ad affermare nella comunità internazionale.

Il primo principio è quello della "sicurezza umana", un nuovo concetto di sicurezza incentrato sull'individuo prima ancora che sullo Stato. Poiché un numero crescente di Stati fallisce nel garantire la sicurezza ai propri cittadini, dal momento che sul loro territorio si compiono gravi atrocità, la comunità internazionale ha il dovere di intervenire per proteggere la popolazione civile. È la nuova norma della "responsabilità di proteggere", enunciata per la prima volta nel 2001 dal Rapporto

nali degli Stati, essa giudica i crimini commessi dagli individui. Si tratta indiscutibilmente di un germe di federalismo che è stato inoculato nel corpo delle Nazioni Unite.

La coalizione di 2.500 ONG per la Corte penale internazionale, attiva in 150 Stati, il cui portavoce è Bill Pace, il Direttore esecutivo del WFM, è impegnata a promuovere la ratifica universale dello Statuto che istituisce la Corte. Quest'anno è stato raggiunto il traguardo delle 115 ratifiche e si progetta di acquisire a breve le ratifiche di Malaysia, Filippine e Turchia.

Per quanto riguarda l'Assemblea Generale dell'ONU, il WFM punta ad accrescere l'influenza di questo organo nell'elezione del Segretario Generale. È da segnalare inoltre che lo scorso 3 maggio l'Assemblea Generale ha riconosciuto all'Unione europea – e quindi ai suoi rappresentanti, per esempio Van Rompuy o Ashton – il diritto di parlare a nome

degli Stati membri, di proporre raccomandazioni o di formulare emendamenti. È il primo passo sulla via dell'affermazione di un ruolo crescente delle organizzazioni regionali in seno all'ONU e più specificamente verso il grande obiettivo di un seggio europeo nel Consiglio di sicurezza.

Da ultimo, l'esecutivo del WFM ha registrato con soddisfazione il fatto che il progetto di una moneta di riserva mondiale, rispetto al quale è stato determinante l'impegno dei federalisti italiani, è entrato nell'agenda politica internazionale. Il recente seminario del G20 svoltosi a Nanchino ha messo in evidenza che il governo francese incoraggia un più ampio uso dei Diritti speciali di prelievo (DSP), inteso come tappa verso la creazione di una moneta di riserva mondiale, e un ampliamento del paniere di monete che determinano il valore dei DSP, a cominciare dallo yuan e dalle monete degli altri nuovi protagonisti dell'economia mondiale.

L'attivismo del governo francese è il risultato della cosiddetta "Iniziativa di Palais Royal", promossa da un prestigioso gruppo di economisti, convocato da Michel Camdessus, Alexandre Lamfalussy e Tommaso Padoa-Schioppa. Il rapporto elaborato dal gruppo di studio, consegnato lo scorso mese di gennaio al Presidente Sarkozy e presentato come contributo al dibattito sulla riforma del sistema monetario internazionale, ha prodotto i risultati sopra illustrati. È questo uno dei più importanti progetti incompiuti che

il compianto Tommaso Padoa-Schioppa ci ha trasmesso.

La fase storica della globalizzazione trionfante all'insegna dell'ideologia del

fondamentalismo del mercato si è conclusa. La crisi finanziaria ed economica internazionale ha mostrato senza possibilità di smentite che i mercati non sono capaci di autoregolarsi.

La politica deve tornare a svolgere il suo ruolo di governo e di regolazione di processi economici e sociali che hanno assunto dimensioni globali. La risposta non può più venire solo dagli Stati, ma in primo luogo da istituzioni politiche internazionali.



Un commando di rivoltosi in Libia

della Commissione internazionale sull'intervento e la sovranità statale, e adottata dal Consiglio di Sicurezza per giustificare l'intervento militare in Libia. Il WFM, che guida la coalizione internazionale di ONG per la responsabilità di proteggere, aveva inviato il 4 marzo al Consiglio di Sicurezza una lettera che sollecitava l'intervento, come poi è avvenuto.

Il secondo principio è rappresentato dall'esigenza di affermare il primato del diritto sul piano internazionale e, di conseguenza, di sottrarre all'impunità i grandi criminali che sono alla guida di molti Stati. Per questa ragione è stata creata la Corte penale internazionale di fronte alla quale è stato chiamato a comparire il Colonnello Gheddafi. Come i tribu-



Manifestazione contro Gheddafi in Italia

## Discussione sull'ICE al Bureau dell'UEF

Il 4 giugno scorso si è riunito per la prima volta a Bruxelles il nuovo Bureau, eletto per il periodo 2011-2013. La riunione è stata caratterizzata da un'ottima presenza e da una diffusa volontà di reagire alla crisi dell'integrazione europea e al crescente sentimento antieuropeo e populista presente in molti Stati membri.

Il Presidente dell'UEF, Andrew Duff, ha innanzitutto riferito sul progetto di creazione di una lista transnazionale per l'elezione europea, che rientra tra gli obiettivi che l'UEF si è data nel proprio congresso di marzo. La proposta è stata approvata in Commissione Affari Costituzionali, ma viene osteggiata dai gruppi parlamentari. Il voto in plenaria è stato pertanto posticipato a luglio ed è probabile che il progetto non venga approvato. Duff ritiene che, qualora la proposta non passi, l'UEF potrebbe lanciare un'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) su questo tema, eventualmente in parallelo con un'altra, ad esempio all'iniziativa sulla riforma delle risorse proprie e un piano europeo di crescita sostenibile proposta dal MFE. Rispetto a quest'ultima proposta, si è registrato un forte consenso nel Bureau, ma sarà fondamentale che in tempi molto brevi, e in ogni caso entro la riunione del Bureau del 24 settembre, il gruppo di esperti creato dal CC MFE prepari un memorandum (in inglese) con precisi riferimenti normativi. Il Bureau di settembre assumerà un indirizzo sui temi dell'ICE, e la decisione finale spetterà al Federal Committee, che si riunirà il 12 e 13 novembre prossimi.

Duff ha avviato una discussione preliminare sull'ICE con il Movimento Europeo Internazionale e il Gruppo Spinelli e ci sarebbe un accordo di massima sul fatto che l'UEF proponga un'iniziativa alla quale GS e MEI potrebbero aderire, andando a costituire il primo nucleo di un fronte più ampio. Il Bureau, oltre a preparare il terreno per una decisione sui temi dell'ICE, lavorerà sin d'ora sulla creazione di un network internazionale di partner, e sulla ricerca di sponsor privati. A tale proposito verrà costituito un *campaign team* sul modello di quanto fatto in occasione della Campagna per il Referendum europeo sul Trattato Costituzionale. Duff ha quindi aperto la discussione sulla riforma dei Trattati, proponendo alcuni temi che andranno approfonditi nei prossimi mesi:

1. entrata in vigore dei futuri Trattati senza unanimità;
2. lista transnazionale di Parlamentari Europei (se non verrà approvata l'attuale proposta);
3. estensione delle competenze dell'UE in materia di politica energetica;
4. revisione del Trattato Euratom;
5. creazione di figure in grado di vicariare l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica Estera e di Sicurezza (oggi Lady Ashton);
6. integrazione dei Presidenti di Consiglio europeo e Commissione europea o in alternativa abolizione del Presidente permanente del Consiglio europeo;
7. introduzione del voto a maggioranza qualificata su risorse proprie e quadro finanziario pluriennale;
8. introduzione del "reverse QMV" sulle decisioni di sanzionare le violazioni degli impegni macroeconomici.

Il Bureau ha brevemente discusso la proposta di Trichet di creare un Ministro delle Finanze europeo e si è deciso di preparare un comunicato nel quale si esprime sostegno all'idea e di invitare Trichet ad una prossima riunione dell'UEF.

Il Segretario Generale dell'UEF Christian Wenning ha presentato alcune importanti novità sul piano organizzativo. Il marchio ed il logo dell'UEF sono stati registrati per 10 anni e si sta lavorando alla creazione di un'immagine coordinata dell'organizzazione. Il sito dell'UEF ([federalists.eu](http://federalists.eu)) è stato completamente ristrutturato ed è in corso di riorganizzazione la presenza dell'UEF sui social network. Da un'analisi della pagina Facebook dell'UEF è emerso che gli italiani sono di gran lunga i *follower* più numerosi e attivi a livello europeo, il che mette in luce che il lavoro fatto nel MFE in questi due anni dà dei risultati. L'esempio italiano è stato molto apprezzato e verrà proposto alle altre sezioni.

Sul piano finanziario la situazione sta migliorando grazie alla creazione di una Fondazione dell'UEF ed ai risparmi effettuati negli ultimi due anni. Salvo imprevisti, l'esercizio corrente dovrebbe essere chiuso in attivo e l'annoso problema di *cash-flow* dell'UEF dovrebbe essere definitivamente risolto nell'arco di 6-12 mesi.

Francesco Ferrero

**Pavia, 13-15 maggio 2011**

## A 60 anni dalla nascita la GFE celebra il suo XX Congresso nazionale

Il 13, 14 e 15 maggio si è tenuto a Pavia, presso la sala Santa Maria Gualtieri, il XX Congresso nazionale della GFE.

Nella prima giornata si è svolta una tavola rotonda dal titolo "L'Italia e l'Europa di fronte alle sfide della crisi economica e dell'area del Mediterraneo", in cui la GFE ha proposto ai rappresentanti delle forze politiche giovanili una dichiarazione politica da adottare.

Dopo l'apertura del Presidente Chiara Cipolletta, Federico Butti ha portato i saluti e i ringraziamenti del Comitato organizzatore; il Congresso è stato dedicato alla memoria di Giulio Rampa, un giovane militante della Sezione GFE di Pavia recentemente scomparso.

In seguito, è intervenuto Simone Vannuccini, Segretario nazionale della GFE, che ha introdotto i temi della tavola rotonda mettendo in evidenza come la spinta verso un'integrazione in senso federale dell'Europa nasca dall'intersezione di diverse sfide, non ultime la crisi economica e la primavera dei paesi del Nord Africa, di fronte alle quali è sempre più evidente l'inadeguatezza delle azioni e degli atteggiamenti dei piccoli Stati europei, con i loro miopi interessi

nazionali. Ha quindi delineato alcuni dei punti politici che questa intersezione tra nuove sfide ha riportato alla nostra attenzione, come la battaglia per il bilancio europeo e quella per la difesa e l'esercito europeo: scenari davanti ai quali si aprono nuove dinamiche, possibilità e problemi a cui si può dare una risposta solamente in senso federale.

In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle forze politiche giovanili. Maria Pia Pizzolante (Dip. Politiche giovanili di SEL) ha sottolineato la centralità del ruolo della politica in un'ottica europea e l'importanza nel nostro presente di tre elementi: il fattore generazionale, quello di genere e quello tecnologico.

Lorenzo Floresta (Forum Nazionale dei Giovani) ha ricordato l'impegno del FNG che, come interlocutore votato a favorire il dialogo tra i giovani e le istituzioni, ha organizzato più volte degli incontri con la Lega Araba da cui è emersa l'istanza di una voce comune europea per affrontare il dialogo interculturale e i processi migratori.

Alessandro Litta Modigliani (Partito Radicali), citando Luigi Einaudi che nel 1918 paragonava gli Stati europei agli staterelli dell'Italia pre-risorgi-

## Mozione di politica generale del Congresso GFE

Il XX Congresso Nazionale della Gioventù Federalista Europea, riunito a Pavia il 14 e il 15 maggio 2011,

### celebra

con l'occasione del Congresso nazionale i suoi sessanta anni di attività. Ben poche organizzazioni politiche giovanili possono vantare la stessa storia della GFE ed una simile continuità e coerenza nel perseguimento dei propri obiettivi politici. La riflessione e l'azione della Gioventù Federalista Europea continueranno ad essere ispirate e guidate dalle linee guida del pensiero politico federalista, il solo adatto a fornire delle soluzioni per il governo democratico della contemporaneità globalizzata;

### ricorda

che oltre al proprio anniversario, ricorrono quest'anno i settant'anni del Manifesto di Ventotene. La linea di demarcazione fra progresso e reazione individuata da Spinelli, Rossi e Colorni, il respiro antifascista e rivoluzionario del testo, lo sforzo di sintesi superiore fra il pensiero liberale, socialista e comunista oltre gli angusti limiti dello sguardo nazionale, restano oggi punti di riferimento attuali ed imprescindibili per tutti coloro che agiscono politicamente per la creazione di un'Europa più libera e unita;

### esprime la propria preoccupazione

per lo stato di salute in cui versa oggi il Mondo: squilibri economici, sociali ed ambientali, regresso civile e declino culturale, mancanza di volontà e coraggio politico. L'economia globale è ancora sferzata dalla più grave crisi strutturale post-1929, la scena politica internazionale è condivisa e contesa in modo anarchico fra vecchie potenze e nuovi Stati-continenti, afflitti di democrazia popolare contro la retorica dello scontro di civiltà, lotta per le risorse – da quelle energetiche, all'acqua e fino alla forza lavoro – contro transizioni democratiche e volontà di cooperazione globale, ed in questo contesto l'Europa appare passiva, divisa, litigiosa;

### afferma

che nessuno dei problemi globali può essere sanato e nessun bene pubblico mondiale può essere prodotto, senza affrontare alla radice le questioni dell'equilibrio di potere fra i soggetti della politica e dell'economia transnazionale; la prospettiva federalista è l'unica capace di elevarsi al di sopra dei miopi realismi e pragmatismi che caratterizzano le teorie delle relazioni internazionali, per offrire una risposta veramente strutturale alle sfide che l'Umanità – unico vero soggetto della politica e della Storia – si trova di fronte;

### denuncia

il comportamento dei governi europei, ancora detentori della sovranità in ultima istanza, ma tuttavia impotenti a causa dell'inadeguatezza (di dimensioni e risorse) degli Stati nazionali e restii a procedere sul cammino dell'unificazione sovranazionale, anche e soprattutto a scapito del benessere dei propri cittadini. Le titubanze nel salvataggio dei paesi in difficoltà finanziaria così come le inadempienze sistematiche al patto di stabilità e agli accordi economici, entrambi impensabili in contesti realmente federali, stanno ad indicare il paradosso di una "moneta senza Stato"; il rischio permanente di un collasso dell'Euro, dei diritti acquisiti in più di sessanta anni di integrazione e della solidarietà fra i membri dell'Unione è il sintomo di una malattia più generale: la fragilità di un'Europa intergovernativa, non-democratica e confederale, gigante economico ma nano politico;

### ricorda

che nessuna soluzione parziale o intermedia può sostituirsi al compimento del progetto di Unione federale europea; l'Europa sarà federale, oppure non sarà, ed i veri utopisti sono coloro che pensano il contrario, aggrappandosi a categorie del passato che la realtà mondiale ha già dichiarato obsolete. È giunto il momento di superare ogni timore e di rilanciare forti parole chiave: l'Europa ha bisogno di un Parlamento con poteri reali, articolato in una Camera dei cittadini ed una degli Stati; ha bisogno di un Governo e non di una Commissione prona al Consiglio; ha bisogno di un Tesoro europeo che faccia politica fiscale e per lo sviluppo; ha bisogno di un esercito unico e di una sola voce in politica estera. Tutto ciò potrà nascere anche dall'iniziativa di un'avanguardia di Paesi che – come accaduto per tutti i passaggi fondamentali dell'integrazione europea – pongano le basi della Federazione dentro o fuori i trattati dell'attuale Unione.

### Propone pertanto

a tutti i movimenti della società civile, agli intellettuali, ai politici, ai cittadini, una seria riflessione sulle cause profonde della crisi europea, una riflessione sull'importanza della costruzione di un potere nuovo, adeguato a fronteggiare le sfide che l'Umanità si trova di fronte, sul ruolo e sulle responsabilità del Vecchio continente, e propone altresì una mobilitazione generale volta al rilancio del progetto politico europeo, garanzia ed unica possibilità di sviluppo, lavoro e benessere per le presenti e future generazioni.

### Si impegna

- a contribuire con tutte le proprie forze e a tutti i livelli – da quello delle sezioni a quello della JEF-Europe – alla "Campagna per la Federazione europea", basata sull'Appello "Noi popolo europeo chiediamo la Federazione europea", agendo su tutti gli interlocutori e continuando a svolgere il proprio compito di "avanguardia dell'avanguardia" del popolo europeo con il pensiero e con l'azione, in vista della mobilitazione dell'opinione pubblica a sostegno del progetto europeo e per spingere i governi dei paesi dell'Eurogruppo, o almeno di alcuni tra essi, a prendere le iniziative necessarie per dar vita alla Federazione europea;
- considerare le possibilità offerte dallo strumento dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (che, pur con i forti limiti imposti dal Trattato di Lisbona, costituisce uno strumento di mobilitazione del popolo europeo capace di rendere visibile il sostegno popolare all'obiettivo della Federazione europea), ad avviare un confronto con le altre organizzazioni federaliste, con i parlamentari europei e nazionali, con le forze politiche, con le organizzazioni della società civile e con gli enti locali per costruire lo schieramento di forze necessario al successo di una tale iniziativa;

### invita

tutti i militanti della GFE a guardare il mondo con la prospettiva federalista, e a riconoscere l'importanza del proprio impegno in un movimento giovanile attivo ormai da sessanta anni ed in un momento storico di cambiamento radicale e profondo. Il senso della politica è quello di portare i valori nella storia, ed è questa la lezione che la GFE non deve mai dimenticare, mentre continua con determinazione a combattere per la Federazione europea.



Chiara Cipolletta, Presidente uscente della GFE, e Simone Vannuccini, confermato alla Segreteria

mentale, criticando l'“idolo immondo dello stato”, ha spiegato come tutte le sfide contemporanee siano impossibili da affrontare in una dimensione non europea. Ha rilanciato la nobile prospettiva della patria europea come obiettivo della lotta politica, come priorità dell'impegno di tutte le forze politiche, ribadendo il sostegno dei Radicali alla battaglia per il Governo federale europeo.

Gianmario Marinello (Coordinatore generale Generazione Futuro) ha introdotto i concetti di Europa Nazione e di Europa delle Nazioni e sottolineato la necessità di sostenere la crescita di un'identità comune europea fondata su delle radici cristiane. Infine ha ricordato la responsabilità delle giovani generazioni di fronte alle sfide attuali: la costruzione di un esercito europeo e di un modello sociale europeo.

Brando Benifei (Vice Presidente ECOSY) ha dato pieno sostegno alla dichiarazione politica proposta dalla GFE, come base su cui costruire un consenso diffuso tra le forze politiche. Ricordando la responsabilità storica dei Paesi e dei partiti del Vecchio Continente, ha evidenziato l'attualità del Manifesto di Ventotene, la necessità dell'impegno per la costruzione di una coscienza politica europea e del lavoro sui partiti europei e sull'iniziativa dei cittadini europei.

Pauline Gessant (Vice Presidente JEF) ha parlato dell'impegno di tutta la JEF Europe sul tema dell'immigrazione e della necessità di contrastare ogni tendenza al *re-establishment of borders*, favorendo invece la crescita della Banca Europea per gli Investimenti, della politica economica democratica europea e del dibattito sugli *Union Bonds*.

Matteo Mognaschi (Coordinatore nazionale Movimento Studentesco Padano) ha evidenziato come recentemente sulla gestione del flusso migratorio sia mancata una politica

comune europea e come il caso dei rapporti tra Italia e Francia sia sintomo della debolezza della politica estera del Vecchio continente che rischia di rimanere “vaso di coccio tra i vasi di ferro”. Infine ha sostenuto che “non si può essere federalisti a livello europeo senza esserlo a livello nazionale”.

Rudi Russo (Coordinatore nazionale Giovani IdV) dopo aver espresso con entusiasmo la volontà di iscriversi alla GFE ha ribadito la necessità di unire le forze che dimostrano di essere progressiste in senso spinelliano, nel segno di una sfida che è prima di tutto culturale: dimostrare non solo la necessità ma anche la convenienza della cessione di sovranità in senso federale e rilanciare la credibilità delle istituzioni europee. Di fronte a fenomeni globali e sfide globali possono esistere solo soluzioni globali. Si è quindi aperto il dibattito durante il quale sono intervenuti: Jacopo Barbati che ha sostenuto che “per unirsi non serve avere una cultura comune alle spalle, per fare la Federazione europea non serve essere cristiani, basta appartenere al genere umano”; Nelson Belloni che ha ribadito la necessità dei mezzi politici, economici, democratici e sociali di un'Europa federale e la convenienza della creazione di un esercito europeo; Giacomo Frigerio che ha paragonato la caparbia e l'egoismo dei governi nazionali ad un patologia che va curata con la creazione della Federazione europea; Marco Cameldi che ha riportato l'attenzione dei giovani presenti sul “nazionalismo come rovina d'Europa”.

Dopo un breve intervento di Silvia Agati, in rappresentanza dell'AEGEE, che ha presentato la sua organizzazione ed alcuni progetti di dimensione europea, sono proseguiti gli interventi. Luca Lionello ha ribadito che finché non ci sarà un'integrazione politica sostanziale l'Unione Europea

sarà solo “frammentazione e inefficienza” e ha criticato tutte le soluzioni populiste che mancano totalmente di lungimiranza; Federica Salvo ha sostenuto che federalismo europeo e federalismo italiano non sono posizioni conciliabili e che accostarle rappresenta un paradosso; Carlo Maria Palermo, rilanciando il dovere morale dei federalisti di agire come avanguardia della società, ha evidenziato i problemi dell'Unione non solo nella gestione della crisi ma anche nella quotidianità, in cui si palesa la mancanza delle istituzioni federali; Antonino Gianò ha presentato alcune riflessioni sul deficit democratico europeo e sulla mancanza di onestà intellettuale dei partiti politici, sostenendo che “prima dobbiamo fare l'Europa, poi fare gli europei”; Irene Squizzato ha riportato l'attenzione sul ruolo della speculazione (sui mutui subprime nella crisi economica, sulle materie prime alimentari nelle crisi future); Ermanno Martignetti ha richiamato l'atteggiamento culturale di Spinelli e la riflessione kantiana sulla pace perpetua verso una “dimensione storica nuova in cui l'identità deve essere di tipo umano, libera da ogni altro condizionamento”; Leo Kohler ha evidenziato la necessità di elaborare durante i lavori del Congresso alcune proposte concrete per cambiare il futuro dell'Europa; Michele Fiorillo, dopo aver lanciato alcune proposte pratiche per l'azione federalista, ha rilevato che il MFE dovrebbe ribadire il suo sostegno per la costruzione di un'unione federale dei Paesi del Nord Africa.

La giornata si è conclusa con un intervento di Simone Vannuccini che ha sostenuto come rilanciare la battaglia per la Federazione europea non sia solo un compito dei giovani, futura classe dirigente e “avanguardia dell'avanguardia”, ma soprattutto un compito di chi detiene il potere in

questo momento. Ha inoltre sottolineato come, di fronte alla necessità di un patto federale in opposizione al comunitarismo e alle semplificazioni localiste, si sviluppino dibattiti sul ruolo della cultura, delle istituzioni e dell'identità a cui il pensiero federalista può proporsi come protagonista con il suo aspetto di valore e il suo aspetto di struttura, che devono essere considerati unitariamente. Ha infine ribadito che i federalisti devono lavorare per la costruzione di uno schieramento di forze per la rivoluzione pacifica e per la costruzione dello Stato federale europeo, e in quest'ottica ha concluso invitando i giovani e le forze politiche presenti a sostenere l'Appello proposto dal MFE e a sostenere una grande Campagna federalista che possa restituire alla politica la sua nobiltà.

Nella mattinata di sabato 14 maggio, dopo l'apertura di Chiara Cipolletta, Federico Butti ha dato la parola al Sindaco della città di Pavia, Alessandro Cattaneo, che ha portato i saluti della città ed elogiato lo spirito “giovane ed europeista” della GFE locale e il valore di tutti i giovani come portatori di una “mentalità nuova” e della propensione al cambiamento. È poi intervenuto il Segretario del MFE Franco Spoltore che, dopo aver ribadito come GFE ed MFE rappresentino due momenti di organizzazione e formazione politica diversi ma con gli stessi obbiettivi, ha rinnovato il proprio sostegno ai giovani militanti, che devono proseguire nell'azione, nel rinnovamento generazionale del Movimento, e nel rilanciare il sostegno all'Appello “Noi popolo europeo”; di fronte alle sfide attuali, le ragioni per contrastare il declino e la rassegnazione della politica europea sono l'orgoglio di appartenere al MFE, il buon senso e l'appartenenza al genere umano. Per contrastare la “capitolazione” che è in atto i federalisti de-

vono tornare a rappresentare il “sale della politica europea”, rilanciando la Campagna per la Federazione europea e la mobilitazione popolare (con lo sfruttamento dell'iniziativa dei cittadini europei sui temi del bilancio e della fiscalità europea).

È quindi stata data lettura del messaggio in cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha definito indispensabile per il perseguimento dell'alto e irrinunciabile ideale dell'Europa Unita l'impulso dell'avanguardia federalista, del comunicato del Presidente della Provincia Vittorio Poma e di un estratto del messaggio del Presidente del CIME, Pier Virgilio Dastoli.

Infine, Pauline Gessant ha portato i saluti della JEF Europe, ricordando l'importanza dei seminari di formazione, dell'attività della GFE e della “brillante riflessione politica e importante scuola politica federalista della GFE”. Il Presidente uscente, Chiara Cipolletta, ha testimoniato con commozione la propria gratitudine e il proprio orgoglio per ciò che la GFE rappresenta, a 60 anni dalla sua nascita, con il suo “modo nobile di fare politica”: un interlocutore fondamentale per i partiti e la società civile, per la JEF Europe e il MFE. Ai nuovi giovani militanti il compito di portare avanti con entusiasmo la battaglia federalista, forte della rinnovata unità del Movimento e della consapevolezza della ricchezza del pensiero umano, dei valori dell'amicizia, della condivisione e del rispetto.

Il Segretario uscente, Simone Vannuccini, nella propria relazione ha ricordato “la forza e la correttezza della buona battaglia” e il ruolo della GFE che in un momento in cui “il mondo corre mentre gli europei nemmeno camminano” può ancora rappresentare l'avanguardia dell'avanguardia del popolo europeo. Rilanciando l'obiettivo di riconquistare il sogno europeo e restituirlo ai cittadini, incidendo sia tra i governanti che tra i rappresentanti della società civile, ha ricordato l'importanza della formazione e del dibattito federalista e ha sostenuto che i giovani militanti devono avere sempre presente il fine statutario dei federalisti e declinare le azioni in funzione di quell'obiettivo e al tempo stesso devono lavorare per far crescere l'organizzazione su tutti i fronti, forti della consapevolezza che il pensiero federalista rappresenta un unicum politico, culturale e valoriale fondato sulla certezza che incidere sui rapporti di potere è l'unico modo per cambiare le cose e “portare i valori nella storia”.

Infine, nella propria relazione, il



Azione in piazza a Pavia in una pausa dei lavori congressuali

continua →



Da sinistra: Simone Vannuccini, riconfermato Segretario, Federico Butti, eletto Presidente, e Stefano Rossi, nuovo Tesoriere GFE

Tesoriere uscente Federico Brunelli ha ribadito la centralità dei principi di autonomia organizzativa e finanziaria, dell'auto-finanziamento, della figura del militante a mezzo servizio come strumento per mantenere l'autonomia politica e ha proseguito sostenendo che se "pagare le tasse è bello" anche "pagare per fare politica è bello". Ha quindi espresso la propria soddisfazione per la ritrovata unità del Movimento e per la vitalità dei giovani nelle sezioni, che devono imparare a porre sempre l'interesse della GFE prima dell'interesse personale. Ha concluso ringraziando tutti i militanti GFE che non hanno mai rinunciato a fare il proprio dovere giorno per giorno, fieri della propria responsabilità e del proprio "sentirsi protagonisti della storia dalla parte giusta".

Alle relazioni delle cariche nazionali è seguito un proficuo dibattito. Antonino Gianò ha presentato alcune riflessioni sulla necessità della mobilitazione popolare e della diversificazione dell'approccio verso tutte le componenti della società e ha concluso spronando i giovani militanti ad uscire dalla realtà delle Sezioni locali per impegnarsi a livello nazionale. Alexia Ruvoletto ha sostenuto l'importanza dell'impegno a livello europeo in contrapposizione all'"italocentrismo" ribadendo che "non possiamo chiedere la Federazione europea subito senza essere organizzati in modo federale al nostro interno". Luca Lionello ha rilevato la necessità di uno sforzo notevole della GFE, come esempio di elaborazione, azione e militanza, nella costruzione dei nuovi equilibri politici ed organizzativi all'interno della JEF, in un'ottica federalista e non semplicemente europeista e in vista della sfida dell'Iniziativa dei cittadini europei. Jacopo Barbatì, dopo aver sottolineato le sue dimissioni dalla Direzione

Nazionale uscente e condiviso alcune riflessioni sullo spirito volontario e militante come qualità essenziale dei giovani federalisti, ha portato all'attenzione della plenaria la necessità di rilanciare il federalismo organizzato nel Sud Italia.

Marco Cameldi, ricordando l'importanza delle azioni pubbliche nella storia del Movimento, ha proposto di indire una grande manifestazione nazionale a Firenze per rilanciare la battaglia federalista.

Carlo Maria Palermo ha proposto un'analisi sul contesto politico e sulla riforma delle istituzioni internazionali, sostenendo con forza e orgoglio l'importanza del ruolo dei federalisti, della ritrovata unità del Movimento e del lavoro per un'unità politica fondata sulle idee federaliste.

Stefano Rossi ha evidenziato il forte disorientamento della politica nazionale di fronte alle sfide attuali e la necessità di portare avanti il messaggio federalista sfruttando le contraddizioni del quadro politico, giuridico e culturale e favorendo il dialogo congiunto con società civile, partiti e governi.

Giacomo Frigerio ha proposto alcune riflessioni sull'azione politica e la formazione teorica, ribadendo la necessità di "uno slancio volenteroso ed un'ardente convinzione" per portare avanti la battaglia federalista.

Nelson Belloni ha riportato il dibattito sui temi economici (sull'esigenza di salvare l'Euro nella sua natura di elemento essenziale), sui problemi legati alla politica energetica e sulle rivoluzioni nel Nord Africa, davanti a cui si palesa l'inadeguatezza di soluzioni politiche di dimensione nazionale. Tommaso Visone, dopo aver espresso la propria preoccupazione di fronte al testo della nuova Costituzione ungherese e agli effetti della crisi economica, ha sostenuto l'importanza di sfruttare la prossima creazione

di una nuova leadership politica europea e di sostenere tutte le forze che si occupano di politica europea: consapevoli della necessità di un dialogo con la società civile e con i partiti, i federalisti devono sfruttare lo strumento dell'Ufficio del Dibattito, all'insegna della dinamicità e dell'apertura.

Nicola Martini ha proposto una riflessione sulla "crisi generalizzata" dell'Unione europea, sulla disaffezione dei giovani per la politica, sulla crisi economica e ha concluso ribadendo la centralità del ruolo dei giovani federalisti e delle campagne federaliste nella storia dell'integrazione europea.

Giulia Spiaggi ha rilevato come la crisi economica, ecologica e politica dell'area del Mediterraneo rappresenti un'opportunità per i federalisti che con grande consapevolezza possono dialogare in generale con la società civile e la politica ed in particolare con gli Stati fondatori e l'Eurogruppo. Giulio Saputo ha ricordato come la GFE sia una tra le poche associazioni giovanili ad aver un'idea per cui lottare, un sogno da realizzare, un obiettivo da raggiungere; contro il rischio di smettere di lottare, ha ribadito la necessità di diffondere il nostro messaggio e di manifestarlo.

Il dibattito è proseguito nel corso della sessione pomeridiana, presieduta da Nelson Belloni.

Leo Kholer ha sostenuto come le sezioni del Movimento debbano puntare su un maggiore coinvolgimento della popolazione locale, lavorando soprattutto a livello regionale ed europeo, ed ha inoltre proposto che i cittadini europei possano avere la possibilità di prevedere un lascito testamentario a favore dell'Unione.

Federica Martiny ha condiviso alcune riflessioni sulla natura del pensiero federalista, al tempo stesso ideale

e realista, e sul ruolo dei militanti, dicendo che "federalista non è chi semplicemente pensa e scrive ma chi lavora e agisce con i fatti".

Ermanno Martignetti con passione ha espresso il proprio entusiasmo per la militanza in Toscana e il proprio rammarico per la crisi della presenza GFE nel Sud Italia, lanciando un forte richiamo all'unità della GFE e all'impegno individuale e collettivo.

Laura Filippi ha ribadito, nel sessantesimo compleanno della GFE, l'importanza dell'indipendenza finanziaria e culturale dei federalisti e il ruolo della battaglia federalista che con il suo significato universale va oltre le semplici necessità dei cittadini europei.

Federica Salvo, dopo un breve aggiornamento sullo stato del federalismo organizzato in Sicilia (territorio in cui la militanza non è semplice, ma in cui si potrebbe approfittare dell'assenza di sentimento patriottico nazionale), ha proposto una riflessione sulla "teoria economica delle tre Regioni". Davide Negri ha condiviso con la platea alcuni aneddoti sulla sua esperienza di militante: l'incontro con la Portavoce del Rettore dell'Università e con il Presidente della Provincia in occasione dell'organizzazione del Congresso e la costituzione del gruppo Universitari per la Federazione europea.

Francesco Frimale ha proposto alcune riflessioni sul debito pubblico europeo, sulla crescita economica e sulla necessaria affermazione di un nuovo modello sociale europeo, basato sull'incremento della qualità della vita e sulla condivisione di beni pubblici, come modello per tutto il mondo. Dopo Frimale, ha preso la parola Luca Mastrosimone.

Federico Butti, con la speranza e l'augurio che il rinnovato entusiasmo della GFE si possa trasformare presto in un risultato positivo e concreto

per tutti i militanti, ha presentato la propria candidatura alla presidenza dell'organizzazione, con la volontà di migliorare l'efficacia del messaggio e della battaglia federalista.

Federico Cleva ha ribadito la centralità del modello europeo per il mondo ed espresso timore per la crescita dei movimenti euroscettici nel nostro continente, dall'Italia all'Ungheria, e per le "colpe" dell'Unione Europea, delle sue istituzioni e delle sue decisioni.

Bianca Viscardi è intervenuta sul tema della formazione federalista, parlando della sua esperienza nella GFE Pavia e rilevando il grande paradosso che nasce dalla contrapposizione tra la grandezza dell'obiettivo federalista e la poca attenzione che spesso gli viene riservata dall'opinione pubblica e dalla classe politica. Luca Alfieri, dopo aver guardato con ottimismo alla futura creazione di una sezione della GFE a Parma, ha rilanciato il tema della militanza 2.0 e l'importanza delle nuove tecnologie nella diffusione del pensiero federalista nell'anno europeo del volontariato.

Jacopo Sala ha ribadito come il compito dei federalisti sia rimarcare continuamente le mancanze della politica europea e dell'azione delle istituzioni dell'Unione ed impegnarsi per la creazione di una Federazione senza gradualismi e a partire da una piccola avanguardia di Stati.

Gabriele Felice Mascherpa ha proposto un'analisi sul mondo contemporaneo, non multipolare ma a-polare, portando alcuni esempi tratti dall'attualità (come i continui attacchi dei pirati davanti alle coste della Somalia di cui si stanno occupando i singoli Stati) e ricordando che "i federalisti non possono dimenticare il valore della pace".

Massimo Vannuccini, ricordando il successo della manifestazione organizzata dalla sezione GFE di Firenze l'11 maggio scorso, ha rilevato come la necessità della creazione di una Federazione europea, sempre più sentita e diffusa anche tra i poteri che un tempo rappresentavano la roccaforte del potere dello Stato-nazione, debba spingere quotidianamente i federalisti all'azione.

Stefano Braschi ha proposto alcune riflessioni su temi economici, finanziari e sociali mettendo in evidenza ancora una volta l'inefficacia dell'attuale Unione e rilevando che per l'Europa sarà sempre più difficile rappresentare un modello se non saprà mantenere le proprie conquiste. Elena Bellitto, dopo aver evidenziato come nel trattato di Lisbona manchi ogni riferimento ad inno, bandiera e



I giovani militanti della sezione di Pavia (in piedi) ricevono i complimenti per l'organizzazione del Congresso.



La sala durante una fase dei lavori congressuali

fešta dell'Unione europea e aver sostenuto le necessità di non "lasciarci scappare l'Unione" e di parlarne dal punto di vista del popolo europeo, ha proposto che la GFE organizzi un *flash mob* per la Federazione Europea. Pietro Scartezzini ha ricordato il Seminario internazionale organizzato dalla sezione di Trento, che assieme alle altre forme di impegno dei militanti nelle sezioni locali può rappresentare un'ottima forma di divulgazione del pensiero federalista, per coinvolgere ed informare i cittadini europei.

Silvia Ricciardi ha sostenuto che "il dibattito deve aprirsi ad un dinamismo delle idee culturali e politiche" e poiché l'avanguardismo rappresenta innovazione e sperimentazione ha proposto di investire il capitale culturale della GFE in informazione ed esperimenti di europrogettazione. I lavori del sabato si sono conclusi, riprendendo una proposta emersa durante il dibattito plenario, con un *flash mob* federalista in piazza, al grido di "Federazione europea subito!", che ha colpito fortemente i cittadini presenti.

I lavori della mattinata del 15 maggio si sono aperti con la pre-

sentazione della Mozione di politica generale: Simone Vannuccini ha letto e commentato il testo proposto con Federico Butti.

Sono stati presentati alcuni emendamenti: quattro sono stati accettati dagli autori della mozione senza che fosse proposto il voto, un emendamento proposto da Roberta Carbone è stato integrato a seguito di votazione favorevole da parte della maggioranza dei delegati, due emendamenti presentati da Tommaso Visone sono stati respinti a seguito di votazione contraria da parte della maggioranza dei delegati. Il Congresso ha quindi approvato la mozione all'unanimità. A seguito dell'approvazione della mozione, hanno avuto inizio le procedure di voto per l'elezione dei membri del nuovo Comitato federale e dei Proviviri.

La plenaria ha proseguito i lavori con la presentazione di altri documenti. Nelson Belloni e Federico Brunelli hanno presentato una "Mozione sulla situazione economica e monetaria"; sono stati presentati sette emendamenti, tutti accettati dagli autori e integrati al testo e la mozione è stata approvata all'unanimità.

Alexia Ruvoletto e Luca Lionello hanno presentato una "Mozione or-



Le votazioni sui documenti prima della conclusione del Congresso

ganizzativa"; sono stati presentati tre emendamenti, tutti accettati dagli autori e integrati al testo e la mozione è stata approvata dal Congresso con cinque astensioni.

Carlo Maria Palermo e Tommaso Visone hanno presentato una "Mozione sulla crisi in Nord Africa e nel Medio Oriente"; sono stati presentati alcuni emendamenti: quattro sono stati accettati dagli autori della mozione senza che fosse proposto il voto, un emendamento presentato da Massimo Vannuccini e due emendamenti presentati da Elias Carlo Salvato sono stati approvati a seguito di votazione favorevole da parte della maggioranza dei delegati, un emendamento presentato da Massimo Vannuccini è stato respinto a seguito di votazione contraria da parte della maggioranza dei delegati. Federica Salvo è intervenuta commentando alcune contraddizioni evidenziate negli atteggiamenti diplomatici italiani. La mozione è stata approvata dal Congresso con tre astensioni. È stata quindi aperta una discussione sul "Documento di orientamento" sul tema dell'informazione presentato da Federico Cleva, Federica Salvo, Elena Bellitto, Antonino Gianò, Edoardo Casotti, Marco Barbetta e Jacopo Barbatì: il documento verrà analizzato approfonditamente durante i lavori del prossimo Comitato federale.

Infine è stata approvata all'unanimità una modifica allo Statuto presentata da Nicola Martini. In conclusione, Claudia Muttin, in rappresentanza della Commissione elettorale, ha dato lettura dei risultati delle votazioni e Luca Lionello ha chiuso i lavori del Congresso.

Si è quindi riunito il neo eletto Comitato federale.

Dopo la presentazione delle candidature di Simone Vannuccini (Segreteria), Federico Butti (Presidenza) e Stefano Rossi (Tesoreria) e lo scambio di presenti tra l'Ufficio di Segreteria uscente e i nuovi candidati, il Comitato federale ha eletto il nuovo Ufficio di Segreteria.

In seguito Federico Butti ha presentato l'ordine del giorno e Claudia Muttin ha presentato il Seminario di formazione di Bertinoro e sottolineato l'importanza della partecipazione della GFE, nell'ottica della formazione permanente dei giovani militanti. L'Ufficio di Segreteria ha quindi presentato la propria proposta sulla nuova Direzione, che è stata accolta per acclamazione. I lavori si sono conclusi con un breve dibattito.

Resoconto a cura di Claudia Muttin

## Grande successo della Notte Blu 2011



*Notte Blu a Possidente (Potenza): al centro del gruppo il Vice-Presidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella; alla sua destra Igino Poggiali, Segretario dell'Istituto di studi sul Federalismo e l'Unità Europea "Paride Baccarini"*

La GFE e il MFE di Forlì, in collaborazione con il Comune di Forlì, il Parlamento europeo - Ufficio in Italia, la Commissione europea - Ufficio a Milano, l'Associazione Forlì nel cuore, con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Forlì-Cesena, della Camera di commercio di Forlì-Cesena e dell'Ufficio scolastico provinciale hanno organizzato per sabato 7 maggio a partire dalle ore 19.00 la Notte Blu 2011: *Togther for YOUrpe!* Dalle 19.00 alle 20.00 in salone comunale si è tenuto un concerto di musica classica seguito da un buffet offerto nella sala del Consiglio. Si è quindi avuta la consegna da parte di Angelo Trovato, Prefetto di Forlì-Cesena, della medaglia che il Presidente della Repubblica ha voluto destinare, quale suo premio alle iniziative in occasione della festa dell'Europa, ai rappresentanti della GFE e del MFE di Forlì. Alle 20.30 è iniziata una tavola rotonda in salone comunale, animata da Roberto Balzani, Sindaco di Forlì, Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME, Piero Graglia, dell'Università degli studi di Milano, Bruna Baravelli, assessore provinciale all'istruzione, Marialice Corticelli, dell'associazione Occhi Parlanti, Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE dell'Emilia Romagna.

La discussione, che aveva l'obiettivo di coinvolgere i cittadini con un format interattivo (con visione di foto, immagini, ecc.) si è focalizzata sui temi della partecipazione attiva dei cittadini, del ruolo dell'UE in Nord Africa e del processo di integrazione europea. Alle 22.00 si è effettuato un collegamento con Sofia e Possidente (PZ), città in cui si sono sviluppate analoghe Notti Blu. Durante la videoconferenza si è commentato un video realizzato intervistando cittadini europei sul loro senso di appartenenza alla comunità europea e sul futuro dell'Unione. Per tutta la durata della tavola rotonda è stato possibile visionare una mostra fotografica sui luoghi del Risorgimento a Forlì. Nelle vie del centro storico a partire dalle 21.00 band musicali posizionate all'esterno di diversi locali rappresentanti uno Stato membro dell'Unione, artisti di strada, compagnie teatrali, studenti delle scuole superiori, video-proiezioni, associazioni e movimenti della società civile hanno animato la serata fino a notte inoltrata. Per una sera anche la statua di Aurelio Saffi si è vestita d'Europa. Sul monumento sono state proiettate una luce blu e stelle a ricordare la bandiera europea. Sul palazzo del Municipio è stato proiettato un video che mostrava l'evoluzione geografica dell'Unione e frasi come: Stati Uniti d'Europa subito! La proiezione di slogan federalisti sulla facciata di un palazzo simbolo della città e della sua politica visibili da circa 15.000 persone è stata senza dubbio un efficace strumento comunicativo.

A Sofia, grazie all'organizzazione di Gianfranco Brusaporci, Segretario del MFE di Forlì, erano presenti circa 300 persone, e sono intervenuti Christian Wenning, Segretario Generale dell'UEF, Maya Stoyanova, NBU, Violeta Stanicic, Direttrice Ufficio Parlamento europeo in Bulgaria, Andrei Kovacev, Presidente UEF Bulgaria ed europarlamentare, Mr. Toncheva, Presidente IEESN (International Exchange Erasmus Student Network). A Possidente, in una regione in cui non esiste per ora nessuna sezione del MFE, sono intervenuti, coordinati da Renata Lorusso della GFE di Forlì, Gianni Pittella, primo Vice-presidente del Parlamento europeo, Luigi Carmine Scaglione, consigliere regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, Presidente della Provincia di Potenza, Vito Santarsiero, Sindaco di Potenza, Giampaolo D'Andrea, Università della Basilicata, Igino Poggiali, MFE Forlì, Padre Thomas, parroco di Possidente, Don Franco, Presidente GVS e ragazzi Erasmus di Possidente, con il coinvolgimento di circa 10.000 persone.

**Bertinoro,  
18-19 giugno 2011**

## Secondo Seminario di formazione federalista

Dopo che il Seminario di Verona del 17-18 aprile 2010 ha presentato un quadro complessivo del patrimonio politico-culturale del MFE, il Seminario di Bertinoro (organizzato dagli Uffici Formazione di MFE, con l'attiva partecipazione di circa sessanta persone) è stato dedicato al tema "Federalismo, questione economico-sociale e sfida ecologica".

In sostanza, sono state riprese le riflessioni sviluppate nel corso degli anni all'interno del MFE riguardo al contenuto economico-sociale ed ecologico del federalismo e si è quindi affrontato il tema di grande attualità dello sviluppo sostenibile. Questo concetto comprende sia la salvaguardia dell'ambiente sia il superamento delle ingiustizie sociali (esasperate dalla globalizzazione senza governo), le quali, oltre a vanificare la democrazia, rappresentano un fattore fondamentale del degrado ambientale. Il seminario si è articolato in tre sessioni.



L'intervento di Alberto Majocchi; accanto a lui Domenico Moro

Nella sessione del 18 giugno mattina, dedicata ad una ricostruzione storico-culturale delle tesi del MFE sul tema del seminario, ci sono state tre relazioni: Sergio Pistone su "Cenni sull'evoluzione della riflessione riguardo ai temi economico-sociali ed ecologici in seno al MFE"; Alfonso Iozzo su "Il contributo federalista alla nascita del welfare state: William Beveridge ed Ernesto Rossi"; Franco Spoltore su "Il federalismo, l'ordine urbano, il territorio e le istituzioni". La sessione pomeridiana del 18 giugno (che è stata preceduta da una breve riunione congiunta dell'Ufficio del Dibattito e dell'Ufficio Formazione) è stata dedicata al tema "Stato e mercato" ed ha visto due relazioni principali (di Domenico Moro su "Il federalismo e i rapporti fra Stato e mercato" e di Alberto Majocchi su "Un modello europeo per un nuovo rapporto fra Stato e mercato"). Ad esse sono seguiti quattro interventi integrativi: Grazia Borgna su "Verso un modello sociale europeo adeguato ad affrontare i rischi del XXI secolo"; Giuseppe Bronzini su "Reddito minimo garantito: una proposta per l'Europa"; contributo (presentato da

Federico Butti) del gruppo di lavoro GFE, composto da Claudia Muttin, Jacopo Barbati, Tommaso Bertini, Federico Butti, Francesco Violi, su "Un nuovo rapporto fra Stato e cittadino"; Lucio Perosin su "Libertà, etica, Stato e mercato". Dopo la fine di questa sessione, si è svolta (fra le 19 e le 20 e le 21 e le 23) una riunione, introdotta da una relazione di Paolo Ponzano, dedicata all'individuazione del tema (l'orientamento generale è a favore di un piano di sviluppo economico europeo socialmente ed ecologicamente sostenibile finanziato da un bilancio europeo rafforzato da nuove risorse proprie e dagli *Union bonds*) che sarà oggetto dell'Iniziativa dei Cittadini Europei da lanciare nella primavera del 2012. La sessione del 19 giugno è stata dedicata al tema dello "Sviluppo sostenibile" e ha visto due relazioni principali (di Guido Montani su "L'attualità dello sviluppo sostenibile" e di Roberto Palea su "Il federalismo e le prospettive per il futuro del pianeta") e tre interventi integrativi: contributo (presentato da Giulia Spiaggi) del gruppo di lavoro della GFE, composto da Claudia Muttin, Giulia Spiaggi,



La sala durante una sessione di lavoro

Luca Alfieri, Federica Martiny, Jacopo Barbati, su "Teoria e pratica dello sviluppo sostenibile: il mondo e l'Europa"; Claudio Filippi su "La questione energetica e l'Europa"; Lamberto Zanetti su "Il debito ecologico fra il Nord e il Sud del mondo". Tutte le relazioni e gli interventi (compreso un testo di Anna Costa su "Il futuro del modello sociale europeo nell'era della globalizzazione") sono accessibili, in forma completa o schematica nel sito del MFE e si cercherà di pubblicarli in un volume del CESI. Volendo riassumere in termini schematici le posizioni del MFE sulla tematica economico-sociale, sulla questione ecologica e sulla sfida dello sviluppo sostenibile, che sono state presentate e discusse nel Seminario di Bertinoro, si può dire quanto segue.

- La visione federalista propria del MFE è incompatibile con il liberismo, nella misura in cui questo rifiuta l'idea dell'indispensabile intervento pubblico nella vita economica per perseguire i beni comuni di uno sviluppo economico equilibrato dal punto di vista territoriale e sociale e della salvaguardia dell'ambiente.

- L'orientamento del MFE a favore della giustizia sociale e della salvaguardia dell'ambiente (e quindi dello sviluppo sostenibile) si fonda, in termini di principio, sulla convinzione che la pace (l'aspetto di valore del federalismo) è la condizione necessaria per realizzare pienamente la democrazia, intesa come un momento fondamentale del processo di emancipazione umana avente come fine ultimo la kantiana costituzione civile perfetta (nel cui ambito diventa possibile trattare ogni uomo sempre come fine e mai come mezzo). D'altra parte, la democrazia, per essere effettiva, deve essere liberale, sociale e realizzare la solidarietà intergenerazionale.
- La sfida dello sviluppo sostenibile potrà avere una risposta adeguata solo nel quadro della piena attuazione del sistema federale a cominciare dall'Europa per estendersi al mondo. La priorità delle istituzioni federali è un aspetto centrale della riflessione federalista sulle tematiche economico-sociali ed ambientali.

Sergio Pistone

## XV Seminario di Desenzano

Dal 29 aprile al 1° maggio si è svolta a Desenzano del Garda, nei locali del Palazzo del turismo, la tappa conclusiva del progetto di educazione alla cittadinanza europea: il seminario giovanile regionale su "Il federalismo e l'unità europea", giunto alla sua quindicesima edizione. Hanno partecipato oltre cinquanta studenti in prevalenza provenienti dagli istituti superiori lombardi. Il progetto è stato promosso dai Centri regionali lombardi del MFE e della GFE, dall'Associazione europea degli insegnanti di Pavia e Milano, in collaborazione con la Fondazione Mario e Valeria Albertini e il Centro studi sul Federalismo Mario Albertini.

I partecipanti, provenienti da Pavia, Milano, Erba, Monza, Verona, Trento hanno seguito undici relazioni e, divisi in gruppi di studio, guidati da una ventina di ragazzi della GFE di Pavia, Milano e Erba, hanno discusso di federalismo europeo, di pace, di crisi economica e finanziaria, di problemi mondiali legati alla carenza alimentare ed energetica, di sicurezza, di cultura politica giovanile e della necessità di rilanciare l'impegno europeo. Hanno dato un saluto agli studenti Franco Spoltore, Segretario nazionale del MFE e Chiara Cipolletta, Presidente della GFE. I giovani hanno anche partecipato a un'azione pubblica nelle vie di Desenzano, intervistando la gente sull'Europa, nell'ambito della campagna per la Federazione europea.



Foto di gruppo prima della partenza

Parallelamente, in altri locali della stessa sede, il 30 aprile e il 1° maggio si è anche svolto il decimo seminario europeo dal titolo "Europe and the world in crisis: a 'core Europe' to pave the way for the European federation?". Le relazioni del sabato pomeriggio dal titolo "The state of the Union after the Lisbon Treaty" sono state svolte da Luisa Trumellini e François Mennorat. Paolo Vacca e Philip Aghatonos hanno tenuto la relazione su "The world and Europe in front of the financial and security crisis". Domenica mattina Michele Ciavarini Azzi, Franco Spoltore, Pier Virgilio Dastoli hanno svolto il tema "Towards the United States of Europe". Hanno seguito i lavori alcuni esponenti italiani, francesi e tedeschi dell'UEF e della JEF.

# Il contributo federalista alla nascita del *welfare state*: William Beveridge ed Ernesto Rossi\*

L'assistenza alle classi disagiate viene svolta, prima della formazione degli Stati nazionali, essenzialmente da organizzazioni private di beneficenza, spesso legate ad istituzioni religiose. Nell'Ottocento lo Stato assume, per la prima volta, compiti di forte rilevanza sociale, in particolare con l'introduzione dell'istruzione obbligatoria a carico del bilancio pubblico. L'obiettivo di debellare l'analfabetismo viene raggiunto e, via via, viene innalzata la soglia di età coperta dalla scuola pubblica.

Nella prima parte del ventesimo secolo lo Stato interviene per riordinare ed ampliare l'intervento a favore dei lavoratori che si trovano a fronteggiare situazioni difficili come malattie, infortuni, invecchiamento. È la fase della "previdenza sociale" che si affianca e, spesso, sostituisce le forme spontanee di reciproco sostegno, come le mutue operaie.

Nel secondo dopoguerra si osserva una profonda evoluzione del ruolo dello Stato con il varo del *welfare state*. Il progetto che innova profondamente la funzione sociale dello Stato è il Piano Beveridge attuato dal governo inglese, guidato negli anni immediatamente successivi alla guerra dal leader laburista Clement Attlee. Si trattò in particolare della istituzione del "servizio sanitario nazionale", che doveva assicurare a tutti i cittadini le cure e l'assistenza ospedaliera da finanziarsi con il bilancio pubblico. La riforma sanitaria del Presidente Obama è il tentativo di introdurre – sessant'anni dopo - anche negli Stati Uniti i principi del Piano Beveridge.

William Beveridge fu uno dei principali esponenti di Federal Union. A lui si deve il primo *Federal Tract*, pubblicato dal movimento federalista inglese nel 1940 col titolo *Peace by Federation*. Beveridge collaborò nei primi anni del Novecento con Beatrice Webb, che lo descrisse come un "burd-headed young reformer of the practical type", e divenne Direttore dal 1919 al 1937 della London School of Economics, dove incontrò Derek Rawnsley, che lo introdusse al federalismo. In quel periodo il Partito laburista con Attlee ed ancor più il Cooperative Party inserirono il federalismo nel loro programma.

Il Piano Beveridge, oltre alla realizzazione del servizio sanitario nazionale ed al riordino delle assicurazioni sociali esistenti, prevedeva l'istituzione a carico del bilancio pubblico di un sussidio monetario a tutti i genitori per

il mantenimento dei figli sino ad una certa età.

Il progetto di Beveridge attirò l'attenzione di Ernesto Rossi, che ne venne a conoscenza nell'inverno 1944-45 a Ginevra. Rossi aveva già scritto la prima stesura del suo lavoro *Abolire la miseria*. Quindi due dei più attivi federalisti durante la seconda guerra mondiale – autori del *Manifesto di Ventotene* e di *Peace by Federation* - avevano posto il problema del *welfare state* al centro dei loro interessi politici. Come abbiamo visto, Beveridge riuscì anche ad influenzare in modo decisivo l'azione di governo.

Le riflessioni di Ernesto Rossi in *Abolire la miseria* sono molto profonde, tuttora di grande attualità, e fanno emergere una personalità a cui si attaglia perfettamente quanto disse di Beveridge la Webb: un forte riformatore di tipo pratico. Rossi pensa – con lungimiranza - che un sistema che accenti il potere politico e quello economico non possa che sfociare nella dittatura burocratica e che occorra quindi partire dal sistema di economia di mercato, che deve però essere fortemente corretto per garantire a tutti i cittadini la libertà dalla miseria.

La scelta di Rossi si orienta sulla fornitura diretta di beni e servizi da parte dello Stato, reputando che i rischi di inefficienza e corruzione siano superiori nel caso di erogazione di sussidi monetari.

Rossi vede infatti molte controindicazioni nell'attivare un sistema che, attraverso procedure burocratiche, riesca a discriminare i beneficiari dei sussidi, in particolare per il reddito. Rossi pensa invece che si possa assicurare a tutti i cittadini un minimo di beni essenziali come alimenti, vestiti, abitazione, restando inteso che le classi agiate dovranno contribuire di più attraverso la tassazione. Ma il finanziamento di tali spese sarebbe assicurato solo parzialmente dal bilancio pubblico, perché molti beni potrebbero essere prodotti dall' "esercito del lavoro".

Ernesto Rossi propone infatti di istituire un servizio civile obbligatorio, da svolgersi al termine della scuola per un periodo di due anni e che potrebbe essere utilizzato per produrre una parte dei beni destinati ai cittadini. Dovendo produrre grandi quantità di beni, sarebbero possibili enormi economie di scala ed il lavoro prestato dai giovani sarebbe organizzabile in modo efficiente e produttivo. Rossi

però è conscio delle difficoltà del suo piano e lo propone come esperimento. Sono passati oltre sessant'anni dalla realizzazione del Piano Beveridge e dal progetto di Ernesto Rossi. Una crisi profonda attanaglia l'economia mondiale ed in particolare i paesi sviluppati: l'Europa del *welfare* e gli Stati Uniti alla ricerca del *welfare*. È molto utile la rilettura di *Abolire la miseria* per cercare di individuare le strade del nuovo *welfare*.

Si possono fare delle prime considerazioni. Il progetto di Rossi è pensato per economie non ancora pienamente sviluppate, dove è necessario provvedere ad un numero limitato di beni essenziali. La Cina ed altri paesi che hanno iniziato la rincorsa allo sviluppo hanno in realtà attuato alcuni aspetti del piano di Ernesto Rossi.

I bisogni degli europei oggi sono diversi. Qualità della vita, ambiente, cultura, ricerca, servizi avanzati difficilmente possono essere prodotti da sistemi burocratici. Le preoccupazioni di Rossi in materia sono quanto mai attuali.

I beni richiesti oggi sono, in misura crescente, beni pubblici la cui domanda deve essere espressa in modo collettivo da parte di comunità territoriali o di specifici gruppi sociali. Per organizzare tale domanda evitando il rischio burocratico paventato, a ragione, da Ernesto Rossi, è essenziale l'autonomia delle scelte che solo un sistema pienamente federale diffuso a tutti i livelli può assicurare. Correlativamente anche il servizio civile può funzionare efficacemente solo in un sistema di forti autonomie, dal quartiere al mondo, dove esista concorrenza tra i diversi livelli ed i giovani possano scegliere evitando di cadere in un sistema di lavoro coatto gestito da strutture burocratiche.

Anche il reperimento di risorse per finanziare i trasferimenti alle persone ed assicurare, tra l'altro, il reddito di cittadinanza, a cui puntavano in forme diverse sia Rossi che Beveridge, deve essere pensato in modo profondamente innovativo e basarsi in misura crescente, invece che sulle imposte, sul reddito del patrimonio che le generazioni devono lasciare a quelle successive, salvaguardando le risorse non rinnovabili ed accumulando patrimoni invece di debiti.

Alfonso Iozzo

\*Intervento dell'Autore al Seminario di Bertinoro



ISTITUTO DI STUDI FEDERALISTI "ALTIERO SPINELLI"

*Trentesimo seminario di formazione federalista*

## IL FEDERALISMO IN EUROPA E NEL MONDO

### WE, THE EUROPEAN PEOPLE

Ventotene, 29 agosto - 3 settembre 2011

#### PROGRAMMA PROVVISORIO

##### Lunedì 29 agosto

17.15 Arrivo dei partecipanti  
Saluti delle autorità locali

17.30-18.45 1981-2011: Il Seminario di Ventotene, trent'anni di formazione federalista

19.00 Consegna del premio giornalistico 2011 "Altiero Spinelli" al miglior servizio giornalistico sul tema del federalismo e dell'unificazione politica europea

##### Martedì 30 agosto

9.20-9.30 Presentazione della finalità e della struttura organizzativa del 30° Seminario: domande di chiarimento in plenaria

9.30-10.15 Lo Stato federale ed il principio di sussidiarietà

10.30-11.30 Gruppi di lavoro

11.45-13.15 Dibattito in plenaria

17.30-18.15 Il federalismo e le ideologie tradizionali

18.30-19.30 Dibattito in plenaria

##### Mercoledì 31 agosto

9.30-10.15 Quale contributo può dare l'Europa per l'affermazione della libertà e della democrazia in Nord Africa e nel Medio Oriente?

10.30-11.30 Gruppi di lavoro

11.45-13.15 Dibattito in plenaria

17.30-18.15 La pace nell'era della globalizzazione

18.30-19.30 Dibattito in plenaria

##### Giovedì 1° settembre

9.30-10.15 Una proposta europea per un nuovo ordine economico-monetario internazionale

10.30-11.30 Gruppi di lavoro

11.45-13.15 Dibattito in plenaria

17.30-18.15 Un piano europeo per l'occupazione e lo sviluppo sostenibile: la proposta dei federalisti per il superamento della crisi economico-finanziaria

18.30-19.30 Dibattito in plenaria

##### Venerdì 2 settembre

9.30-10.15 Il federalismo organizzato in Italia, in Europa e nel mondo

10.30-11.30 Gruppi di lavoro

11.45-13.15 Dibattito in plenaria

17.30-18.15 La strategia del MFE per la Federazione europea

18.30-19.30 Dibattito in plenaria

##### Sabato 3 settembre

9.00 Assemblea plenaria per il 70° anniversario del Manifesto di Ventotene

Saluti delle autorità locali

9.30-11.30 Tavola rotonda: 1941-2011: Il contributo del Manifesto di Ventotene alla vita politica e culturale europea nel secondo dopoguerra

Panel in corso di definizione

## Incontro Spoltore - Bersani

Il 9 Maggio 2011 il Segretario generale del Movimento federalista europeo, Franco Spoltore, ha incontrato a Pavia il Segretario nazionale del PD Pier Luigi Bersani, in occasione della sua venuta nell'ambito della campagna elettorale per le elezioni amministrative locali. Spoltore ha presentato a Bersani la Campagna per la Federazione europea e il relativo Appello approvato a Roma dal Comitato centrale del 7 maggio, e gli ha parlato della volontà, da parte del MFE, di avviare le consultazioni con le forze politiche e sociali per preparare uno schieramento a sostegno di un'Iniziativa dei cittadini europei sulla questione del potere fiscale dell'UE e delle risorse per promuovere a livello europeo un piano di sviluppo e di rilancio della crescita economica. Bersani si è dimostrato molto interessato ad entrambe le iniziative, ritenendo cruciale l'obiettivo dell'unità politica dell'Europa; sono stati pertanto presi accordi per ulteriori contatti per approfondire le modalità operative della possibile collaborazione.

## Incontro Spoltore - Della Vedova

Il 10 Maggio 2011 il Segretario nazionale del Movimento Federalista europeo, Franco Spoltore, ha incontrato a Pavia il capogruppo alla Camera dei Deputati di Futuro e Libertà, Benedetto Della Vedova. Nel corso dell'incontro Spoltore ha esposto all'on. Della Vedova il senso della campagna per la Federazione europea e la necessità di mobilitare l'opinione pubblica sul terreno di un'Iniziativa dei cittadini europei sulla questione del potere fiscale dell'UE e delle risorse per promuovere a livello europeo un piano di sviluppo e di rilancio della crescita economica. Della Vedova ha subito espresso il desiderio di mantenere un contatto tra Futuro e Libertà ed i federalisti europei per collaborare su questi temi, sottolineando la necessità di rilanciare il ruolo dell'Italia a favore della federazione europea e di sfruttare lo strumento dell'Iniziativa dei cittadini europei. In questa ottica sono stati presi accordi per promuovere nei prossimi mesi l'organizzazione di un incontro sul futuro politico dell'Europa che coinvolga anche le altre forze politiche.

## Lettera del Presidente Levi al Ministro Frattini sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

«Trasformare il Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel Consiglio delle grandi regioni del mondo», queste le parole d'ordine di Lucio Levi, presidente del Movimento federalista europeo, nella lettera inviata al Ministro degli Esteri Franco Frattini in seguito al discorso pronunciato da quest'ultimo in apertura della Conferenza Ministeriale ONU sulla riforma del Consiglio di Sicurezza.

Nell'esprimere il proprio apprezzamento per il discorso pronunciato da Franco Frattini, il Presidente Levi ha sottolineato come «spetti ora all'Unione europea, la regione che ha sviluppato il più forte grado di coesione politica, avviare questo processo, proponendosi come il modello della riconciliazione tra Stati nazionali e il veicolo per trasmettere alle altre regioni l'impulso verso l'unificazione federale».

## Incontro della forza federalista con CGIL - CISL - UIL

Martedì 7 giugno si è tenuta a Roma, presso il CIME, una riunione dei rappresentanti della forza federalista, allargata ai rappresentanti di CGIL (Giulia Barbucci), CISL (Giacomina Cassina) e UIL. Erano rappresentati, oltre al Movimento europeo, il Movimento federalista europeo (Franco Spoltore), la Gioventù federalista europea (Federico Butti), l'Associazione dei giornalisti europei (Carmelo Occhino), l'AICCRE, il CIFE (Mauro Vaccaro), il Comitato Spinelli (Francesco Gui) e l'Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli (Domenico Moro). In apertura di riunione il Presidente del Movimento europeo Pier Virgilio Dastoli ha ricordato la necessità di rilanciare il coordinamento dell'azione delle organizzazioni federaliste e di quelle forze che hanno riproposto recentemente al centro del dibattito il tema dell'Europa federale, come hanno fatto nel loro documento congiunto i sindacati CGIL-CISL-UIL alla vigilia del congresso europeo della CES di Atene nel maggio scorso. Il dibattito si è quindi sviluppato attorno all'esigenza di lanciare una Campagna di mobilitazione sul terreno della realizzazione della federazione europea articolata sul territorio; alla necessità di lanciare un'Iniziativa dei cittadini europei sul tema del piano di sviluppo e crescita europeo sostenuto da un bilancio e da risorse fiscali adeguati; alle prospettive di promuovere iniziative per promuovere una vera cooperazione euro-mediterranea dopo lo scoppio delle rivoluzioni nel mondo arabo; alla necessità di lavorare nell'ottica di un rilancio del ruolo dell'Italia in vista del 2014 (proposta del Movimento europeo di "Officina 2014" per un'Italia europea). Di particolare interesse le proposte emerse di promuovere degli incontri ad hoc di approfondimento sul tema dell'iniziativa dei cittadini europei sul tema del rilancio di un piano di sviluppo e crescita europeo e sul bilancio tra federalisti europei e rappresentanti sindacali (sia italiani sia tedeschi). La riunione si è chiusa con l'impegno di organizzare prossimamente altre occasioni di confronto e coordinamento con la formula degli incontri periodici tra i rappresentanti della forza federalista, eventualmente allargati ad altre forze politiche o sociali.

Dichiarazione congiunta del Movimento federalista europea e della Gioventù federalista europea



9 MAGGIO 2011

## Di fronte alla crisi economica e finanziaria e alla rivoluzione in atto nel mondo arabo, non basta celebrare l'Europa. È ora di rilanciare il progetto politico europeo

Il progetto di un'Europa libera e unita, che cominciò a circolare nel 1941 con il Manifesto di Ventotene, non ha ancora raggiunto la sua meta.

I cittadini europei hanno un Parlamento, una Corte di Giustizia e una moneta unica, ma non ancora uno Stato e un governo federali, perché i governi nazionali non vogliono cedere all'Europa le loro sovranità nel campo dell'economia e della sicurezza.

Condannano così gli europei al declino politico, all'arretramento sociale, alla perdita di competitività, privano le giovani generazioni di un futuro, alimentano la crisi della democrazia e la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Il Movimento Federalista Europeo e la Gioventù Federalista Europea vedono nell'unità politica dell'Europa la risposta più alta alla crisi politica della società contemporanea. Per questo promuovono una Campagna per la Federazione europea e chiedono la convocazione, a partire dai paesi favorevoli, di una Assemblea-Convensione costituente per superare gli attuali limiti dell'Unione. Lo slogan della campagna è:

**“NOI, POPOLO EUROPEO”**

**CHIEDIAMO LA FEDERAZIONE EUROPEA**

**Per governare l'economia europea**

**Per una politica estera e di sicurezza europea**

**Per uno sviluppo equo e sostenibile**

**Per la pace e la giustizia nel mondo**

La mobilitazione dell'opinione pubblica sarà il fattore decisivo per contrastare la crisi in cui versa l'Europa e preparare il terreno per l'iniziativa costituente. Il Trattato di Lisbona (art. 11) prevede lo strumento dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) per raccogliere un milione di firme in almeno sette paesi dell'Unione al fine di spingere la Commissione europea a promuovere un'iniziativa legislativa. Il Movimento Federalista Europeo e la Gioventù Federalista Europea si rivolgono pertanto ai parlamentari europei e nazionali, nonché alle forze politiche, alle organizzazioni della società civile e agli enti locali per dar vita ad uno schieramento pronto a mobilitarsi per un'ICE, con la finalità di realizzare un piano europeo a sostegno della crescita, dell'occupazione e della difesa dei diritti sociali dei cittadini europei, finanziato da un aumento significativo del bilancio europeo.

Solo un forte movimento dal basso potrà stimolare la ripresa della costruzione dell'unità europea e sconfiggere le tendenze populistiche, xenofobe e antieuropee.

## Lettera di Lucio Levi ad Emma Marcegaglia, Presidente di Confindustria

Signora Presidente,

Il Movimento Federalista Europeo ha apprezzato il discorso da Lei pronunciato il 26 maggio di fronte all'Assemblea della Confindustria e in particolare il vigoroso impegno a portare a conclusione il disegno degli Stati Uniti d'Europa.

Da 70 anni il MFE è impegnato su questo fronte e ci conforta poter contare ora su un alleato influente come la Confindustria. Il compito che ci attende richiede un grande impegno intellettuale e di azione. Dobbiamo sconfiggere la crisi finanziaria ed economica internazionale e le minacce che incombono sull'euro e sulla coesione dell'economia europea con la consapevolezza che l'imperativo del rigore nella gestione della finanza pubblica è una condizione necessaria ma non sufficiente al rilancio della crescita. È necessario promuovere un piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile finanziato da accresciute risorse proprie (*Union bonds* e *carbon tax*). Il bilancio europeo deve diventare in altre parole lo strumento del rilancio dell'economia secondo nuove modalità. La spesa europea in settori quali sicurezza, ricerca e innovazione, infrastrutture europee per l'energia e i trasporti può consentire di rendere più efficiente la spesa, realizzare economie di scala, conseguendo un risparmio.

Per realizzare questo piano, il MFE intende attivare un'Iniziativa dei Cittadini Europei. Il Trattato di Lisbona ha introdotto questo nuovo istituto di democrazia partecipativa, con cui almeno un milione di cittadini può chiedere alla Commissione europea di presentare la proposta di un atto legislativo. L'attivazione di questo strumento permetterebbe di stimolare il processo decisionale delle istituzioni europee, usando lo strumento della mobilitazione popolare. È un obiettivo che può essere perseguito con la formazione di un grande schieramento di unità popolare di forze della società civile e della società politica. Se sapremo coinvolgere forze sufficienti, sarà possibile calamitare e canalizzare i fermenti sociali che si stanno diffondendo dovunque in Europa verso il grandioso obiettivo dell'unità politica dell'Europa.

Siamo fiduciosi, Signora Presidente, che la Confindustria svolgerà un ruolo di punta nel perseguire questo impegnativo compito.

Lucio Levi, Presidente MFE

# Osservatorio federalista

## Trichet propone un ministro europeo delle finanze

Su "La Repubblica" del 2 giugno si dava notizia della proposta del Presidente della BCE Trichet di istituire un ministero delle finanze dell'Eurozona, con incarichi di vigilanza e di rappresentanza nelle istituzioni internazionali. ma anche con facoltà di intervento diretto per gestire le crisi dei paesi in difficoltà. Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo.

Creare un ministero delle Finanze nell'Eurozona per gestire la politica economico-finanziaria della regione. A lanciare la proposta è Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, nel corso di un discorso nella città tedesca di Aachen (Aquisgrana) dove ha ricevuto il premio Carlo Magno per l'unità europea. «Sarebbe una mossa troppo azzardata - si chiede Trichet - istituire nell'Unione un ministero delle Finanze, visto che già esistono un mercato unico, una moneta unica e una banca centrale?». Secondo Trichet, l'eventuale ministero europeo "non dovrebbe necessariamente gestire un ampio budget federale", ma sarebbe responsabile per "la vigilanza di politiche fiscali e di competitività", avrebbe "la responsabilità diretta dei Paesi "sotto stress" da un punto di vista fiscale e il compito "di eseguire tutte quelle funzioni esecutive" che riguardano "l'integrazione del settore finanziario dell'Unione". Nel suo ragionamento, Trichet ha fatto riferimento al caso della Grecia: nel caso in cui un paese che già fa ricorso agli aiuti internazionali fallisca gli obiettivi dei piani di aggiustamento fiscale - ipotizza il presidente Bce - dovrebbe intervenire "una seconda fase" nella quale potrebbero essere attribuiti "poteri più ampi e decisivi alle autorità

dell'Eurozona nel determinare le politiche economiche di questi paesi, nel caso in cui queste "vadano pericolosamente alla deriva". Le autorità dell'Eurozona. aggiunge Trichet, potrebbero avere "il diritto di veto su alcune decisioni di politica economica a livello nazionale" con un tale tipo di regime. Nel dettaglio, si potrebbe applicare un diritto di veto "sulle principali voci di spesa del bilancio e su quegli elementi essenziali per la competitività del paese, ma anche "responsabilità dirette" su quei paesi investiti dalla crisi del debito sovrano. Un eventuale ministro delle finanze dell'Eurozona, ha spiegato ancora Trichet, non avrebbe bisogno di un portafoglio federale pesante, ma di poteri decisionali in materia di sorveglianza e di veto e rappresenterebbe il blocco valutario dell'Eurozona nelle grandi istituzioni internazionali.

## La crisi dei bilanci nazionali rende indilazionabile una difesa europea

In un resoconto pubblicato il 20 giugno sul sito <http://www.nuovitaliani.it> Bernard Guetta ricorda la crescente insofferenza degli USA per lo scarso contributo dei paesi europei alle operazioni militari e la necessità di procedere quanto prima alla creazione di una difesa europea "per contare sulla scena internazionale". Riprendiamo un'ampia parte dell'articolo.

È stato un americano a dirlo. Robert Gates ha parlato chiaro: se la maggioranza dei Paesi europei quasi non partecipa alle operazioni di appoggio aereo all'insurrezione libica

è semplicemente perché i bilanci militari non lo consentono. Il capo del Pentagono ha detto una verità, ma non tutta la verità. Molti Paesi della Ue hanno ridotto al minimo le loro forze armate facendo assegnamento, fin dall'inizio della guerra fredda, sull'ombrello americano; e dopo la dissoluzione dell'Urss hanno ridimensionato ulteriormente il loro sforzo in campo militare. Quanto alle maggiori potenze europee, anche Parigi e Londra dispongono di capacità di proiezione estremamente ridotte. Potrebbero farsi carico dell'operazione libica se non fossero già impegnate su altri fronti, segnatamente in Afghanistan; ma soprattutto, sono fin d'ora a corto di uomini e materiali, e lo saranno sempre più in ragione delle loro difficoltà di bilancio. Benissimo, diranno quelli tra gli europei che non vedono quale interesse possano avere per il loro Paese le sorti di Kabul, Misurata o Abidjan. Ma al di là del dibattito sulla fondatezza degli interventi in questione, resta il fatto che nessuna potenza può fare a meno di mezzi militari senza condannarsi a non avere un'esistenza politica. Per farsi ascoltare, per contare sulla scena internazionale è necessario avere la possibilità di agire o di reagire. E questo è vero in particolare per l'Europa in quest'inizio del XXI secolo, per due ragioni. In primo luogo, anche chi vedeva nella dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti la miglior garanzia di coesione occidentale è stato costretto a rivedere la propria posizione, da quando gli americani hanno assistito al conflitto della Georgia con la Russia senza alzare neppure un mignolo. Nell'agosto 2008, persino i più atlantisti tra gli europei hanno scoperto all'improvviso che per Washington la stabilizzazione delle relazioni con Mosca contava più dei rapporti con uno dei suoi più fedeli alleati europei: gli interessi americani potevano dunque prevalere su una solidarietà che si credeva in-crollabile. La stessa Polonia ha fatto propria l'idea di una politica estera e di una difesa comune europee - e il successivo crack di Wall Street ha rivelato quanto questa svolta fosse opportuna. Già ben decisa a non lasciare che un conflitto europeo di second'ordine pesasse sui suoi interessi in-

ternazionali, l'America si è vista costretta a iniettare denaro pubblico nel salvataggio dell'economia. E lo ha fatto in misura tale che lo stesso Pentagono dovrà fare la sua parte nello sforzo di risanamento dei conti federali. Gli Stati Uniti non sono più disposti a finanziare la difesa europea, e non si vede per quale motivo debbano tornare ad esserlo. Il messaggio di Robert Gates non avrebbe potuto essere più esplicito, e ne vediamo fin d'ora il riflesso nella posizione degli USA, chiaramente decisi a lasciar combattere gli europei in prima linea in Libia. Costretti a farsi carico del grosso di quest'operazione, oggi gli Stati europei devono prendere atto della necessità di incrementare le proprie spese militari; tanto più che dovranno far fronte al lungo periodo di instabilità aperto dalla Primavera araba, da Rabat a Sanaa. Nessuno sa dove condurrà la follia sanguinaria del regime siriano, che sta sicuramente provocando reazioni a catena in tutta la regione; ed è altrettanto certo che quando avverrà, la caduta del colonnello Gheddafi avrà effetti sconvolgenti sull'intero paesaggio nord africano. Tutto questo avviene a poche miglia da noi, e l'Europa non può stare a guardare con indifferenza, né sperare di rimanere indenne. È questa la seconda ragione per cui gli Stati europei non possono più eludere una riflessione sul finanziamento dei rispettivi sistemi di difesa. D'altra parte, in un momento in cui le restrizioni di bilancio sono arrivate all'osso nella maggior parte dei Paesi dell'Unione e stanno diventando intollerabili in Grecia, col rischio di suscitare ovunque tensioni politiche, sarebbe semplicemente inconcepibile sottrarre fondi alle città, alla scuola, alla sanità, per darli alle forze armate. Gli europei possono incrementare il loro sforzo militare solo condividendo i mezzi di cui dispongono e sviluppando piani comuni. È quello che Parigi e Londra hanno iniziato a fare. Malgrado il suo atlantismo, la stessa Gran Bretagna ha compreso questa necessità, che peraltro non riguarda solo la difesa. In tutti i campi, l'Europa deve ravvicinare le sue politiche e condividere le risorse: è questo l'insegnamento che dobbiamo trarre dalla constatazione di Robert Gates.

## Tre verità ed un po' di coraggio

I presidenti dei tre principali gruppi del Parlamento europeo hanno lanciato un appello all'unità dell'Europa, mettendo sotto accusa il miope egoismo dei governi nazionali. Il testo è stato pubblicato il 23 giugno da "La Repubblica", da cui lo riprendiamo.

Da qualche tempo, l'Europa è afflitta da litigi incessanti. Ognuno scarica sugli altri la responsabilità della crisi dell'euro, lancia anatemi contro questo popolo o quella parte d'Europa, creando le condizioni per divisioni, rancori e, fatalmente, ripiegamenti su stessi. Queste giravolte inquietano i mercati e rischiano di portare ad una crisi di fiducia e di azione. Per farvi fronte, i capi di Stato e di Governo devono mostrare coraggio politico e lungimiranza: essi sono chiamati a mostrare chiaramente le loro convinzioni europeiste. Al di là dalle nostre differenze politiche, noi, presidenti dei gruppi PPE, S&D e ALDE al Parlamento Europeo vogliamo dare l'allarme sulla crisi di fiducia che attraversa i nostri paesi. Vogliamo riaffermare con chiarezza che i 500 milioni di europei non usciranno vincenti da questa crisi se non rafforzando la loro coesione e smettendo di giocare ognuno per sé. Se gli europei vogliono salvare e rafforzare quello che in questi decenni hanno saputo fare meglio, e cioè lavorare e vivere sempre più e meglio insieme, essi devono accettare alcune verità. La prima verità è: non c'è euro senza integrazione economica. Gli europei si trovano di fronte a una scelta chiara: se vogliono mantenere l'euro, essi devono decidersi a far convergere le loro politiche economiche, vale a dire, le politiche di bilancio, fiscali e sociali. Si tratta di dotarsi di una *governance* in grado di neutralizzare gli squilibri macroeconomici in uno spazio economico ancora eterogeneo. Per evitare che questa *governance* sia percepita come un "diktat di Bruxelles", come è attualmente il caso per le strade della Grecia o della Spagna, dobbiamo rafforzare la dimensione parlamenta-

continua →

**18** re, sia a livello europeo e nazionale. Seconda verità: Bisogna giocare a carte scoperte e smetterla di bluffare. Mentre imperversa la più profonda crisi che l'Europa abbia visto fin dalla sua creazione, cresce la tentazione di accontentarsi di soluzioni di giornata, rimandando a domani quello che oggi si potrebbe risolvere ad un prezzo minore. Ma adesso, non possiamo più permetterci il lusso di ignorare i problemi. Per anni, anche decenni, i governi dei nostri paesi, sia a destra che a sinistra, hanno lasciato correre il deficit e hanno promesso più di quello che potevano mantenere. In alcuni casi, hanno anche occultato la realtà dei conti pubblici. È tempo di tornare a soluzioni sostenibili. A questo proposito, va detto forte e chiaro che il prezzo di un fallimento di un'unione economica e monetaria sarebbe molto elevato, soprattutto per la Germania.

Terza verità: l'Unione fa la forza. L'Unione europea è la migliore arma possibile affinché l'Europa politica divenga una realtà e sia in grado di influenzare la scena mondiale. Per regolare i mercati finanziari, contrastare i cambiamenti climatici e preservare il nostro tenore di vita, un continente che unisce la propria sovranità e le proprie risorse ha dei punti-forza nettamente superiori a quelli di qualsiasi stato nazionale. Sostenere ciò non è molto popolare. Oggi ci vuole coraggio a dirsi pro-europei. Quelli che giocano la carta nazionalista, appoggiati anche da una certa stampa euroscettica, se non addirittura anti-europea, hanno la meglio nelle urne.

Alimentando l'illusione che un ritorno allo stato-nazione, visto come idilliaco, sarebbe fattibile e auspicabile, alcuni politici nazionali mettono in pericolo il futuro stesso degli europei. Sì, è tempo di ritornare a parlar bene dell'Europa. Le ragioni non mancano. Siamo riusciti a raggiungere un progetto politico unico nel suo genere, che il mondo ci invidia e del quale dovremmo essere orgogliosi. Fondandoci sui valori di libertà, solidarietà, giustizia sociale, pari opportunità e sviluppo sostenibile, abbiamo creato lo spazio economico più potente del mondo.

Gli europei condividono, ogni giorno un po' di più, gli stessi valori e le stesse speranze. In Europa, il successo economico e la coesione sociale sono visti come due facce della stessa medaglia, perché la libertà va sempre di pari passo con la responsabilità. L'Unione europea è una realtà, certo ancora imperfetta, ma che merita di essere difesa. Se non esistesse, bisognerebbe inventarla. Per rafforzarla, per assicurare il futuro dell'euro,

gli europei e i loro leader devono dare fondo allo stesso coraggio visionario dei padri fondatori dell'Europa unita.

*Joseph Daul,  
Presidente del Gruppo del Partito  
Popolare Europeo (PPE)  
Martin Schulz,  
Presidente del Gruppo  
dell'Alleanza Progressista  
dei Socialisti e Democratici (S&D)  
Guy Verhofstadt,  
Presidente del  
Gruppo dell'Alleanza dei Liberali  
e Democratici Europei (ALDE)*

## Un'Italia federale

## in un'Europa federale

*"Il Sole 24 ore" del 1° luglio ha pubblicato, con questo significativo titolo, un articolo di Alfonso Iozzo, membro del Bureau dell'UEF e Presidente onorario della Fondazione Albertini. Lo pubblichiamo integralmente.*

Mario Draghi ha ricordato che il deficit di bilancio dell'area euro è del 4,5 per cento e il debito pubblico all'88 per cento del Pil: molto meno degli Usa e del Giappone, ma l'euro si trova sfidato dai mercati che hanno preso atto che gli Stati europei non sono più «sovrani», ma non ancora pienamente «federati» e che non possono stare a lungo in mezzo al guado. Il nuovo millennio impone all'Europa e all'Italia di completare la transizione in corso con un «salto federale» per riprendere lo sviluppo economico e sociale o regredire imboccando la via dell'emarginazione dal centro dello sviluppo mondiale e dell'impotenza tipica degli Stati in declino.

Mario Albertini ha dedicato tutta la sua azione politica e il suo impegno di studioso al federalismo, consegnandoci due grandi obiettivi, raggiunti grazie alla sua guida per molti anni dell'Unione Europea dei Federalisti: l'elezione diretta del Parlamento Europeo e l'istituzione della Bce. Un lungo tratto di strada è stato così compiuto ma l'ultimo metro è il più difficile. Il modello federale classico, realizzato dagli Stati Uniti, si fondava su due livelli di governo, l'Unione e gli Stati mentre l'Europa sta evolvendo verso un sistema articolato su più

livelli, dal comune, alla regione, allo Stato, all'Unione europea. L'Europa deve attuare l'articolo 3 del Trattato di Lisbona che impegna l'Unione «ad adoperarsi per lo sviluppo sostenibile che miri alla piena occupazione ed al progresso sociale». Un radicale cambiamento del bilancio europeo - secondo il progetto Lamassoure, Haug e Verhofstadt - è la condizione per attivare un grande piano comune europeo in ricerca, energia, infrastrutture secondo l'insegnamento di J. Monnet che con il progetto Ceca rilanciò l'economia europea distrutta dalla guerra: Delors lo chiese appena varato l'euro. I progetti di emissione di *Union bonds* e l'istituzione di fondi sovrani europei diventeranno fattibili. L'Europa è oggi presentata come la matrigna che chiede ai cittadini solo sacrifici. Il Presidente Lamassoure ha proposto una riunione tra Parlamento Europeo e Parlamenti nazionali per conciliare il necessario rigore da perseguire a livello nazionale con il più efficace intervento europeo per lo sviluppo. Le Assise parlamentari del 1990 a Roma portarono alla convergenza tra Parlamento Europeo e parlamenti nazionali sul futuro trattato sull'unione monetaria, approvato poco dopo a Maastricht. L'Italia da Spinelli a Einaudi ha tracciato la via federalista e oggi spetta al Parlamento italiano sostenere l'iniziativa del Parlamento Europeo. L'art. 11 del Trattato ha riconosciuto il diritto di iniziativa legislativa, se presentata da almeno un milione di cittadini.

Ciò può consentire di affiancare l'azione parlamentare e quindi spingere all'azione la Commissione ed i Governi, almeno dell'Eurogruppo.

## Per un New Deal dell'Europa finanziato con Eurobond

*Il "Corriere della Sera" del 4 luglio ha pubblicato un articolo di Giuliano Amato e Guy Verhofstadt in cui si sostiene la conversione di una quota dei debiti nazionali in obbligazioni UE, come proposto da Juncker e Tremonti, e soprattutto l'emissione di Eurobond per rilanciare l'economia europea, riprendendo un'idea avanzata a suo*

*tempo dal Piano Delors. In calce all'articolo, che pubblichiamo integralmente, figurano alcune prime importanti adesioni.*

L'Europa ha perduto la guerra tra i governi eletti e le agenzie di rating non elette. I governi cercano di governare, ma le agenzie di rating dettano le regole. Gli elettori lo sanno e alcuni Stati membri si oppongono a trasferimenti di bilancio verso altri Stati. Eppure, alcuni di essi, tra i quali la Germania, hanno profittato di un euro che ha un tasso di cambio più basso e più competitivo di quanto sarebbe in un'Eurozona formata solo da un nucleo ridotto di Paesi forti. Il *default* da parte dei Paesi più esposti dal punto di vista del debito colpirebbe le banche e i fondi pensione nel centro dell'Europa come nella periferia. Nessuno è immune.

La risposta è: non meno, bensì più Europa. Jean-Claude Juncker e Giulio Tremonti hanno proposto la conversione di una quota del debito nazionale in obbligazioni Ue come strumento di stabilizzazione della crisi attuale. Siamo d'accordo.

La decisione di una simile conversione non richiede l'unanimità. Si tratterebbe di una cooperazione rafforzata, come fu la creazione stessa dell'euro. I governi che volessero mantenere obbligazioni proprie, come potrebbe essere il caso della Germania, sarebbero autorizzati a farlo.

Siamo d'accordo con Juncker e Tremonti sul fatto che le obbligazioni europee possano essere commerciate a livello mondiale e attrarre le eccedenze dei fondi sovrani e delle economie emergenti i cui governi rivendicano un sistema valutario più articolato. Si tratterebbe di flussi finanziari verso l'Unione piuttosto che di trasferimenti fiscali al suo interno.

Ma suggeriamo che la conversione di una quota del debito nazionale verso l'Ue non deve essere posta sul mercato. Potrebbe essere detenuta direttamente dall'Unione. Non essendo oggetto di scambio sarebbe esente dalla valutazione delle agenzie di rating. Il suo tasso di interesse potrebbe essere deciso in una misura sostenibile dai ministri delle Finanze dell'Eurogruppo. Sarebbe immune dalla speculazione. Governerebbero i governi piuttosto che le agenzie di rating. Suggeriamo anche che bisogna imparare dalle lezioni del New Deal americano degli anni Trenta che hanno ispirato la proposta di Jacques Delors nel 1993 diretta ad accompagnare una valuta comune con obbligazioni europee.

L'amministrazione Roosevelt non ebbe bisogno di far finanziare o

garantire i *bond* degli Stati Uniti da parte degli Stati dell'Unione, come la California o il Delaware, esigere trasferimenti di bilancio o acquistare il loro debito. E non ha bisogno di farlo oggi l'Unione europea per emettere i suoi *bond*. Le obbligazioni Usa sono finanziate con la politica fiscale comune. L'Europa non ne dispone. Ma gli Stati membri la cui quota di debito nazionale è stata convertita in *bond* Ue possono servirlo tramite le entrate fiscali nazionali, senza trasferimenti di bilancio da parte degli altri.

L'Europa ha anche un ulteriore non trascurabile vantaggio. La maggior parte degli Stati membri è fortemente indebitata in seguito al salvataggio delle banche. Ma questo non è il caso dell'Unione. Anche considerando l'acquisto di parti del debito nazionale dopo maggio dell'anno scorso, il suo debito è inferiore all'1% del Pil.

Si tratta di meno di un decimo dell'ammontare delle obbligazioni emesse dagli Stati Uniti per finanziare il New Deal, il cui successo consentì di finanziare il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale, di cui la Germania fu il principale beneficiario. E i *bond* europei non avrebbero necessariamente bisogno di nuove istituzioni. I *bond* protetti dai mercati potrebbero essere detenuti dall'European Financial Stability Facility. *Bond* destinati alla crescita potrebbero essere emessi dall'Efsf o dall'European Bank Group. Essi potrebbero essere serviti dalle entrate dei progetti co-finanziati così come lo sono le obbligazioni della Bei (Banca europea per gli investimenti).

La Bce è il guardiano della stabilità dei prezzi, ma la Bei può intervenire a salvaguardia della crescita. I finanziamenti di progetti dalla Bei sono già doppi rispetto a quelli della Banca Mondiale. La quale da 50 anni ha emesso proprie obbligazioni senza garanzie nazionali o trasferimenti fiscali. Nessuno dei principali stati membri dell'Eurozona calcola i finanziamenti della Bei all'interno del debito nazionale.

Le obbligazioni non sono moneta stampata. Non sono finanza in deficit. Le emissioni nette di obbligazioni da parte dell'Unione significherebbero flussi di fondi per finanziare la ripresa europea, piuttosto che l'austerità. Ci rivolgiamo all'Ecofin e al Consiglio europeo perché adotti questa linea sia per salvaguardare l'Eurozona, sia per sviluppare la coesione economica e sociale attraverso un New Deal per l'Europa.

*Aderiscono  
Enrique Baron, Michel Rocard,  
Jorge Sampaio e Mario Soares*

# Attività del MFE

## Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

### ABRUZZO

#### OCRE

##### Biblioteca dedicata a Spinelli

In occasione del 25° anniversario della scomparsa di Altiero Spinelli, l'AICCRE Abruzzo martedì 24 maggio ha inaugurato presso il Comune di Ocre (TE) una biblioteca di documentazione europea dedicata a Spinelli. Espo- nenti degli enti locali, dell'AICCRE (Picciano, Verrengia, Guarascio) e del MFE (Cagiano de Azevedo, Ventu- rel- li) ne hanno ricordato la figura.

### CAMPANIA

#### NAPOLI

##### Festa dell'Europa

La "Città della scienza" di Napoli ha ospitato dal 9 al 13 maggio, alla presenza di un gran numero di studenti e di accademici, la festa dell'Europa, promossa dal CEICC in collaborazione con la Fondazione Mezzogiorno Europa, il MFE - Campania ed altre realtà del territorio. Dopo la giornata inaugurale con l'apertura dell'Europa Museum, è stata la volta di alcune tavole rotonde su tematiche di interesse europeo. Per il MFE, all'interno del dibattito su "La crisi economica e i suoi costi sociali" è intervenuto Pier Virgilio Dastoli, mentre la Segretaria regionale Eliana Capretti ha presentato ai giovani il seminario federalista di Ventotene.

##### Giornata sulla questione israelo palestinese

MFE Campania e Osservatorio Palestina hanno organizzato, domenica 22 maggio in piazza Bellini, una giornata sulla questione israelo-palestinese. In questo ambito si è svolto un dibattito moderato dalla Segretaria regionale del MFE Eliana Capretti, con Samir Qaruiti, giornalista palestinese, Raffaele Porta, Presidente dell'osservatorio Mediterraneo e Mar Nero e Sheref Salem, regista del documentario "Palestina nei cuori degli italiani".

### EMILIA ROMAGNA

#### BOLOGNA

##### Seminario

Università di Bologna e MFE hanno promosso un seminario su "L'Unione europea e la crisi libica", che si è svolto l'11 maggio. Ha introdotto Lucia Serena Rossi (docente presso l'Università e membro del MFE) e sono intervenuti Federico Casolari, Pier Virgilio Dastoli, Jacopo Di Cocco, Marco Lombardo.

##### Partecipazione a incontri

Marco Lombardo e Jacopo Di Cocco sono intervenuti in rappresentanza del MFE all'interno di un ciclo di incontri tenutosi tra maggio e giugno, organizzato da alcune associazioni in collaborazione con l'Università di Bologna su "La cooperazione internazionale, il Mediterraneo, l'Europa".

#### CASTROCARO

##### Pomeriggio blu

Il 22 maggio, la GFE di Forlì, presso il Bar Big Bang di piazza Machiavelli, ha organizzato il pomeriggio blu, per festeggiare l'Europa con dibattiti e musica. Alle ore 16 si è tenuto un dibattito su: "L'attuale crisi nei paesi del Nord Africa e il ruolo politico ed economico dell'UE in quell'area" in cui sono intervenuti il consigliere regionale del PD Luciano Vecchi e un esponente del PdL, moderati dal Presidente del MFE di Forlì Pietro Caruso.

#### CESENA

##### Festa dell'Europa

La collaborazione che la sezione MFE di Cesenatico ha stabilito con il vicino comune di Cesena è proseguita nell'ambito della festa dell'Europa con l'evento "Tempo di scelte: Europa e sfide globali", svoltosi il 7 maggio a Cesena, presso la biblioteca malatestiana. La giornalista Mariolina Sattanino, corrispondente da Bruxelles per la RAI, ha presentato l'ultimo libro di Sandro Gozi (capogruppo per il PD alla Commissione politiche dell'UE alla Camera e responsabile nazionale per le politiche europee nel PD), "Il governo dell'Europa". Sono intervenuti, oltre alla giornalista e all'autore, l'assessore comunale Lia Montalti e Alessandro Pilotti, del MFE di Cesenatico. Al termine della presentazione si è aperto il dibattito con la sessantina di persone presenti, fra cui l'assessore comunale Daniele Gualdi. L'amministrazione comunale si è impegnata a prestare il proprio appoggio per organizzare quanto prima altri eventi federalisti.

#### FAENZA

##### Festa dell'Europa

Faenza ha celebrato la festa dell'Europa con una manifestazione, svoltasi domenica 8 maggio, a cui hanno partecipato studenti delle scuole del territorio e studenti provenienti da altri Paesi dell'UE. Un corteo con la grande bandiera dell'UE, accompagnata dalle bandiere dei 27 stati e dal gruppo sbandieratori e musicisti under 15 del rione Bianco, si è mosso lungo corso Europa per raggiungere il palco situato in via Zuccoli. Lì è stato eseguito l'inno dell'UE dal coro e dall'ensemble di flauti degli studenti dell'istituto "Europa" di Faenza. Sono seguiti i discorsi delle autorità, dei rappresentanti del MFE e dell'AEDE di Faenza e dei capi delegazione dei gruppi stranieri.

#### FORLÌ

##### Comunicato stampa

Il comunicato stampa diramato il 12 aprile dalla sezione MFE di Forlì in seguito alle dichiarazioni del Ministro Maroni è stato pubblicato come editoriale nella "pagina aperta" del Corriere Romagna e come lettera sulla Voce di Romagna. Anche l'agenzia stampa Romagna Oggi ne ha dato conto.

##### Pranzo patriottico

Una delegazione della sezione forlivese del MFE e della GFE ha partecipato il 4 giugno in piazza Saffi al pranzo patriottico indetto dall'amministrazione comunale, riprendendo un'esperienza storica della primavera del 1849 quando un migliaio di cittadini forlivesi fecero un pranzo per finanziare i volontari che si erano recati in difesa della Repubblica romana appena instaurata.

#### PARMA

##### Conferenze e aperitivo blu

Il 7 febbraio si è tenuta la conferenza "Federalismo e nazionalismo", relatore Sergio Pistone. Il 14 marzo si è tenuta la conferenza "Luigi Einaudi, federalista europeo" tenuta da Luigi Vittorio Majocchi. Entrambi gli eventi erano inseriti nella cornice della scuola di liberalismo organizzata dalla Fondazione Einaudi di Roma e dalla sezione parmense del MFE. In occasione della festa dell'Europa, il MFE ha organizzato, il 5 maggio, l'aperitivo blu. All'evento ha partecipato Michele Ballerin, Vice-segretario regionale del MFE, che ha parlato di "Sviluppo sostenibile e consumo del suolo: un orizzonte europeo per la tutela del territorio". Hanno portato i loro saluti Francesco Castria, assessore provinciale, e Alessandro Boni, coordinatore di Italia Nostra per Parma.

#### Assemblea di sezione

Il 2 marzo si è riunita l'assemblea della sezione di Parma. Sono emerse nella sezione le condizioni per un rinnovo anche generazionale delle cariche. Pietro Curzio, Segretario uscente, ha sostenuto Lara Congiu per l'incarico di Segretaria. La proposta ha riscosso il consenso unanime dei presenti. Il Direttivo è costituito da Angelo Gnudi (Presidente uscente), Pietro Curzio, Marisa Pattera, Italo Comelli, Francesco Violi, Ivana Markot, Carla Maria Guastalla, Jonathan Mezzadri, Luca Alfieri, Lara Congiu. Francesco Violi è stato eletto Vice-segretario, Pietro Curzio Presidente, Marisa Pattera Tesoriere, probiviri Angelo e Livia Gnudi.

#### RAVENNA

##### Dibattito sul nucleare

Il Segretario regionale del MFE Lamberto Zanetti ha preso parte come relatore ad un incontro su "Votare sì per dire no al nucleare", organizzato dal circolo di Ravenna di Libertà e Giustizia in data 24 maggio presso la galleria NinaPi.

### FRIULI

### VENEZIA

### GIULIA

#### GORIZIA

##### Festa dell'Europa

Il 9 maggio la sezione di Gorizia del MFE ha organizzato una conferenza dal titolo "L'Europa vista con gli occhi del vicino", alla quale hanno partecipato due professori dell'Università di Trieste - polo di Gorizia, La Mantia e Vogna, che si sono occupati rispettivamente di Federazione russa e Turchia. Dopo la Conferenza ci sono stati un volantinaggio (con il volantino preparato per l'occasione dalla segreteria della GFE) e un aperitivo europeo che ha visto la partecipazione di numerosi studenti, alcuni dei quali hanno espresso la volontà di tesserarsi.

##### Convegno

Il polo di Gorizia dell'Università di Trieste ha ospitato in data 20 maggio un convegno su "Federalismo e federalismi", organizzato da ASSID, MFE - sezione di Gorizia e MSOI. Sono intervenuti numerosi docenti universitari provenienti da tutta Italia, ciascuno su uno specifico tema connesso al federalismo, e il Direttore de L'Unità Europea Giorgio Anselmi, che ha tenuto una relazione intitolata "Prospettiva

europea: verso la federazione o un nuovo feudalesimo".

#### TRIESTE

##### Partecipazione ad assemblea

Il 4 giugno, in un'aula dell'Università di Trieste, si è svolta l'assemblea plenaria dell'associazione Parlamento europeo degli studenti. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova), portando il saluto del MFE, ha presentato l'appello "Noi popolo europeo" e raccolto le prime adesioni.

### LAZIO

#### CAMPAGNANO DI ROMA

##### Convegno

Il 28 aprile Liliana Digiaco (Segretaria MFE Puglia) è stata relatrice a Campagnano di Roma, presso l'auto- dromo di Vallelunga, invitata a parlare dal PdL sul tema "La riconversione ecologica dell'economia e l'UE". È seguita una tavola rotonda cui hanno partecipato anche Luciano Ciocchetti, Vice-presidente Regione Lazio, e gli assessori regionali Mariella Zezza, Stefano Cetica, Francesco Lollobrigida e Pino Cangemi. Al termine della giornata, Digiaco è stata invitata ad ulteriori incontri di formazione per approfondire il tema.

#### ROMA

##### Seminario

La GFE e il Forum nazionale dei giovani hanno organizzato il 28 aprile, presso l'Università di Roma Tre, un seminario su "La politica dell'UE nel Mediterraneo e le rivolte della riva sud". Moderati da Loredana Rubeis (GFE Roma) sono intervenuti Michele Comelli (Istituto Affari Internazionali), Sandro Gozi (deputato), Matteo Pizzigallo (Università Federico II), Franco Rizzi e Paolo Wulzer (Università Roma Tre).

##### 25° anniversario della morte di Altiero Spinelli

La celebrazione di ricordo dei 25 anni dalla scomparsa di Altiero Spinelli ha avuto luogo a Roma il 23 maggio presso la sala delle bandiere, messa a disposizione dall'Ufficio in Italia del Parlamento europeo, con il convegno "Per un'Europa libera e unita. Per un'Italia europea" che ha visto anche la presentazione degli atti del Comitato nazionale Altiero Spinelli, l'esposizione di recenti pubblicazioni e la proiezione di filmati a lui dedicati. Ha moderato Giampiero Gramaglia, direttore di Agence Europe, e sono intervenuti il Vice-presidente del Parlamento euro-

**20** peo, Gianni Pittella, Francesco Rutelli, Presidente di Alleanza per l'Italia, l'on. Sandro Gozi, Roberto Musacchio (SEL), il parlamentare europeo David Sassoli e il Presidente emerito della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick. Non sono poi mancati i suggerimenti di coloro che hanno avuto in passato rapporti più diretti con Spinelli (Gaiotti De Biase, Bonvicini, Ponzano, Moccia, Cagiano de Azevedo, Ercolessi). Pier Virgilio Dastoli ha fatto un forte richiamo al ruolo che in questa situazione dovrebbe assumere il Parlamento europeo. Francesco Gui e Piero Graglia hanno poi sottolineato gli sforzi che sono stati fatti dal Comitato Spinelli per diffondere le idee e le opere di Spinelli. Paolo Acunzo (MFE) e Tommaso Visone (GFE) hanno evidenziato il contenuto dell'appello "Noi, popolo europeo". Vi è stato nel corso del convegno un collegamento video con la commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, che ha commemorato Spinelli. Il Presidente della Camera Gianfranco Fini ha inviato un messaggio di saluto ai partecipanti.

#### **Incontro su Europa e Maghreb**

In seguito all'appello "Per una rinnovata politica europea a favore della transizione democratica in Maghreb e dei diritti dei migranti" promosso dal MFE e da European Alternatives e sottoscritto da diverse organizzazioni, si è deciso di dare seguito a questa mobilitazione. Il 25 maggio, presso la sede della CGIL, European Alternatives, MFE, ARCI, CGIL, CIME ed altre organizzazioni hanno promosso un incontro su "Una rinnovata politica europea a favore della transizione democratica in Maghreb/Mashrek". Tra gli interventi si segnalano quelli di Agnoletto (FLARE), Chiodo (UISP), Chirico (Da Sud), Dastoli (CIME), Nicolosi (Segretario confederale CGIL), Marsili (European Alternatives), Miraglia (ARCI / Migreurop), Morgantini (Assopace), Musacchio (Osservatorio Europa), Russo (Osservatorio Europa), Seddik (Ass. FPCR-Tunisi), Soldini (CGIL), Vallinoto (MFE), Zagaria (Egitto). Per il MFE erano presenti, oltre a Vallinoto, Acunzo, Capretti, Di Cocco, Pietrosanti. L'appello da lanciare assieme è stato presentato da Soldini e sono seguite due introduzioni di Marsili e di Vallinoto. Tra gli altri è intervenuto Pier Virgilio Dastoli, il cui contributo per un'Unione Euro-mediterranea è stato distribuito ai partecipanti. Le decisioni dell'assemblea sono state le seguenti: scrivere una nota sulla decisione della Commissione di rivedere gli accordi Schengen; redigere un documento condiviso su Europa/Maghreb/Mashrek; una giornata di mobilitazione in diverse città europee il 23 giugno, giorno di apertura del

Consiglio europeo, contro la revisione restrittiva degli accordi di Schengen.

#### **Partecipazione a dibattito**

Il Vice-segretario del MFE Paolo Acunzo ha preso parte all'incontro tenutosi il 26 maggio su "Crisi economica: chi la paga?", organizzato da PaneAcqua e network per il socialismo europeo con Gualtieri, Fassina, Turci, Braun, Cesaratto, D'Antoni, Sassoli.

#### **Festa dell'Europa**

Le sezioni GFE e MFE di Roma e il CIME hanno organizzato un Blu Ape, per la ricorrenza della festa dell'Europa, in occasione della riunione del Comitato centrale del MFE, il 7 maggio presso Libro DiVino a Roma.

#### **Partecipazione a incontro**

Il 24 maggio Elias Carlo Salvato (GFE Torino) ha preso parte, presso la sede di Roma della CGIL, a una riunione di preparazione del Meeting dei mille giovani per la pace, promosso dalla Tavola della pace e previsto per il prossimo autunno.

#### **Convegno**

Il parlamentino del CNEL ha ospitato il 14 giugno un convegno su "I diritti sociali fondamentali dopo il Trattato di Lisbona", con interventi di numerosi esponenti del mondo politico, universitario e sindacale, tra i quali si ricordano Tiziano Treu, Giuliano Amato, Susanna Camusso, Stefano Rodotà. Per il MFE sono intervenuti Giuseppe Bronzini, Pier Virgilio Dastoli e Lucio Levi.

## LIGURIA

### **GENOVA**

#### **Incontri**

Presso l'Università di Genova, il 14 aprile Emilio Gabaglio, Sergio Cofferrati, Grazia Borgna e Salvatore Vento hanno partecipato a un incontro sul modello sociale in Europa. Il 5 maggio, Dario Velo, Daniela Preda e Carlo Degli Abbatini hanno discusso di temi istituzionali.

#### **Lettera a giornali**

Il Secolo XIX del 17 aprile ha pubblicato una lettera di Nicola Vallinoto (MFE Genova) di apprezzamento per le parole scritte da Bersani nel suo libro intervista da poco pubblicato: "È tempo di rilanciare l'idea di un'Europa federale, con istituzioni democratiche orientate alla crescita del lavoro e ai diritti, con un adeguato sviluppo anche del mercato interno". Il 20 aprile il quotidiano Europa ha pubblicato la stessa lettera di Vallinoto.

#### **25 aprile**

Durante le manifestazioni per il 25 aprile a Genova (tra cui la deposizione di una corona commemorativa sotto la targa di Luciano Bolis e di Sandro Pertini), la sezione di Genova ha distribuito un volantino congiunto MFE –

ANPI per un'Italia europea. Il testo del volantino è stato pubblicato sotto forma di lettera nell'edizione del 26 aprile de Il Secolo XIX con il titolo "Un'Italia europea è garanzia per il futuro".

#### **Manifestanti pro Schehgen ricevuti dal console danese**

Il 26 maggio, aderendo alla campagna "No borders" lanciata dalla JEF Europe e da European Alternatives, in difesa del trattato di Schengen, militanti di MFE, ARCI e SEL hanno manifestato davanti al consolato danese contro la decisione del governo danese di ripristinare i controlli alla frontiera. Una delegazione è stata ricevuta dal console cui è stato consegnato l'appello della JEF sottoscritto da diverse personalità genovesi tra cui, oltre ai segretari delle associazioni promotrici, il Segretario regionale del PD, il Segretario genovese dei Giovani Democratici e il Segretario ligure dell'AICCRE.

### **VENTIMIGLIA**

#### **Presa di posizione**

Il MFE di Ventimiglia ha diffuso una presa di posizione che incoraggia la partecipazione dei cittadini europei residenti a Ventimiglia alle vicende comunali e alle elezioni amministrative. Il testo della mozione è stato pubblicato sotto forma di articolo sul sito Sanremo News.

#### **Direttivo di sezione**

Presso la sede ANGET a Ventimiglia si è riunito il 31 maggio il Direttivo del MFE cui hanno preso parte, con il Segretario Lorenzo Viale, dodici soci ed il Segretario regionale Sandro Capitanio. Capitanio ha illustrato l'iniziativa della richiesta di una Federazione europea collegata ad una raccolta di firme per una nuova assemblea costituente sul documento predisposto dalla segreteria nazionale. I presenti hanno apprezzato l'iniziativa fornendo spunti di riflessione e proposte.

## LOMBARDIA

### **BELGIOIOSO**

#### **Spettacolo teatrale**

La sezione MFE di Belgioioso ha promosso la realizzazione, il 14 maggio in piazza Vittorio Veneto, dello spettacolo teatrale "Europa che passione! storia di un amore tormentato", di Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo (entrambi militanti della sezione MFE di Pisa), con Paolo Barillari, a cui è seguita una chiacchierata tra gli autori e il pubblico presente.

### **BERGAMO**

#### **Dibattito**

Venerdì 8 aprile, nella sala convegni dell'Azione Cattolica, la sezione MFE di Bergamo ha organizzato un dibattito sul tema "Le crisi del Mediterraneo e il ruolo dell'Europa". In apertura,

dopo il saluto del Presidente della sezione Ennio Bucci, è intervenuto il sen. Gilberto Bonalumi – già parlamentare e sottosegretario e oggi Direttore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia ed i paesi del Medio Oriente – che ha svolto una relazione sui focolai di crisi che si sono aperti sulla sponda meridionale del Mediterraneo. Il Segretario regionale del MFE Giovanni Solfrizzi ha illustrato il ruolo che l'Europa potrebbe giocare se fosse unita. Nella replica, Solfrizzi, rispondendo ad alcune sollecitazioni dal pubblico, ha avuto modo di illustrare anche la posizione del MFE sulla proposta leghista dei mini eserciti regionali e di sollecitare i federalisti bergamaschi ad un rilancio dell'azione a livello locale.

### **ERBA**

#### **Conferenza a scuola**

Si è tenuto il 12 aprile nel liceo Galilei un incontro organizzato e moderato da Jacopo Sala e Lorenzo Nicoletti della GFE di Erba, alla presenza di circa cento studenti delle classi IV e V. Le relazioni sono state svolte da Carlo Maria Palermo, Giacomo Ganzu, e Maria Vittoria Lochi. Laura Filippi, Nelson Belloni e Giulia Spiaggi hanno quindi letto alcuni brevi brani di europeisti illustri e hanno presentato agli studenti le origini e le attività della GFE e del MFE oltre che le pubblicazioni federaliste. Alcuni dei ragazzi presenti hanno poi partecipato al XV seminario di Desenzano.

### **GALLARATE**

#### **25 aprile**

AMI, MFE e ANPI hanno distribuito a Gallarate, in occasione delle celebrazioni per il 25 aprile, un volantino intitolato "25 aprile 2011...la storia continua", nel quale si collega la Resistenza alla lotta per l'unità politica dell'Europa.

### **MILANO**

#### **Dibattito in sezione**

Il 14 aprile, nell'ambito del ciclo di dibattiti sul tema "L'Europa tra crisi e progresso", organizzato dal MFE e dalla GFE di Milano presso la sede della sezione, si è tenuto l'ultimo incontro dal titolo "Il futuro della democrazia in Europa" introdotto da Davide Negri e Carlo Maria Palermo.

#### **Forum europeo dei giovani**

Venerdì 15 aprile, nei locali dell'Auditorium di via Dini, si è svolto il secondo forum europeo dei giovani, alla presenza di centocinquanta giovani delle ultime classi di cinque istituti superiori che avevano aderito al progetto di educazione alla cittadinanza europea, alla mondialità e alla pace, promosso da AEDE, MFE e GFE. Dopo i saluti di dirigenti scolastici e docenti, e due brevi introduzioni della Presidente del Gruppo AEDE di Milano Amelia Calderara e di Anna Costa dell'AEDE di

Pavia, è iniziato il dibattito tra i giovani studenti sulle tematiche trattate durante gli incontri in classe. Hanno diretto la discussione alcuni giovani della GFE lombarda. Al termine del dibattito ci sono state numerose richieste di partecipazione al Seminario di Desenzano del Garda.

#### **Partecipazione a tavola rotonda**

Il 18 aprile si è svolta a Milano la tavola rotonda organizzata dall'ISPI su "La guerra di Libia. Intervento umanitario, interessi economici, ambizioni politiche", cui hanno partecipato – moderati dal Direttore dell'ISPI Paolo Magri – Lucio Caracciolo, Direttore di Limes; Stefano Agnoli, del Corriere della Sera; il sen. Alfredo Mantica, sottosegretario agli Affari esteri; e Giorgio Arfaras, economista del Centro Einaudi. Alcuni militanti federalisti hanno distribuito un volantino che richiamava le responsabilità dell'Europa nella guerra in Libia. Il Segretario regionale del MFE Giovanni Solfrizzi è intervenuto per richiamare i concetti espressi nel volantino e per contestare l'affermazione del sen. Mantica, che aveva criticato quegli italiani che si lamentano della Lega, quando, in effetti, tutta l'Europa è ormai percorsa e popolata da movimenti separatisti, xenofobi, o anche solo euroscettici. La risposta che l'Europa dovrebbe dare è invece nel riconoscimento della lezione di Luigi Einaudi, che gli stati nazionali sono ormai "polvere senza sostanza".

#### **Spettacolo teatrale**

Il 29 aprile Francesco Pigozzo, Daniela Martinelli e Paolo Barillari sono stati ospiti dell'Auditorium della provincia di Milano, dove dieci classi e relativi insegnanti del liceo scientifico Leonardo da Vinci (circa duecento studenti) hanno assistito con grande interesse alla rappresentazione "Europa: che Passione! Storia di un amore tormentato" e hanno successivamente sollecitato un dibattito che si è concentrato soprattutto sul legame tra la costruzione dell'Europa unita e i problemi di cui sentono parlare nei mass-media o cui cominciano a pensare in relazione al loro personale futuro.

#### **Festa dell'Europa**

Lunedì 9 Maggio a Milano nei pressi dell'Università Cattolica la GFE di Milano ha svolto un volantinnaggio che ha riscosso l'interesse dei passanti.

#### **25° anniversario della morte di Altiero Spinelli**

Il 23 maggio, sotto la targa posta in Via Poerio 37, a ricordo della fondazione ivi avvenuta del MFE, nell'agosto 1943, i federalisti hanno tenuto un presidio, raccogliendo un centinaio di firme. Tra i presenti si segnalano Renata Colorni, le figlie di Mario Rollier, Giacomo Properzi, già Presidente della Provincia, l'ex Ministro delle finanze, Giancarlo

Pagliarini, Maurizio Mottini (PD, ex assessore comunale) e l'on. Anna Castata. L'appello promosso dal MFE, ha trovato l'adesione, di alcune personalità cittadine, tra le quali Alberto Martinelli (Università statale), Carlo Secchi (Università Bocconi), Manfredi Palmeri (Presidente del consiglio comunale), Antonio Duva (Presidente associazione ex parlamentari della Lombardia), sen. Emanuela Baio. Con questo evento, i federalisti hanno aperto anche a Milano la Campagna "100 città per la Federazione europea".

#### Partecipazione a incontri

Il 23 maggio, Carlo Maria Palermo e Federico Butti (GFE) hanno partecipato alla presentazione milanese del Riformista e del suo nuovo direttore Emanuele Macaluso. Alla presentazione hanno partecipato più di duecento invitati del mondo della politica, cultura e imprenditoria milanese, tra cui Giuliano Pisapia, candidato Sindaco di Milano. Al termine dell'incontro sono stati presi accordi per collaborazioni future con la redazione del giornale.

Il 7 giugno alcuni federalisti hanno partecipato a un incontro organizzato presso la Società umanitaria sul tema "Dall'Unione europea all'unione degli europei", collegato alla presentazione di un numero della rivista "Comprendre". Presiedeva Arturo Colombo che, ricordando la nascita del periodico nel 1950 per iniziativa del federalista Umberto Campagnolo, ha invitato i presenti a firmare l'appello promosso dal MFE, cosa che parecchi hanno fatto. Giuseppe Galasso, direttore di "Comprendre", ha parlato delle positività e dei limiti di una Unione ancora incompiuta. Sergio Romano ha sottolineato "il ruolo fittizio del cosiddetto ministro degli esteri dell'Unione", ma ha sostenuto che l'integrazione non possa più procedere con lo slancio dei primi cinquant'anni. Al contrario Claudio Bascapè, in un breve intervento a nome del MFE, ha richiamato l'urgenza della costruzione dello Stato federale, ormai condivisa da larghi strati del mondo economico, come hanno dimostrato le dichiarazioni di Emma Marcegaglia del 29 maggio.

#### MORBEGNO

##### Spettacolo teatrale

Il 2 maggio Francesco Pigozzo, Daniela Martinelli e Paolo Barillari erano a Morbegno (SO), dove 350 studenti dei licei locali hanno deciso di costruire attorno allo spettacolo un'assemblea di istituto. Pigozzo ha svolto una lezione introduttiva sulla globalizzazione e le carenze istituzionali della politica, in particolare in Europa. È seguito lo spettacolo, dopo il quale i ragazzi si sono fermati per approfondire i dodici passaggi storici di cui si compone "Europa: che Passione!"

#### PAVIA

##### Festa dell'Europa

L'8 maggio a Pavia la GFE ha distribuito più di trecento volantini in piazza della Vittoria. L'iniziativa ha riscosso l'interesse di molti.

##### Articolo su stampa locale

La Provincia pavese ha pubblicato il 12 maggio un articolo del Segretario del MFE Franco Spoltore, intitolato "Europei svantaggiati - senza Federazione crisi difficili".

#### VARESE

##### Articolo su stampa locale

Il 1° giugno il quotidiano di Varese La Prealpina ha pubblicato un articolo di Antonio Longo (Direzione MFE) intitolato "Sconfitta del centro-destra, fine di un ciclo".

## PIEMONTE

#### GALLIATE

##### Festa dell'Europa

Nell'ambito delle celebrazioni per la festa dell'Europa, la sezione MFE di Novara in collaborazione con l'Associazione Intercultura e il centro servizi per il volontariato di Novara ha allestito nella giornata di sabato dei gazebo informativi. L'8 maggio presso la sala consiliare del castello visconteo-sforzesco si è tenuto il convegno "Il servizio volontario europeo per una cittadinanza europea consapevole". Relatore dell'incontro è stato Giovanni Airoidi (MFE Novara). Hanno partecipato al convegno Giuseppe Frego (Presidente MFE Novara), Liliana Besta (Segretario MFE Novara), e una rappresentanza dell'amministrazione comunale, tra cui gli assessori Flora Ugazio, Francesco Pasquali e Laura Maria Bozzola.

#### IVREA

##### Conferenze

Il 15 febbraio, di fronte ad alcune classi dell'istituto "G. Cena", Lino Naj Fovino (MFE Ivrea) ha tenuto una conferenza sulla storia delle strutture economiche e la loro evoluzione. Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE) ha concluso l'incontro illustrando

do gli sviluppi recenti dell'integrazione europea. Con questa iniziativa sono oltre 500 gli allievi di questo Istituto che hanno assistito a iniziative federaliste. Altri due insegnanti si sono iscritti al MFE.

La conferenza di Lino Naj Fovino svoltasi il 7 aprile presso l'affollata università della Terza Età ha avuto come titolo: "Europa, declino o sviluppo? Debito e competitività, l'Italia ce la farà?". Ampi resoconti si sono avuti sulla stampa locale: La sentinella del Canavese e il Risveglio popolare.

##### Dibattiti

"Le politiche di coesione sociale e di formazione nell'UE" è stato l'argomento affrontato ad Ivrea da Giampiero Bordino (MFE Torino), presentato da Ugo Magnani (MFE Ivrea).

Il 4 aprile si è tenuto il dibattito sul tema "150° anniversario dell'unità: fatta l'Italia, fare gli italiani", organizzato da MFE di Ivrea, Forum del Canavese "Tullio Lembo" e Libertà e Giustizia. Relatori dell'incontro sono stati Giuseppe Carlo Marino (Università di Palermo), Gianni Oliva (storico) e Paolo Carra (Forum democratico).

##### Dibattito sul nucleare

Il 5 maggio la sezione MFE di Ivrea ha promosso con il Forum democratico del Canavese un dibattito sul tema "Nucleare: sì o no?". Ha introdotto l'incontro Roberto Palea (Presidente regionale del MFE). Si sono poi confrontati Luigi Sertorio (fisico di fama mondiale, autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di libri di cultura scientifica) e Massimo Zucchetti (Politico di Torino). Entrambi hanno messo in evidenza i rischi derivanti dalla possibilità di incidenti e dalla gestione delle scorie (e si sono dichiarati d'accordo, per differenti motivi, nel votare sì al referendum sul nucleare), ma Zucchetti si è detto fiducioso nella capacità della scienza di offrire, in futuro, soluzioni accettabili a tali problemi. È seguito un lungo dibattito.

#### PINO TORINESE

##### 25 aprile

Presso la sala del consiglio comunale

si è tenuta la celebrazione del 25 aprile. Ha introdotto la manifestazione il Sindaco, Andrea Biglia; in seguito il consigliere Clara Bairati ha illustrato il significato dell'iniziativa e presentato l'oratore, Giampiero Bordino, del Centro Einstein di Studi Internazionali. Bordino ha sostenuto che la Resistenza ha rappresentato il secondo Risorgimento per il popolo italiano, che ora si confronta con il terzo Risorgimento, quello del processo di unificazione federale dell'Europa. È seguita la testimonianza di Gastaldi, esponente della Resistenza.

#### PIOSSASCO

##### Gemellaggio

Il 9 e 10 aprile è stato celebrato il 20° anniversario del Gemellaggio di Piossasco con Cran-Gevrier (Alta Savoia, lago di Annency), Bathgate (Scozia) e Trenčín (Slovacchia). Domenica mattina si è svolto un Forum articolato su due relazioni: "L'UE tra unità nazionale e federalismo. Comparazione tra le quattro diverse storie e le prospettive future", a cura di Alfonso Sabatino (Segretario regionale AICCRE); "Alcune riflessioni sul volontariato in una prospettiva di cittadinanza europea", a cura di Dario Rei, (Università di Torino).

#### TORINO

##### Incontro con Nicole Fontaine

Nicole Fontaine, già presidente del Parlamento europeo, ha tenuto presso la facoltà di scienze politiche una conferenza sull'attuale situazione del processo di integrazione. Davanti ai rappresentanti del MFE, con i quali si è cordialmente intrattenuta, e a un folto pubblico giovanile, ha esposto alcune tesi sui prossimi sviluppi, in gran parte collimanti con quelle dei federalisti.

##### Dibattiti GFE

Nella serata di mercoledì 6 aprile la GFE di Torino ha organizzato un dibattito informale dal titolo "Think global, act local: comunitarismo e cosmopolitismo, federalismo locale e mondiale: un pensiero politico per la società globale". Ha introdotto il dibattito Simone Fissolo, della GFE torinese. Il 20 aprile la GFE di Torino si è riunita per un secondo dibattito dal titolo "Quale volto per la teoria federalista?" nel quale si sono illustrati alcuni dei più importanti contributi alla teoria federalista e si è discusso delle proposte attuali di federalismo italiano ed europeo. Ha introdotto il dibattito Elias Salvato, Segretario della GFE piemontese.

##### Dibattito

Per la seconda volta in sei mesi il MFE è stato invitato dall'associazione femminile Moica a intrattenere, con Emilio Cornagliotti, un pubblico molto partecipe. La differenziazione tra i molti gradi di federalismo, e le varie interpretazioni della vicenda risorgimen-

tale, diffusamente conosciuta a Torino, hanno appassionato le ascoltatrici, di cui tre si sono iscritte al MFE.

##### Tavola rotonda

L'AMI, in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, e del centottantesimo della Giovane Italia, ha organizzato il 16 aprile a Torino la tavola rotonda "Gli stati uniti d'Europa, obiettivo del terzo risorgimento" che, moderata da Mario Di Napoli, Presidente nazionale, ha visto come partecipanti Giuliana Limiti (Presidente della Mazzini Society), Corrado Malandrino (Università del Piemonte Orientale e iscritto MFE), e Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE).

##### 25 aprile

Il MFE e la GFE di Torino erano presenti in occasione della fiaccolata per la festa della Liberazione svoltasi a Torino nella serata del 21 aprile. In tale occasione è stato distribuito un volantino congiunto con l'ANPI torinese e, inoltre, la Segretaria della GFE torinese Roberta Carbone ha fatto un breve intervento in Piazza Castello sul significato della Resistenza.

##### Incontri

Il 28 aprile si è avuto un incontro dei federalisti torinesi con Francesco Mazzaferro (Dirigente della BCE) sul tema della crisi dell'euro e della risposta inadeguata dell'UE.

Il 2 maggio il Presidente del MFE, Lucio Levi, ha tenuto di fronte al Direttivo del MFE di Torino una relazione sulla campagna per la Federazione europea e sull'iniziativa dei cittadini europei.

Il 3 maggio presso la Fondazione Einaudi il Centro Studi sul Federalismo (CSF) ha organizzato la presentazione del libro di Gianfranco Pasquino "La Rivoluzione promessa. Lettura della Costituzione italiana", una parte importante del quale è dedicata al rapporto dell'Italia con l'unificazione europea. Oltre all'autore, sono intervenuti Umberto Morelli (Università di Torino e Direttore CSF), Alfonso Di Giovine (Università di Torino), Joerg Luther (Università del Piemonte Orientale), Ettore Rotelli (ISAP-Milano).

Il 10 maggio presso la sede dell'associazione culturale Dialexis si è svolto un seminario sul tema "Il mondo della cultura contro lo scempio dell'idea di Europa", con relatori: Riccardo Lala (Alpina-Dialexis), Alfonso Sabatino (MFE), Stefano Commodo (IPSEG), Gabriella Dubois (Associazione Ter-rainvague), Bruno Labate (Poesia Attiva), Mauro Carmagnola (Il Laboratorio). Il 16 maggio nella sede di via Schina Stefano Rossi (Tesoriere della GFE) ha tenuto un resoconto del Congresso nazionale della GFE, svoltosi a Pavia nei giorni 14-15 maggio.



Torino: una sessione di lavoro del convegno "L'Italia e l'unità europea dal Risorgimento a oggi. Idee e protagonisti" (breve resoconto a pagina seguente)

## 22 Incontri con i candidati a Sindaco

I federalisti torinesi hanno incontrato il candidato Sindaco per il Centro-sinistra Piero Fassino venerdì 6 maggio presso la loro sede di via Schina. L'incontro è stato diretto da Roberto Palea, Presidente regionale del MFE. Ricordando la piena consonanza con il MFE, Fassino ha evidenziato che Torino ha sempre vissuto di Europa e di internazionalizzazione. Il piano di sviluppo della città può essere pensato solo in uno spazio più grande, europeo e globale.

L'11 aprile i federalisti hanno incontrato il candidato Sindaco del Terzo Polo Alberto Musy.

### Festa dell'Europa

In occasione della festa dell'Europa Sergio Pistone (MFE) e Marco Carassi (Direttore dell'Archivio di Stato di Torino) hanno illustrato a una nutrita rappresentanza del MFE di Torino la mostra "L'unità d'Italia e l'unificazione europea: cantieri aperti", allestita presso l'Archivio di Stato e organizzata con la collaborazione di Giampiero Bordino (MFE), Umberto Morelli (CSF) e Sergio Pistone e con il patrocinio della Consulta europea del Consiglio regionale.

### Tavola rotonda

Giovedì 12 maggio, presso la Fondazione Einaudi, si è tenuta una tavola rotonda sulle cause della crisi del sistema finanziario e le riforme necessarie per il suo superamento, organizzata dal dipartimento di economia dell'Università. Hanno partecipato il sociologo Luciano Gallino, che ha presentato le tesi contenute nel suo ultimo libro "Finanzcapitalismo", Vittorio Valli (facoltà di Scienze politiche) e Alfonso Iozzo (Vice-presidente della Fondazione Triffin). Ha introdotto la tavola rotonda e presieduto Vera Palea, docente del dipartimento organizzatore.

### Convegno

Dal 18 al 21 maggio presso l'Archivio di Stato si è svolto un convegno sul tema "L'Italia e l'unità europea dal Risorgimento a oggi", organizzato dal Centro Studi sul Federalismo (CSF), l'Associazione universitaria di studi europei (AUSE), la Domus mazziniana, il MFE e la Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte. Fra i relatori hanno partecipato Sergio Pistone (MFE), Pietro Finelli (Direttore Domus Mazziniana di Pisa), Giulio Guderzo (Università di Pavia), Valerio Zanone (Vice-presidente Comitato nazionale Cavour), Corrado Malandrino (Università del Piemonte Orientale), Piero Graglia (Università Statale di Milano), Umberto Morelli (CSF), Daniela Preda (Università di Genova), Eugenio Guccione (Università di Palermo), Antonio Varsori (Università di Padova), Daniele Pasquinnucci (Università di Sie-

na), Paolo Caraffini (CSF), Rocco Cangelosi (Consigliere di Stato), Mario Telò (Université Libre de Bruxelles), Sandro Gozi (Camera dei Deputati), Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME), Lucio Levi (Presidente MFE), Dario Velo (Università di Pavia), Alberto Majocchi (Università di Pavia), Alfonso Iozzo (MFE) e Franco Praussello (Università di Genova). Il convegno ha messo in luce la continuità del dibattito sull'unificazione europea dal Risorgimento ad oggi. Il completamento dell'unificazione europea in senso federale è il quadro indispensabile entro cui realizzare la riforma in senso federale dell'Italia, che è stata una delle grandi idee emerse nel Risorgimento.

### Riunione CIME

Il 19 maggio si è tenuta la riunione di presidenza del CIME, dedicata a: iniziativa per il Mediterraneo, preparazione della riunione della forza federalista, campagna per la Federazione europea e lancio dell'ICE. Erano presenti Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME), Rocco Cangelosi (Vice-presidente), Sergio Pistone (Vice-presidente), Stefano Milia (Segretario), Anita Garibaldi Jallet, Valerio Zanone e Leonardo Cesaretti. Erano inoltre presenti per il MFE Lucio Levi, Franco Spoltore e Alfonso Iozzo.

### Congresso regionale

Presso la sede di via Schina si è svolto il Congresso regionale del MFE. Erano presenti i delegati delle sezioni di Torino, Novara, Vercelli, Torre Pellice, Ivrea e il rappresentante della costituenda sezione di Alessandria. I lavori sono stati aperti dal Presidente Roberto Palea che ha svolto una disamina della situazione europea e mondiale, soffermandosi sul lancio dell'iniziativa dei cittadini europei, collegata all'aumento del bilancio federale, e sullo sviluppo della cooperazione strutturata in materia di difesa.

Il Segretario Emilio Cornagliotti ha affrontato i temi organizzativi e operativi della vita delle sezioni. Esaminando le attività che possono essere svolte in ciascuna sezione, ha elencato le attività di alcune sezioni durante l'anno 2010. La successiva discussione ha visto gli interventi di Sergio Pistone ed Alfonso Iozzo, che hanno esaminato le possibili strategie d'azione con cui uscire dallo stallo politico in cui l'UE si trova. Sergio Bagnara, Vittorio Vergaro e Ugo Magnani hanno invece evidenziato alcuni problemi di sezione.

Il Congresso ha infine approvato il nuovo Comitato regionale, che ha eletto alla Presidenza regionale Roberto Palea, Sergio Bagnara e Liliana Besta Battaglia alla Vice-presidenza, ed Emilio Cornagliotti a Segretario regionale.

## PUGLIA

### MONOPOLI

#### Festa dell'Europa

Per la giornata del 9 maggio la Segretaria regionale del MFE Liliana Digiaco- mo ha collaborato alla realizzazione dell'attività svoltasi a Monopoli con la locale sezione MFE, con l'amministrazione monopolitana, rappresentata dal Sindaco e dall'assessore alla pubblica istruzione e con le scuole superiori di Monopoli, per ricordare Aldo Moro, le vittime del terrorismo e la festa dell'Europa.

### TARANTO

#### Presentazione libro

Liliana Digiaco- mo nel mese di marzo ha presentato il libro di Cosimo Schirano, Segretario della sezione di Pulsano. La prefazione del libro è stata scritta dalla stessa Digiaco- mo. Il testo è intitolato "Giovani, Europa, ricerca, lavoro e professioni emergenti". La prima presentazione del testo è avvenuta il 5 marzo a Pulsano con la partecipazione del Sindaco Ecclesia, del Vice-sindaco Lupoli e di altre autorità; la seconda presentazione è stata fatta il 18 marzo a Taranto, presso la facoltà di economia dell'Università tarantina, con la partecipazione di docenti e studenti. Alle due occasioni hanno presenziato un folto pubblico e le televisioni locali.

#### Conferenza a scuola

Il 13 maggio, presso l'istituto superiore "Cabrinì" di Taranto, Liliana Digiaco- mo ha partecipato alla conferenza organizzata dalla sezione di Taranto "Moro e l'Europa", presentando al pubblico le attività del MFE e la campagna per la Federazione europea.

## SARDEGNA

### CAPOTERRA

#### Dibattito

Partito democratico, associazione Gnosis e MFE hanno organizzato, il 6 maggio a Capoterra una dibattito sul tema "A che punto è il processo di integrazione europea?". Dopo i saluti di Vittorina Baire (Partito democratico), sono intervenuti Valentina Usai (Segretaria MFE Cagliari), Francesco Dessì (candidato a Sindaco di Capoterra), Efsio Demuru (consigliere comunale) e infine il Presidente della Provincia di Cagliari e membro del Comitato delle regioni dell'UE Graziano Milia.

### QUARTU SANT'ELENA

#### Convegno

La sezione di Cagliari del MFE, insieme ad AICCRE Sardegna e AEDE Sardegna, ha organizzato il 10 giugno un convegno su "Quale federalismo per la Sardegna?", per verificare se e in che modo le attuali proposte nor-

native italiane si possano definire "federaliste" e quale impatto avranno le disposizioni legislative italiane comunemente definite "federalismo fiscale". Hanno introdotto la discussione Giuseppe Usai (MFE Cagliari) e Omar Chessa (Università di Sassari e membro della commissione regionale per la predisposizione di un disegno di legge per la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali). È seguito un dibattito al quale hanno partecipato anche esponenti delle istituzioni locali.

## SICILIA

### MODICA

#### Progetto scuola

Le sezioni di Modica di MFE e AEDE hanno realizzato il progetto "L'Europa in ogni classe, ogni classe in Europa. L'Europa vicina", coinvolgendo numerose scuole della provincia di Ragusa. Molti giovani hanno potuto seguire un percorso formativo sull'Europa, le sue radici e le sue istituzioni.

### PALERMO

#### 25° anniversario della morte di Altiero Spinelli

Si è tenuto il 26 maggio, presso la sede della sezione MFE di Palermo in via Amari, un incontro per ricordare la figura e l'opera di Altiero Spinelli a 25 anni dalla scomparsa. Dopo l'introduzione del Segretario di sezione Sergio Ortoleva, hanno svolto le loro relazioni Rodolfo Gargano (Direzione nazionale MFE) e Lina Giuseppina Di Carlo (Presidente della Casa d'Europa "Spinelli" di Trapani).

### TRAPANI

#### Mozione

La sezione MFE di Trapani ha approvato all'unanimità e diffuso una mozione intitolata "Per una comunità democratica e pacifica dei popoli del Mediterraneo".

## TOSCANA

### FIRENZE

#### Volantinaggio

Il 12 aprile la GFE di Firenze ha fatto un volantinaggio nel centro della città, distribuendo un volantino elaborato dalla sezione sulla guerra in Libia.

#### Festa dell'Europa

Nell'ambito del Festival d'Europa svoltosi a Firenze, per iniziativa dell'Istituto Universitario Europeo, del Comune, dell'Ufficio per l'Italia della Commissione e di quello del Parlamento europeo, i militanti federalisti hanno avuto numerose occasioni di intervento. Un banchetto permanente all'ingresso di Palazzo Vecchio è stato allestito durante tutto il Festival dalla GFE con

volantini e altro materiale federalista. La mattina del 6 maggio a Palazzo Vecchio si è tenuta una tavola rotonda sulle prospettive dell'integrazione nel campo della sicurezza e della difesa europea, organizzata dalla Fondazione Rosselli con il CESUE. Erano presenti oltre 120 persone. Tra i relatori si segnalano il Segretario regionale del MFE Roberto Castaldi, Stefano Silvestri (Presidente IAI), il gen. Vincenzo Camporini (già Capo di Stato maggiore della Difesa) e l'amb. Rocco Cangelosi, che si sono tutti schierati per la Federazione europea. Valdo Spini, e Alessandro Guadagni (giovani del Circolo Rosselli) sono stati più cauti. L'amb. Cosimo Risi (plenipotenziario dell'Italia all'UE), l'amb. Luca Guansanti (che rappresenta l'Italia nel COPS e nell'UEO) e il gen. Paolo Magro (Capo del III reparto dello Stato maggiore della Difesa) hanno timidamente difeso il poco fatto citando gli scarsi poteri e competenze che i Trattati danno all'UE. Il prof. Luciano Bozzo ha iniziato il dibattito con la *pars destruens*, mostrando che sulla politica estera e di difesa l'UE produce solo carta.

Il pomeriggio del 6 maggio all'Università di Firenze si è svolto l'incontro conclusivo del ciclo *The costs of non-Europe*, organizzato dall'Università di Firenze in collaborazione con la Scuola superiore Sant'Anna e l'Associazione Meridiani Relazioni Internazionali. Erano presenti circa 120 persone. Nell'occasione la prof. ssa Valeria Fargion e Roberto Castaldi hanno presentato il documento "Il mondo non aspetta l'Europa". È poi seguita la lezione di Giuliano Amato che si è detto d'accordo con il contenuto del documento e ha rivendicato la necessità di più Europa.

La mattina del 9 maggio presso il Consiglio regionale si è tenuta la premiazione del concorso regionale "I giovani e l'Europa" promosso dalla Regione Toscana con MFE, GFE, AICCRE, AEDE. Erano presenti circa 80 studenti e docenti delle scuole superiori. Ha presieduto Mario Sabatino che ha ricordato la figura di Gastone Bonzagni. Sono seguiti gli interventi di Giuliano Fedeli (Vice-presidente del Consiglio Regionale), Roberto Castaldi per il MFE, di Patrizia Dini (AICCRE) e di Massimo Vannuccini per la GFE. Sempre la mattina del 9 maggio dal Padiglione Europa, è andata in onda la trasmissione Radio3Mondo. Sono intervenuti il Presidente del Parlamento europeo Buzek, il Presidente dell'Istituto Universitario Europeo ed ex-Presidente del Parlamento europeo Borrell, Valeria Fargion, dell'Università di Firenze, il Direttore della rappresen-

tanza in Italia della Commissione europea Battistotti e Roberto Castaldi. Nell'ambito del primo "Festival d'Europa" promosso dall'Istituto Universitario Europeo, il CIME ha organizzato il 9 maggio presso Palazzo Vecchio un forum aperto alla cittadinanza ed alla società civile "Verso il 2014: L'Europa che vogliamo". Moderato da Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME, ha visto gli interventi, tra gli altri, del Segretario generale della GFE Simone Vannucini, dell'ex Segretario generale della JEF Europe ed attuale Presidente dello European Youth Forum Peter Matjasic e, nel dibattito, di numerosi esponenti del MFE.

Nel pomeriggio del 10 maggio i giovani federalisti fiorentini hanno deciso di organizzare un corteo per le vie del centro con lo slogan "Federazione europea subito!". Una trentina di militanti, prevalentemente giovani, con bandiere, volantini e megafono, hanno gridato alla folla sempre cospicua del centro di Firenze in un assolato pomeriggio di maggio, le proprie ragioni per la Federazione europea. Nel pomeriggio del 10 maggio nel Padiglione Europa in piazza della Signoria si è tenuta una tavola rotonda sulla riforma del bilancio e della *governance* economica. La dott.ssa Crescenzi della presidenza del Consiglio ha offerto una breve panoramica della crisi e della risposta a crisi. Il Vice-direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Thierry Vissol ha moderato il dibattito facendo domande ai due relatori, Fabio Masini e Alberto Majocchi, che hanno insistito sulla necessità del governo europeo dell'economia e della Federazione europea. Roberto Castaldi ha concluso ribadendo la necessità della Federazione europea.

## PISA

### Volantinaggio

Il 12 aprile anche la GFE di Pisa, come gli amici fiorentini, ha fatto un volantinaggio nel centro della città, distribuendo un volantino elaborato dalla sezione di Firenze sulla guerra in Libia.

### Dibattiti in piazza

La GFE di Pisa, in collaborazione con la GFE di Firenze, ha organizzato un incontro di dibattito su "Il Principe" di Machiavelli, che si è svolto in data 30 aprile all'aperto, presso Piazza dei Miracoli.

Domenica 5 giugno, in piazza dei Miracoli, la GFE di Pisa ha organizzato il suo terzo dibattito di teoria filosofica e politica. Dopo Kant e Machiavelli, è stata la volta di uno dei testi fondamentali del federalismo europeo, cioè "Tre introduzioni al federalismo" di Levi, Montani e Rossolillo.

## TRENTINO ALTO ADIGE

### TRENTO

#### Festa dell'Europa

Si è svolta il 7 maggio a Trento la festa dell'Europa promossa dalla Provincia, alla quale la GFE di Trento ha partecipato organizzando un dibattito pubblico insieme ad altre associazioni europeiste.

#### Presenza a festa del volontariato

In piazza Fiera dal 27 al 29 maggio si è tenuta la festa del volontariato, all'interno di un tendone che copriva tutti gli stand delle associazioni di volontariato. La GFE è stata invitata a organizzare uno stand e ciò ha permesso ai giovani federalisti di essere presenti nei tre giorni della festa e di rilasciare interviste ai media locali, prendere contatti e vendere alcuni libri.

#### European Summer school

Nei giorni 10-12 giugno la sezione GFE di Trento ha organizzato, in collaborazione con il Comune e la Provincia di Trento e Punto Europa, una *European Summer school*, ospitata dal palazzo della Regione e suddivisa in più sessioni di lavoro. I partecipanti provenivano da diversi paesi europei e la lingua di lavoro è stato l'inglese. Nel pomeriggio di venerdì 10 giugno c'è stata la visita alla casa natale di Alcide De Gasperi a Pieve Tesino. La mattina di sabato 11 giugno si è tenuta una tavola rotonda sulla democrazia in Europa, con interventi del Presidente della GFE Federico Butti, del Presidente della JEF Spagna Oliver Soto Sainz, del Presidente della JEF Grecia Sarantis Michalopoulos, e del sen. Giorgio Tonini. Il pomeriggio dello stesso giorno Diego Quagliani (Università di Trento) è intervenuto su "*Insights into the concept of sovereignty and statehood in the future of Europe*". La mattina di domenica 12 giugno Philippe Agathonos (Vice-presidente dell'UEF) e Franco Spoltore (Segretario generale del MFE) hanno dibattuto su "*How to shape the Europe of tomorrow? Functionalism and constitutionalism in comparison*". Tutte le sessioni di sabato e domenica sono state seguite da gruppi di lavoro e da un dibattito finale in plenaria. Un articolo sulla tavola rotonda iniziale è stato pubblicato il 12 giugno dal Corriere del Trentino.

## UMBRIA

### ASSISI

#### Seminario Tavola della pace

Pier Virgilio Dastoli è intervenuto in rappresentanza del MFE il 15 aprile al seminario della Tavola della pace svoltosi ad Assisi.

## VENETO

### ABANO TERME

#### Ufficio del dibattito

Il 22 maggio si è riunito ad Abano Terme, presso il Gran caffè delle terme, l'Ufficio del dibattito regionale, per parlare de "I diversi volti del federalismo". Le relazioni introduttive sono state svolte da Cristina Giudici (Presidente del CIFE) su "Il federalismo integrale", Giorgio Anselmi (Direttore de L'Unità Europea) su "Il federalismo come ideologia" e Giuseppe Gangemi (Università di Padova) su "Il federalismo interno". Ha presieduto l'incontro il responsabile regionale dell'Ufficio del dibattito Lucio Perosin. Il dibattito si è prolungato fino a metà pomeriggio.

### ALBIGNASEGO

#### Intervista alla radio

Il 13 maggio, Radio Cooperativa ha dedicato la trasmissione a cura dell'ANPI "Antifascismo, Resistenza e Costituzione" al MFE. Maurizio Angelini (ANPI Padova) ha intervistato Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova). De Venuto ha quindi risposto alle domande dei radioascoltatori.

### CASTELFRANCO VENETO

#### Festa dell'Europa

Il 9 maggio si sono tenute, organizzate da un comitato comprendente istituti superiori della zona, il MFE, Amnesty International e il coordinamento del volontariato della Castellana, due iniziative di celebrazione della festa dell'Europa nell'anno europeo del volontariato. L'istituto Nightingale ha ospitato una festa interculturale organizzata dagli studenti e la presentazione del "Giornale dell'Europa" e del Parlamento europeo degli studenti. L'istituto Barsanti ha ospitato un dibattito moderato da Gianpier Nicoletti (Presidente MFE Castelfranco), con gli interventi di Claudia Turcato (Presidente del coordinamento del volontariato della Castellana), don Albino Bizzotto (Beati costruttori di pace) e Giancarlo Vettori (Presidente di Eurogems), al termine del quale è stato presentato il concorso "Diventiamo cittadini europei", promosso da MFE e Provincia di Treviso.

### PADOVA

#### Dibattito

Lunedì 2 maggio, presso la sala polivalente "Diego Valeri", a Padova, le sezioni di Padova di MFE, AMI e ANPI, nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, hanno promosso un dibattito sul tema "Per fare l'Italia, fare l'Europa". Le relazioni sono state tenute da Gilberto Muraro (Presidente onorario dell'AMI Padova e già Rettore dell'Università di Padova), Giulio Bobbo (Vice-presidente ANPI Venezia) e Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova). Il convegno è stato moderato da Teresa De Venuto (Corrispondente MFE Padova per l'Ufficio del dibattito).

#### Festa dell'Europa

Il 9 maggio il centro culturale San Gaetano ha ospitato la "Festa dell'Europa e anno europeo del volontariato", evento organizzato dalla GFE di Padova e dal Centro servizio volontariato con il contributo del Comune e dell'Università di Padova. Dopo i saluti dell'assessore comunale Claudio Piron, sono intervenuti Marco Mascia (Università di Padova), Aldo Bianchin (Segretario regionale del MFE), Gian Angelo Bellati (Direttore Unioncamere Veneto), a cui sono seguiti gli esponenti di alcune realtà del mondo del volontariato. Nel pomeriggio la GFE di Padova ha organizzato un aperitivo europeo presso il Café Au Livre.

### POSSAGNO

#### Conferenza a scuola

Su proposta di Giovanni Chiavegato, giovane simpatizzante federalista, l'istituto Cavanis di Possagno (TV) ha invitato Federico Brunelli (Tesoriere GFE) a tenere una relazione in data 9 maggio davanti a un centinaio di studenti del triennio, su "L'Europa a 70 anni dal Manifesto di Ventotene: cosa si è realizzato e cosa resta da compiere?". Brunelli ha inoltre presentato il concorso "Diventiamo cittadini europei".

### VENEZIA

#### Partecipazione a corso

Il 10 giugno, nella sede di Union-

camere del Veneto, Sandra Gallina (Commissione europea) ha tenuto una relazione su "La politica commerciale dell'UE". Gaetano De Venuto le ha chiesto se non sarebbe vantaggiosa per la Commissione l'unificazione tra la presidenza della Commissione e quella del Consiglio. La relatrice ha risposto che sarebbe una semplificazione, ma ridurrebbe la capacità d'iniziativa della Commissione.

### VERONA

#### Dibattito in sezione

Nel pomeriggio di sabato 16 aprile, presso la Casa d'Europa di Verona, Francesco Ferrero (membro del Bureau dell'UEF) ha tenuto una relazione sul tema "Dalla campagna di Obama alla rivoluzione d'Egitto: la politica nell'era dei social network". Ferrero ha illustrato le caratteristiche dei social network maggiormente in voga (Facebook, Twitter, LinkedIn...), il cui utilizzo da parte di utenti di tutto il mondo sta aumentando ad una velocità impressionante, e ha dedicato l'ultima parte della sua relazione alle potenzialità di questi strumenti per chi si occupa di politica. La campagna elettorale di Obama e le recenti rivolte in Nord Africa sono esempi eclatanti dell'efficacia che i social social network possono avere.

#### Assemblea di sezione GFE

Venerdì 29 aprile si è riunita l'assemblea della sezione di Verona della GFE. Dopo la relazione del Segretario uscente Federico Brunelli e il dibattito, sono stati eletti i delegati di sezione al congresso nazionale di Pavia, e sono stati rinnovati gli organi direttivi. Marco Barbetta è stato eletto Segretario e Alessandro Togni è stato eletto Tesoriere.

#### Conferenze nelle scuole

Nei mesi di aprile e maggio si sono tenute delle conferenze in numerosi istituti della Provincia per informare gli studenti del Concorso "Diventiamo cittadini europei", organizzato dall'assessorato all'istruzione della Provincia di Verona e dal MFE.

#### Direttivo regionale

Sabato 30 aprile la sezione di Verona ha ospitato il Direttivo regionale del MFE del Veneto. All'ordine del giorno c'erano l'analisi della situazione politica e dei congressi dell'UEF e del MFE appena svolti, il prossimo Congresso regionale, l'Ufficio del dibattito regionale, il seminario di Neumarkt, i prossimi appuntamenti e la situazione del tesseramento.

#### Conferenza

Il 4 maggio l'Università di Verona, Facoltà di economia, ha ospitato una conferenza di Jean Paul Pougala, esponente del Movimento Federalista Africano, dal titolo "Africa in fermento, crisi in Libia e in Costa d'Avorio".



Il tavolo dei relatori al dibattito "Per fare l'Italia, fare l'Europa" organizzato a Padova da AMI, ANPI e MFE: da sinistra, Gaetano De Venuto, Teresa De Venuto, Gilberto Muraro e Giulio Bobbo

# In libreria

I Quaderni di Ventotene

D. Moro S. Vannuccini

## IL GOVERNO DI UN'ECONOMIA FEDERALE SOVRANAZIONALE E LE SUE ISTITUZIONI NELL'ESPERIENZA EUROPEA (Antologia di contributi)



ISTITUTO DI STUDI FEDERALISTI  
ALTIERO SPINELLI

I contributi pubblicati nel volume di Domenico Moro e Simone Vannuccini, dal titolo "Il governo di un'economia federale sovranazionale e le sue istituzioni nell'esperienza europea (antologia di contributi)", a parte quelli relativi agli autori classici del pensiero economico, sono frutto della riflessione di persone che, nell'arco della loro intera vita, sono state impegnate nel perseguimento dell'unificazione politica europea. Essi sono tutti ascrivibili ad un arco temporale che parte dalla conclusione della fase transitoria dell'unione doganale europea ed arriva all'impegno per dotare l'Unione europea di una costituzione europea. È una fase in cui molti dirigenti del Movimento fondato da Spinelli hanno avuto una formazione da economisti. Questa peculiarità può forse essere spiegata dal fatto che l'unificazione europea è stata perseguita (o almeno allora così sembrava) prevalentemente sul terreno economico e questo impegno civile si presentava con caratteristiche di forte novità, soprattutto in una fase caratterizzata dal rigido confronto tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, la cui posta in palio era il governo del mondo.

L'Europa era schiacciata da questo confronto e soltanto una generazione di giovani poteva pensare di potersi impegnare con successo per dare all'Europa una voce in capitolo nei principali affari mondiali ovvero, con la sintesi di Albertini, di "unire l'Europa per unire il mondo". La raccolta dei contributi pubblicati nel libro vuole quindi essere anche il contributo di racconto, ricordo e testimonianza, dal punto di vista dei documenti e dei lavori di carattere economico, di un'esperienza politica straordinaria e, fin qui, unica, sulla quale già molti altri hanno scritto, ma soltanto per l'aspetto più specificamente politico. L'interesse che si può ritrovare dai contributi qui pubblicati sta nel fatto che mettono a confronto, con riferimento ad ognuno dei concetti che danno il titolo alle diverse Parti del volume, la visione della politica ufficiale o dell'accademia con la visione che, sugli stessi argomenti, hanno sviluppato i federalisti. Si tratta, peraltro, del confronto su aspetti chiave del governo federale dell'economia che sembrano avere un valore universale, vale a dire validi anche nel caso del governo federale di un'economia mondiale.

The Ventotene Papers

Daniele Archibugi Guido Montani

## EUROPEAN DEMOCRACY AND COSMOPOLITAN DEMOCRACY



THE ALTIERO SPINELLI INSTITUTE  
FOR FEDERALIST STUDIES

Il terzo seminario su Il futuro dell'Unione europea, organizzato a Ventotene il 28 e 29 agosto 2010 dall'Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli, in collaborazione con il James Madison Trust, ha trattato il tema "Democrazia europea e democrazia cosmopolita". Hanno preso parte al seminario persone impegnate nella lotta per un'Unione federale europea e persone che si dedicano alla ricerca universitaria sul tema della democrazia cosmopolita. Tenuto conto della qualità del dibattito e del numero di documenti presentati, gli organizzatori hanno deciso di pubblicare un nuovo Ventotene paper per permettere ad un pubblico più vasto di accedere ad alcuni lavori utili a sviluppare ulteriori riflessioni e studi. Solitamente, politici ed accademici non siedono allo stesso tavolo di discussione. La capacità di un leader di ottenere la fiducia del popolo è condizione necessaria per un'efficace azione politica. L'attività accademica non richiede invece il consenso: uno scienziato può dimostrare la validità della sua ricerca anche se la maggioranza dei suoi colleghi sostiene un diverso punto di vista. Detto questo, bisogna anche ammettere che esiste un collegamento tra

scienza e politica. Alcuni contributi scientifici stanno fortemente influenzando le politiche attuate dai governi. Basta pensare alla questione del cambiamento climatico, che è stata posta all'ordine del giorno dell'opinione pubblica mondiale da fisici e climatologi. Politica e scienza si dimostrano complementari quando alla passione dei politici si deve affiancare la chiarezza e la precisione degli scienziati per la redazione di un piano di azione per il futuro. Democrazia cosmopolita e federalismo hanno molte caratteristiche in comune. La democrazia si indebolisce se il suo orizzonte è limitato dai confini dello Stato nazionale. L'umanità avrà un futuro solo se una classe politica democratica diventerà capace di pensare con una prospettiva cosmopolita e di agire per la realizzazione di istituzioni sovranazionali. L'Unione europea, che è stata definita una democrazia sovranazionale dal Parlamento europeo, è un esperimento politico che ha questo significato. Discutere di queste questioni a Ventotene è stato significativo perché nella quotidiana attività politica nazionale esse sono praticamente scomparse.

L'Unità Europea



Numero 3  
maggio/giugno 2011

Mensile del  
Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana  
dell'UEF e del WFM)  
Redazione  
Via Poloni, 9 - 37122 Verona  
Tel./Fax 045 8032194

**Direttore**  
Giorgio Anselmi

**Direttore responsabile**  
Bruno Panziera

**Segreteria di Redazione**  
Federico Brunelli

**Traduzioni**  
Manuela La Gamma

**Impaginazione grafica**  
brunomarchese@virgilio.it

**Tesoriere**  
Claudio Filippi

**sito**  
www.mfe.it

**e-mail**  
fede\_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273  
intestato a EDIF

**Numero iscrizione al ROC**  
n. 787 del 30/06/2010

**Editrice**  
EDIF  
Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

**Stampa**  
CENTRO SERVIZI  
EDITORIALI S.r.l.  
Grisignano di Zocco (Vicenza)